Anno 61 — TORINO, Mercoledì 21 Settembre 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 225

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonia	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

IL XX SETTEMBRE

Il Re auspica alle sorti della Patria "che salda e sicura procede nel solco della nuova storia"

L'eterna Città

Roma, 20, notte.

Stamane, per la ricorrenza del XX Settembre, la città era tutta imbandierata. I palazzi capitolini hanno esposto gli arazzi.

Il Re al telegramma inviatogli dal governatore, principe Spada Potenziani, nell'odierno anniversario, ha risposto nei seguenti termini:

«*Il saluto di Roma mi è giunto particolarmente gradito. Sempre più ammirato del fervore di opere che fa dell'eterna città il centro ideale della rinascita italiana, ringrazio, ben auspicando alle sorti della Patria, che salda e sicura procede nel solco della nuova storia.*

VITTORIO EMANUELE ».

Il telegramma del Governatore al Re diceva:

«Roma, che portò nel suo cuore le sorti del mondo; che è propagnacolo di sacre idealità umane, esprime oggi alla Maestà del Re perenne ed immutabile devozione, e rinnova omaggio di riconoscenza, memore dei suoi alti destini, riconsacrati dalla vittoriosa rinascita di fede e di volontà, sono e saranno indissolubilmente legati alla gloriosa Casa Sabauda per la cui virtù l'Italia coronò le sue speranze».

Il manifesto

Il Governatore ha anche pubblicato il seguente manifesto:

«Romani! L'evento faustissimo che oggi celebriamo coronò la nostra sorte gloriosa. La fede tanti anni nutrita, che attinse indomabile vigore nella storia di una antica stirpe, nella saggezza di un popolo illustre, nel vaticinio dei poeti, nel dolore, nel sacrificio, nei voti di tutti, ebbe suggello nelle parole del Gran Re: «L'Italia è libera ed una». Chi intravvide prossima la maturità dei fati, e chi col poeta sperò nel «popolo d'Italia futuro» ne contemplò lo spirito trasfigurato sui sacri colli e gioì di gioia ineffabile. Romani! In purità di cuore gli eroi del Risorgimento vagheggiarono la città eterna e quando le divise «genti» d'Italia un comune ideale cementò nella concordia di popolo, si aprirono le mura gloriose. Un sacro irrefrenabile sdegno contro la senescenza, la viltà e la dedizione balzò la giovinezza indomita, e quando ricordò i fratelli caduti a Vittorio Veneto marciò su Roma. Nel gaudio per il compiuto riscatto, nell'orgoglio geloso per la purificazione littoria s'inseri l'ammonimento del segnato destino italico; chè alla stirpe sola, se fatta degna e bella nell'impeto sublime del sacrificio rinnovatore, si svela il «volto di Roma».

Il Governatore, accompagnato dal vice-governatore, dal segretario generale e dal capo di gabinetto, ha deposto stamane presso la lapide ricordante la breccia di Porta Pia, una corona di alloro con nastri dai colori di Roma. Stasera gli edifici pubblici erano illuminati.

L'organo vaticano

L'*Osservatore Romano* in una nota editoriale rileva che l'esito grandioso del recente Congresso Eucaristico di Bologna ha indotto alcuni giornali italiani e stranieri a mettere in luce un carattere spiccatamente politico, che invece deve essere escluso, in una manifestazione che, pur nella sua solennità, non può non rimanere strettamente religiosa. L'organo vaticano si compiace della partecipazione pubblica e concorde delle autorità cittadine e governative alla manifestazione Eucaristica di Bologna, tanto più che essa partecipazione fu «contenuta nei suoi limiti» onde in nulla alterò il significato religioso dell'adunata cattolica. Trova per questo esagerato il rilievo di alcuni giornali romani che insistettero nell'attribuire al Congresso un significato prevalentemente politico e quindi aggiunge:

«Ma una osservazione più seria e più grave è questa: che il travisamento politico di un Congresso prettamente religioso era già stato anticipato dalla stampa straniera. Così il *Figaro* di Parigi, fin dal 3 settembre aveva un telegramma da Roma del giorno antecedente, che annunciava già il numero preciso dei partecipanti: «250.000 persone da tutti i paesi del mondo, venti cardinali e trecento arcivescovi e vescovi», colla leggenda che il Littoriale fosse messo a disposizione del Papa per il Congresso Eucaristico. E infine colla conclusione strabiliante: «E' questa una consacrazione definitiva tra lo Stato e la Chiesa in Italia». Non ci fermeremo davvero a dimostrare la leggerezza di siffatta informazione tendenziosa e non certamente ispirata a quei sentimenti religiosi che mostrano di voler patrocinare. Ma, per la serietà del giornalismo almeno ci accontenteremo di deplorare la troppa superficialità e la fretta dei nostri colleghi non solo per i fatti che si inventano o si esagerano, ma più assai per le conclusioni che se ne traggono, particolarmente in riguardo ad una questione che è certamente la più seria, la più complessa e universale di quante agitino non l'Italia, ma l'intero mondo civile, chè essa tocca interessi religiosi e sociali più essenziali e più profondi, per la sua natura essenzialmente internazionale o piuttosto sopra nazionale: la questione della necessaria e manifesta indipendenza della Santa Sede».

Lo stesso organo vaticano aggiunge che per oggi martedì sono rimaste sospese tutte le udienze.

Il Duca delle Puglie raggiunge la Tripolitania in volo

Siracusa, 20 notte.

Sono giunti a Siracusa in idroplano S. A. R. il Duca delle Puglie e S. E. il gen. De Bono, governatore della Tripolitania, i quali sono ripartiti con lo stesso mezzo per la Tripolitania. (Stefani).

La rivista di Harden rinasce

Berlino, 20, sera.

Massimiliano Harden ha deciso di far rinascere la sua celebre rivista settimanale *Zukunft*. La rivista uscirà di nuovo a Berlino a cominciare dal 1.o ottobre.

I Bersaglieri offrono a Mussolini la presidenza onoraria dell'Associazione

Bolzano, 20, notte.

I delegati delle Sezioni dell'Associazione dei Bersaglieri riuniti a Congresso nella nostra città hanno continuato oggi la discussione sulla relazione morale, che è stata infine approvata su proposta del bolognese Buontempo. Il generale Sacco ha quindi proposto alcune modifiche allo Statuto sociale ed ha fatto presente alla presidenza la necessità di agevolare ai bersaglieri l'iscrizione nelle file del Partito fascista. Il presidente comm. Melchiorri si è riservato, come vice-segretario del Partito, di vagliare caso per caso prima di decidere sulle ammissioni al Partito stesso. Si è proceduto poscia alla nomina dei vice-presidenti dell'Associazione nelle persone dei generali Sacco e Barrieri di Roma, e del segretario generale nella persona del maggiore Bonfigli. A vice-segretario è stato eletto il comm. Arturo Gravelli dell'ufficio stampa del Partito.

Dopo aver discusso e demandato all'on. Turati e al comm. Melchiorri la relazione tra l'opera nazionale dei Bersaglieri e quella dei Balilla, il presidente ha proposto che a fianco del Duca d'Aosta sia nominato presidente onorario dell'Associazione il Capo del Governo. La proposta è stata approvata fra le più vive acclamazioni.

Prima di chiudere definitivamente i lavori il Congresso si è occupato dei fondi occorrenti per l'erezione del monumento a Lamarmora; quindi ha proceduto alla nomina del Consiglio nazionale, del quale saranno chiamati a far parte anche i rappresentanti delle regioni.

Il Sovrano assiste all'epilogo delle manovre aeree

Il bombardamento effettivo del campo sperimentale — Quattro tonnellate di esplosivo — Tutti gli obiettivi individuati e distrutti dagli aviatori

(DAL NOSTRO INVIATO)

UDINE, 20, notte.

In forma privatissima, è arrivato questa mattina il Re, per assistere alle ultime fasi delle manovre aeree svoltesi nelle brughiere che da Vivaro si stendono sulla sinistra del torrente Cellina.

Sino a tardissima ora di ieri non si sapeva ancora di questo arrivo, e la città dove il treno reale doveva giungere ed i paesi che il Sovrano avrebbe dovuto attraversare in automobile per recarsi sul campo degli esperimenti, hanno compiuto la loro *toilette* e si sono infronzolati di ghirlande e bandiere con gioconda fretta.

Un albergo di Udine ha accolto come meglio ha potuto l'arrivo del gruppo degli ufficiali esteri e quello non meno numeroso dei giornalisti, che si erano dati convegno dalla mezzanotte in giù in questa città, per raggiungere, appena spuntato il giorno, Vivaro. Si sono improvvisati dei comodissimi letti sulle sedie disposte attorno ai tavoli della sala da pranzo, e non si è chiuso occhio. La veglia ha avuto così tutte le caratteristiche di quella passata durante la vera guerra, prima di un combattimento importante.

Piccoli dadi bianchi

La esercitazione consisteva nel bombardamento effettivo di dati bersagli, segnati o costruiti appositamente sul campo delle esperienze, ed aveva lo scopo di esperimentare i vari tipi di bombe attualmente in dotazione alla R. Aeronautica, in relazione a diversi bersagli, a diverse quote di lancio, ed a diverse formazioni dei bersagli di impiego. Gli obbiettivi erano: un campo di aviazione, un deposito di munizioni, una stazione ferroviaria, una centrale elettrica, una postazione di rotale, un ponte, un nodo di binari ferroviari, un tronco di binario, una rampa di ponte ed un binario. Dallo osservatorio appositamente innalzato, si scorgevano all'orizzonte le improvvisate costruzioni: piccoli dadi bianchi, leggermente profilati contro lo sfondo del cielo azzurro.

Il Re è arrivato sul campo in automobile. Lo accompagnavano l'on. Balbo, il capo di S. M. dell'Aeronautica gen. Armani, il gen. Piccio, il ministro della Real Casa, Mattioli-Pasqualini, i suoi aiutanti di campo generale Asinari di Bernezzo, tenente-colonnello Amico di Meana e capitano di fregata Malusardi. Sul luogo delle esercitazioni erano già radunati tutti i generali dell'Aviazione, molti altri generali dello Stato Maggiore e delle varie Armi, ed un gruppo di allievi dell'Accademia aeronautica. Un picchetto d'onore, agli squilli delle prime note della fanfara reale, ha presentato le armi, mentre il pubblico, che era arrivato da tutti i paesi vicini e che si era assiepato ai limiti del campo, scoppiava in lunghi ed entusiastici applausi.

Foresta di fumo

Il Sovrano è salito sull'osservatorio ed ha raggiunto la piattaforma superiore, accompagnato dalle autorità. Le esercitazioni si sono iniziate alle ore 7, e sono durate due ore precise, durante le quali vennero lanciate sui bersagli 305 bombe di varia specie e di varia carica.

Complessivamente la brughiera di Vivaro ha ricevuto circa 4000 chilogrammi di esplosivo e, ad un certo momento, sulla pianura che si stende a perdita d'occhio, brulla e desolata, si è alzata ondeggiante una fantastica flora di giganteschi alberi, disegnati dal fumo, ed agitati e poi sfollati via dal vento. La strana foresta che nasceva dalle fiammate si è fatta e disfatta tra i rombi ed i boati degli scoppi, un continuo di volte; tra le sue fiammeggianti radici crollarono tutti i bersagli.

La prima vittima dei guerrieri del cielo è stata la stazione ferroviaria, sulla quale sono passati in fila indiana tre «Caproni». Questi apparecchi da bombardamento notturno, di una velocità relativamente bassa, sono spuntati nel cielo, uno dopo l'altro, all'altezza di 2000 metri. Ciascuno di essi aveva agganciate sotto la fusoliera quattro bombe equivalenti a mille chilogrammi di esplosivo. La piccola stazione, perduta sulla landa, che non si aspettava una diana così fragorosa, è stata tutta ad un tratto avvolta da vampate.

Non sappiamo con precisione se i suoi muri siano crollati a questo primo attacco, ma gli esperimenti, come abbiamo detto, non avevano lo scopo di provare la precisione dei tiri, ma bensì i vari tipi di bombe. Dopo la stazione è stata la volta dei binari; poi quella del campo di aviazione, e quindi del ponte. Tutti hanno avuto la loro razione di fulmicotone, equamente distribuita.

Dopo i «Caproni» sono apparsi i veloci «B. R. 1». Tredici di questi apparecchi, con 23 bombe, hanno distrutto il nodo ferroviario che, privato ormai della sua stazioncina, non aveva più nulla da fare. Poi hanno fatto saltare in aria un deposito di munizioni, e quindi raso al suolo una centrale elettrica.

Le varie esercitazioni si sono svolte con un ritmo sempre più celere, seguite attentamente dal Re, che non ha lasciato sino alla fine la piattaforma dell'osservatorio.

300 apparecchi, 5 giorni

Domani, alla conferenza con la quale si chiudono le manovre, il generale Armani dirà precisamente quali siano stati i risultati ottenuti ed i pratici insegnamenti desunti dalle varie esercitazioni. Qualunque siano le critiche che muoverà il Capo di Stato Maggiore nel campo tecnico, siamo sicuri di non sbagliare affermando che uomini e macchine hanno dato risultati superiori ad ogni attesa. Durante tutte le manovre non si è verificato il più piccolo incidente di volo. In tale constatazione è il più bell'elogio che si possa fare alla nostra armata aerea, se si pensa che per cinque giorni consecutivi trecento apparecchi, con le condizioni atmosferiche quasi sempre avverse, tra nebbia e pioggia, hanno solcato continuamente il cielo delle esercitazioni dalle Alpi alla pianura, compiendo le difficili e delicate evoluzioni che i vari e molteplici temi imponevano.»

Apparecchi isolati hanno trasvolato a 4000 metri ed oltre, in un denso strato permanente di nebbia, ed hanno compiuto brillantemente le esplorazioni lontane delle quali erano incaricati. Stormi di aeroplani da bombardamento notturno hanno volato nelle tenebre, raggiunto i bersagli prefissi e quindi atterrato nuovamente nei loro campi con l'illuminazione ridotta al minimo, appunto perchè si voleva dare alle esercitazioni tutta la parvenza di una vera guerra: centinaia di «caccia» velocissimi si sono incrociati e si sono impegnati.

La rivista, il compiacimento del Re

Dopo il «bombardamento» al campo di Vivaro tutti gli apparecchi si sono concentrati nell'aerodromo di Aviano, dove il Re ha passato in rivista uomini e macchine, felicitandosi del risultato delle manovre coll'on. Balbo, il quale è certamente il più bell'esempio dell'animatore instancabile, entusiasta, sicuro dell'avvenire delle ali italiane: col direttore delle manovre gen. Armani, e con tutti gli ufficiali che hanno partecipato alle manovre.

Sotto ad un *hangar* gli aviatori del campo avevano preparato un signorile ricevimento, al quale il Sovrano ha voluto partecipare prima di ripartire per San Rossore. Il sottosegretario dell'Aeronautica, subito dopo la partenza del Re, ha radunato tutti gli ufficiali aviatori ed ha loro rivolto parole di encomio e di augurio.

Il fido *Caproni*, grave e solenne, che l'on. Balbo aveva fatto venire da Roma appositamente perchè i giornalisti potessero più facilmente dislocarsi da un posto all'altro, ha quindi nuovamente capitato i medesimi nella sua capace cabina, trasportandoli a Padova.

ERNESTO QUADRONE.

Una lezione del ministro Volpi all'Università di Perugia

Roma, 20, notte.

Questa mattina, il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Viminale il Ministro delle Finanze, on. Volpi, col quale si è trattenuto a lunghissimo colloquio. Il Ministro Volpi, accompagnato dall'Ambasciatore americano, è partito nel pomeriggio per Perugia, ove sarà ospite del principe Ruspoli.

Domani, il Ministro Volpi si recherà a Assisi; nel pomeriggio sarà di nuovo a Perugia, ove terrà all'Università italiana per gli stranieri una lezione sulla Repubblica Veneta ed i suoi Ambasciatori. Il Comune di Perugia e la Federazione provinciale fascista daranno in Municipio un solenne ricevimento in onore dell'illustre ospite.

La gloria dei Granatieri

Il raduno bresciano

Brescia, 20, notte.

Il «raduno» dei rappresentanti di 27 sezioni di ex-granatieri di Sardegna ha conferito alla odierna giornata commemorativa un carattere di eccezionale festosità. I combattenti di Misurata, di Oslavia, di Monte Cengio e del Piave, sono stati accolti da manifestazioni di entusiasmo popolare degne veramente della storica data che essi hanno scelto per la loro annuale adunata.

D'ogni parte d'Italia

La città era tutta pavesata di drappi tricolori, e quando gli ex-granatieri di Milano, Bologna, Roma, Genova, Napoli, Trieste, Venezia, Cagliari, Pordenone, Udine, Busto Arsizio, Legnano, Civitavecchia, Como, Lecco, Verona, Vicenza, Forlì, Vercelli, Terni, Piacenza, Cremona, Parma, Perugia, Lovere e Saronno, preceduti dai gloriosi labari, hanno sfilato per le vie della città, due ali di popolo si sono formate al loro passaggio.

Stamane, alle 9, gli ex-granatieri si sono recati in corteo al palazzo della Loggia, dove sono stati ricevuti dal Podestà. A nome della sezione di Brescia ha salutato i convenuti il presidente capitano Geroldi. La medaglia d'oro Piras ha quindi consegnato al Podestà una pergamena e una fronda di lauro colta a Caprera. Al Podestà è stata anche affidata la targa di bronzo che dovrà essere incastrata nel monumento ai Caduti. Il rappresentante della città ha ringraziato con vibranti espressioni, ed ha affermato che Brescia è orgogliosa di accogliere fraternamente e di ospitare i valorosi granatieri di Sardegna, venuti da tutte le regioni d'Italia per rendere omaggio alla nuova bandiera dei commilitoni bresciani.

I granatieri, ricomposti in corteo, con alla testa le musiche di Busto Arsizio, di Lecco e del 77.o fanteria, si sono quindi recati in Duomo Vecchio, dove il cappellano Quadri, assistito dal cappellano Marchi, ha benedetto la bandiera colonnella della sezione di Brescia. Madrina è stata la signorina Giuliana Dossena.

Poco dopo, al Teatro Grande, affollatissimo, aveva luogo la cerimonia principale della giornata. Sul palcoscenico avevano preso posto tutte le autorità cittadine e le rappresentanze. Sono presenti il generale Piancastelli, comandante della Brigata Toscana (Lupi), in rappresentanza del Principe di Piemonte, il generale Anfossi, il colonnello Brognoli della sezione di Verona, il maggiore Bottagisio, che nel '59 prestò giuramento di granatiere nel nostro vecchio duomo, il segretario federale Bugnani, i mutilati di guerra, i volontari, la signorina Nicolina Fabri di Fiume, la modesta popolana che durante la guerra ospitò e nutrì in casa propria, arrischiando la vita, ufficiali e soldati italiani evasi dai campi di prigionia austriaci, ecc.

Il discorso di Augusto Turati

L'apparire di S. E. Turati sul palcoscenico è stato salutato da grandi applausi e da grida entusiastiche. Ha preso per primo la parola il capitano Geroldi, segretario della sezione dei granatieri di Brescia. Egli ha rivolto parole di ringraziamento ai commilitoni, ed ha loro presentato l'on. Turati.

Il segretario del Partito fascista è stato accolto da una salve di applausi. Egli ha esordito esaltando il significato dell'adunata e lo spirito della cerimonia, che supera il significato dei soliti convegni e delle cerimonie di rievocazione convenzionali, dicendosi lieto che Brescia abbia sentito rivivere il suo spirito leonino per accogliere degnamente i valorosi combattenti. L'oratore ha poi fatto rivivere dinanzi al foltissimo pubblico, fremente di entusiasmo e di commozione viva, la generosa e fiera storia dei granatieri di Sardegna, sempre presenti e sempre pronti in tutte le ore decisive per la unità, la libertà e la grandezza d'Italia.

S. E. Turati ha rievocato con ferme parole le vicende epiche dei granatieri a Oslavia e nelle trincee del Lenzuolo Bianco, e la resistenza disperata a Monte Cesuna e a Monte Cengio. Seguendo tappa per tappa le vicende dell'ultima guerra, l'oratore ricorda ancora le gesta dei granatieri al San Michele, al Pecinka ed in tutte le battaglie per la conquista di Selo; la resistenza sul Tagliamento, sul Livenza e sul Piave durante le ore tristi di Caporetto, le battaglie di Capo Sile e quella sulla Piave Nuova.

L'oratore, dopo avere salutato i rappresentanti delle varie Provincie d'Italia convenuti a Brescia per riaffermare intorno a un nuovo gagliardetto la loro volontà tenace di lottare, di soffrire e di vincere ancora per la causa santa della Patria, ha salutato infine la schiera di tutti i granatieri morti, dal più illustre al più oscuro, esprimendo la certezza che essi dal loro regno di luce e di grandezza sorrideranno oggi, placati, dinanzi alla visione dell'Italia fascista, che ha riportato incontro al sole della vittoria e della speranza la bandiera della patria.

«E i morti e i vivi — ha concluso l'oratore — legati dalla stessa fede e dalla stessa speranza, ripetono oggi il giuramento di essere sempre fedeli e sempre pronti per tutte le battaglie, a servizio del Re, del Duce e della Patria».

La targa - La fanfara dei pifferi

Una lunga ovazione ha salutato la fine del discorso di S. E. Turati. Cessati gli applausi, il generale Anfossi, il papà dei granatieri, ha offerto, con commossa parola, all'on. Turati, una targa d'argento recante il distintivo dei granatieri di Sardegna e la tessera di socio onorario dell'Associazione. Dopo il generale Anfossi ha preso la parola il capitano Dall'Orto, che ha ringraziato il podestà di Brescia e la cittadinanza tutta per le accoglienze calorose e fraterne.

Alle 12,30 le autorità ed i rappresentanti delle 27 sezioni si sono riuniti a banchetto. La riunione si è chiusa con un brindisi del generale Anfossi, al quale hanno fatto seguito il generale Piancastelli, il maggiore Alessandrini, il capitano Dall'Orto, ed altri. Una gradita sorpresa è stata offerta dalla sezione genovese durante questo banchetto. Una fanfara di pifferi ha suonato alcune marce, ricostruendo così fedelmente il primo Corpo musicale dei granatieri, fondato nel 1859.

Dopo il banchetto i granatieri si sono adunati in piazza del Duomo e con la bandiera colonnella in testa hanno sfilato per corso Zanardelli davanti alle autorità al suono della marcia dei granatieri. La sfilata è riuscita imponente per l'ordine e lo spirito dei granatieri. Le sezioni si sono quindi nuovamente ammassate in piazza del Duomo e sono state passate in rivista da S. E. Turati e dai generali Piancastelli e Anfossi.

Chamberlain

La questione transilvanica vista da Londra — L'inizio delle tre settimane di crociera nel Mediterraneo

Londra, 20, notte.

L'attitudine che Chamberlain manifestò ieri a Ginevra nei riguardi dell'Ungheria non ha sorpreso nessuno qui a Londra, benchè possa avere assunto la sembianza di una rivelazione inattesa sul continente. La causa dell'Ungheria, o meglio della revisione del Trattato del Trianon a vantaggio ungherese, era stata ardentemente sposata in Inghilterra dal proprietario del diffusissimo *Daily Mail*, lord Rothermere, che l'aveva sostenuta con due lunghi articoli firmati nel giugno e nell'agosto scorso. Inoltre, lord Rothermere aveva pubblicato una lettera recentemente scritta da Lloyd George ad un suo conoscente di Budapest, e alcuni brani di questa epistola sembravano prendere in braccio l'idea nazionale ungherese mentre tenevano schierate riserve mentali di tale fatta da neutralizzare la presa in braccio e portare almeno a mezza dozzina le interpretazioni a cui la lettera all'atto pratico avrebbe potuto prestarsi.

L'eco di queste pubblicazioni non poteva mancare di ripercuotersi nell'Europa centrale. Ma la sua ripercussione qui in Inghilterra fu praticamente nulla. I pochi rilievi salutari usciti in merito si risolvevano in contestazioni particolari nei riguardi di Lloyd George, la cui lettera fece ripensare alle tante altre da lui scritte negli ultimi anni senza alcun frutto per i destinatari del momento. In verità, l'unico piano sul quale questa epistola lloydgeorgiana poteva essere letta con qualche costrutto era quello della politica interna, e più esattamente del tuttora vano desiderio di rinascita che anima i caporioni del liberalismo militante, dato pure che il liberalismo finisse per rinascere e per riafferrare il potere, la sua politica estera risulterebbe tutt'altro che di revisionismo a fondo e l'Ungheria si illuderebbe se sperasse di trarne vantaggio. Del resto, l'eventualità del ritorno di Lloyd George in Downing Street è più lontana che la luna.

Lord Rothermere, dal canto suo, è un uomo sincero, che sinceramente si duole della cattiva pace imposta ai magiari e vorrebbe promuovere giuste rettifiche. Ma, mentre il suo sentimento generico in favore della giustizia territoriale per gli ungheresi è largamente condiviso in Inghilterra, la sua campagna specifica per la revisione immediata del trattato del Trianon non gode peraltro alcun seguito degno di nota, e tra i pochissimi commentatori dei generosi gesti di Rothermere a pro' dell'Ungheria, l'equo riconoscimento delle sue intenzioni è accompagnato fin d'ora dal rilievo che egli, quantunque grande uomo di affari e dotato di larga visione, manca di ogni esperienza diplomatica.

Le cose potranno essere differenti domani, ma oggi sono queste. Perciò, l'eco della campagna di lord Rothermere si ripercosse sul continente in guisa tale da rendervi piuttosto inattesa l'attitudine manifestata ieri da Chamberlain verso l'Ungheria. E' chiaro che, nel caso concreto, Londra invece non si aspettava dal suo ministro degli Esteri nè di più, nè di meno. Non sono apparsi fin d'ora al riguardo che due brevissimi commenti, uno dei quali, del *Daily Express*, suona semplicemente così: «Che diamine ha l'Inghilterra da fare in questa tortuosa contesa transilvanica? Sul posto, essa crea senza dubbio appassionati interessi. Ma perchè mai il ministro degli Esteri inglese, che ha sempre le mani piene di assai più questioni legittime che esse non possano contenere, deve sprecare tempo ed energia in controversie di questo genere, rischiando di mettere in cattiva luce l'Inghilterra per l'uno o l'altro dei due litiganti? Chamberlain ha assolto ammirevolmente la parte di conciliatore che ha voluto assumersi, ma nessuno potrebbe pretendere di servire alcun interesse britannico immischiandosi in questa controversia».

Il secondo commento è del *Manchester Guardian*. Esso si affretta ad esimersi dall'entrare in merito, dichiarando anzitutto che la vertenza è troppo complessa perchè gli spettatori estranei possano pronunziarsi in proposito. Astenendosi quindi da ogni giudizio sostanziale, ed anzi ammettendo la possibilità che il lodo arbitrale sulla contesa transilvanica sia giuridicamente solido, il *Manchester Guardian* si abbandona a critiche puramente formalistiche e procedurali, e la sua conclusione si riduce a questo: che sarebbe stato meglio che la Commissione presieduta da Chamberlain avesse sollecitato il parere della Corte internazionale anzichè quello individuale di, sia pure autorevoli, giuristi. La specialità del commento non è di fare il bene dell'Ungheria, ma un po' di male al ministro degli Esteri del Gabinetto di Baldwin.

M. P.

L'imbarco a Cannes

Cannes, 20, notte.

Sir Austen Chamberlain, accompagnato dal suo segretario, è arrivato questa mattina a Cannes, proveniente da Ginevra. Egli era atteso alla stazione dalla signora Chamberlain, da sua figlia, e dal signor Chincott proprietario dello «yacht» *Dolphin* ed amico personale del ministro. Sir Austen Chamberlain si è immediatamente recato in automobile a bordo dello «yacht» ancorato al molo Albert Edwards. Alle 10,30, il *Dolphin* ha levato l'àncora ed ha preso il largo per una crociera di circa tre settimane nel Mediterraneo.

Giornata igienica a Ginevra

Oppio tratta delle bianche infanzia alcool

Ginevra, 20, notte.

Stamane l'Assemblea, riunitasi alle 10, sotto la presidenza del rappresentante del Salvador, Guani, ha cominciato la discussione sulle relazioni delle Commissioni. Ben undici relazioni figuravano all'ordine del giorno. Ed ecco una rappresentante della Norvegia, la signora Larsen John, che riferisce — per la quinta Commissione — sui lavori del Comitato consultivo del traffico dell'oppio ed altre droghe ritenute nocive. La Commissione propone all'Assemblea di richiamare l'attenzione degli Stati membri della Società, sulle deliberazioni contenute nella relazione del Comitato consultivo. Una sessione straordinaria di questo Comitato è stata convocata per il 28 settembre, per discutere del traffico illecito. La relazione è approvata.

Poi, un rappresentante della Ceco-Slovacchia, Vavarka, — pure per la quinta Commissione — riferisce sui lavori del Comitato d'inchiesta sulla coltivazione del papavero da oppio in Persia. Interloquisce il primo delegato della Persia, S. A. Mohammed Ali Khan Farughi, che ringrazia, a nome del suo paese, il Comitato d'inchiesta, e si accorda coll'opinione già precedentemente espressa dal delegato dell'India per le droghe ritenute nocive. Ed anche l'oppiacea questione è così posta a dormire.

Il cubano Portela — sempre per la quinta Commissione — riferisce le conclusioni cui la Commissione stessa è giunta sul tema della tratta delle bianche e dei bambini. La Commissione è stata concorde nel ritenere che i provvedimenti più severi debbano essere presi contro i prosseneti e i mantenuti da donne di malaffare. (Se non erro, il nuovo Codice penale italiano, primo nel mondo, precedendo le conclusioni della Società delle Nazioni, si è ispirato a questi concetti, comminando in proposito la più giusta severità di pene). Il delegato britannico ha insistito sull'opportunità di adeguate sanzioni per gli attentati sessuali contro l'infanzia (ed anche in questo il nuovo Codice italiano ha preceduto le conclusioni del consesso societario). Nella sua relazione, la Commissione poi esprime un voto — non oso, nella fattispecie, dire platonico — per l'abolizione delle case di tolleranza. Ed anche questo voto è stato approvato. Forse, a questo punto, sarebbe stato opportuno che qualche delegato erudito — erudito anche semplicemente per aver letto un bel libro di Arturo Graf — si fosse levato a ricordare come nel '500, non ricordo quale Papa, provvide a far importare a Roma da Venezia un congruo numero di cortigiane per ovviare al malcostume, diffuso nella capitale papale, dell'omosessualità. Dalla quale esperienza ecclesiastica risulta che, dopo tutto, anche il meretricio può costituire una moralizzazione, o per lo meno ha qualche fondata ragione di esistere, come riparo di peggiori immoralità. Saggezza latina questa, romana, papale! Ed anche la legge Crispi ha certo attinto a lì... Ma poichè nessun delegato è sorto nell'Assemblea per tentare rievocazioni od obbiezioni di questo genere, lasciamo, qua nell'austera città di Calvino — l'ironia di Voltaire però non la definiva che «sournoise» — lasciamo libero campo al dilagare degli spiriti moralisti intransigenti.

Ancora per la quinta Commissione si discute una relazione del rappresentante belga Jonson sui lavori del Comitato per la protezione dell'infanzia. Poi — sempre per la quinta Commissione — la signorina Forch Hammer, della patria di Amleto, riferisce — ma senza esitanze — sull'opera per la protezione delle donne e dei bambini nel Levante, opera ispirata da Miss Jeppe, e che l'Assemblea approva. Poi, dopo una breve parentesi, per dar luogo alla proposta finlandese per l'abolizione degli alcoolici, il delegato indiano sir Sarnaswani Ayyar riferisce — per la seconda Commissione — sull'opera della organizzazione dell'igiene. Segue il cileno Mulscalvo Mackenna, che riferisce sulla organizzazione igienica nei paesi dell'America latina. Quindi, su relazione del prof. Giuseppe Gallavresi — ancora per la seconda Commissione — l'Assemblea prende atto della generosa offerta del Reale Governo d'Italia per la fondazione in Roma dell'Istituto di cinematografia pedagogica, riservando al Consiglio — dopo consultati gli organismi competenti e specialmente il Comitato internazionale di cooperazione intellettuale — di deliberare sui metodi di attuazione. Il maggiore Walter Elliot, rappresentante della Gran Bretagna, riferisce sull'opera per la sistemazione dei rifugiati bulgari, ed infine il polacco Clivic riferisce sui lavori del Comitato Economico.

Oggi si è riunita la Sottocommissione nominata dalla terza Commissione — del disarmo —, Sottocommissione detta anche Comitato del 14. Essa ha proceduto all'esame della nota proposta francese per la sicurezza e il disarmo, presentata alla terza Commissione da Paul Boncour. Si prevede per domani la approvazione di un ordine del giorno in cui il Comitato dei 14 riassumerà i concetti emersi dalla discussione, sollecitando il compimento dei lavori preparatori della Conferenza del disarmo e proponendo insieme l'istituzione di una Commissione politica di studio per la valutazione delle condizioni di sicurezza già attualmente raggiunte.

FABIO BASSI.

Il nuovo Codice Penale

La parte generale della Riforma

Al pari del codice ancora in vigore, il progetto di codice penale del Governo fascista consta di tre Libri.

Nel primo libro sono poste le disposizioni di carattere generale concernenti il reato, l'imputabilità penale, le pene, il concorso nel reato, le condizioni generali di punibilità e dell'estensione del reato e della pena; gli effetti civili e amministrativi della sentenza penale di condanna.

Nel libro secondo sono prevedute le varie figure criminose relative ai *delitti*; nel libro terzo sono disciplinati i reati *contravvenzionali*.

In relazione alle disposizioni generali contenute nella parte generale del codice, merita un particolare rilievo una importantissima innovazione, in quanto investe la formazione delle leggi penali complementari o speciali. Le disposizioni contenute nella parte generale del codice non possono essere abrogate o derogate da leggi posteriori se non per dichiarazione *espressa* del legislatore. Con ciò si è inteso provvedere alla necessità che alle regole generali del codice fosse conferita una stabilità certa e sicura, in maniera da evitare il gravissimo inconveniente che si è verificato, e cioè che con una colluvie di leggi particolari o speciali si potessero sconvolgere, mediante una *deroga tacita* e *implicita* i fondamentali principii del sistema penale. Questo nuovo principio ha, dunque, una notevolissima importanza pratica, perchè garantisce efficacemente i cittadini da ogni sorpresa legislativa e dalla possibilità che senza un maturo esame si possa intaccare il diritto penale comune nelle sue regole fondamentali. L'elaborazione tecnica delle leggi presenta assai gravi difficoltà: nel lavoro di coordinazione di una nuova legge alla precedente o alle precedenti leggi, può accadere che anche, inconsapevolmente, si possa modificare il sistema in vigore, dando luogo a un'infinità di annose controversie a discapito di quell'autorità e di quella certezza che la legge penale necessariamente deve possedere.

La responsabilità penale

Il progetto mantiene fermo il principio che il violatore della legge penale intanto può esser assoggettato a una *pena* in quanto è *moralmente* responsabile dell'azione delittuosa da lui commessa. E' un principio codesto che scaturisce direttamente dalla natura stessa della nostra civiltà. Senza questo principio, l'applicazione della legge penale apparirebbe come un atto di forza maggiore della società sull'individuo. Il sentimento della morale responsabilità di fronte alle proprie azioni è così radicato nella pubblica coscienza, che il vulnerarlo in tutto o anche in parte, equivarrebbe a svellere la legge penale dalla sua principale e più caratteristica funzione, quella cioè rivolta alla prevenzione generale dei reati, vale a dire a trattenere dal maleficio. In conseguenza, il progetto energicamente afferma che «nessuno può essere punito per una azione o omissione preveduta dalla legge come reato, *se non l'abbia commessa con coscienza e volontà*», e in altra disposizione aggiunge che «*è imputabile colui che ha la capacità di intendere e di volere*».

Avvertiva il Guardasigilli nella sua Relazione e nei suoi discorsi al Parlamento, che il principio dell'imputabilità è «assiso da secoli sulla base incrollabile della capacità psichica individuale di intendere e di volere, e della coscienza e della volontarietà degli atti umani», e perciò a tale principio non poteva essere apportata alcuna modificazione. E sulla grande questione della natura e del fondamento del diritto di punire, osservava che neppure nel campo teorico «il dissenso è così incompatibile, come può sembrare a prima vista. Il problema, infatti, che dovrebbe essere fondamentale, il problema cioè della volontà e del volere, non può risolversi certamente ammettendo un determinismo fisico o meccanico, per cui la volontà umana sarebbe determinata da cause puramente fisiche e quindi fatali. Ma non si può neppure ammettere l'indeterminismo assoluto, l'*arbitrium indifferentiae*, una volontà cioè che si determini senza motivo e si sottragga, quindi, totalmente alla legge di causalità. La verità, come sempre accade, sta nel mezzo. La volontà umana non si sottrae alla legge di causalità, ma bisogna intendersi sulla causalità applicata al fenomeno volitivo. Ci sono, infatti, tre specie di causalità: c'è una causalità meccanica o fisica, c'è una causalità fisiologica, e c'è una causalità psichica. Ora noi non possiamo ammettere, rispetto alla volontà, una causalità puramente fisica o meccanica, e non possiamo ammettere neanche una causalità fisiologica. Ammettiamo, invece, una causalità psichica; riteniamo cioè che la volontà si determini per motivi consci, in conformità del carattere di ciascun soggetto. Vi è, in altri termini, determinazione, ma solo nel senso di un'autodeterminazione, ossia del *determinismo psichico*».

Cause che escludono e limitano l'imputabilità psichica e morale

Se il principio della imputabilità psichica o morale doveva essere mantenuto, ciò non escludeva però che delle modificazioni si potessero apportare, in conformità dei nuovi dettati della scienza e dell'esperienza, alle regole relative a quelle cause che per l'attuale codice escludono o limitano l'imputabilità morale.

Il progetto, mentre ha riaffermato il principio dell'esclusione della responsabilità per *totale* malattia di mente, perchè tale vizio di mente esclude la capacità di intendere e di volere; ha mantenuto il principio della responsabilità diminuita, nel caso di vizio parziale di mente, e ha

pure, in conformità all'attuale codice, posta l'esclusione dell'imputabilità nel caso in cui l'agente si sia trovato nello *stato di necessità*; ha apportato delle modificazioni rispetto alle altre cause di esclusione o di limitazione della imputabilità morale. Perchè:

a) ha allargati i limiti della *legittima difesa*;

b) ha poste disposizioni assai chiare e opportune nel caso in cui una persona abbia agito nell'esercizio di un diritto o nell'adempimento di un obbligo *giuridico*, ossia per un dovere imposto da una disposizione della legge o da un ordine legittimo della pubblica autorità;

c) ha posto pure chiare e sicure disposizioni nel caso in cui il pubblico ufficiale faccia uso *legittimo* delle armi o di altro mezzo di coazione fisica.

Ed ha pure innovato in materia di *tentativo*; nei riguardi della responsabilità *per reati commessi per mezzo della stampa*, periodica e non periodica: in materia di reato *commesso in stato di ubriachezza*; in riguardo del *sordomutismo*; e, infine, rispetto alla *responsabilità dei minori degli anni ventuno*.

Ciascuna delle predette materie merita, perciò, un accenno speciale.

Legittima difesa, uso legittimo delle armi, esercizio di un diritto e adempimento di un dovere.

Il Codice ancora vigente facendo consistere la legittima difesa nella costrizione ad agire per la necessità di respingere da sè o da altri una violenza attuale e ingiusta, pose, in tal modo, una rigorosa limitazione rispetto ai beni che possono essere difesi. Non vi è dubbio che il codice attuale si riferisca al bene della vita, ma si discute se e in quali limiti abbia anche inteso riferirsi alla difesa dell'onore; e quanto alla difesa legittima del patrimonio il codice attuale nella parte speciale, pone delle disposizioni che appaiono, in verità, soverchiamente restrittive. Orbene il progetto col disporre che non è punibile colui che ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio o altrui, contro il pericolo attuale di un'offesa grave e ingiusta, estende la legittima difesa a «qualsiasi diritto», quando concorrano, s'intende, tutte le altre condizioni poste dalla legge, quando cioè concorra la necessità di difendere tale diritto contro il pericolo attuale di un'offesa grave e ingiusta.

Quanto all'esclusione della punibilità per l'uso legittimo delle armi, il progetto dispone che non è punibile il pubblico ufficiale che al fine di adempiere un dovere del proprio ufficio faccia uso, ovvero ordini di far uso delle armi o di altro mezzo di coazione fisica, allorchè vi sia costretto dalla necessità di respingere una violenza o di vincere una resistenza all'Autorità. Ciò vale anche per le persone che legalmente richieste dal pubblico ufficiale, gli prestino assistenza e a tutti gli altri casi, dalla legge determinati, nei quali è autorizzato l'uso delle armi o di altro mezzo di coazione fisica.

Per un fatto commesso nell'esercizio o nell'adempimento di un dovere imposto dalla legge o da un ordine legittimo della pubblica autorità, non si può rispondere penalmente. Ciò è assai ovvio. Il progetto, dopo avere riaffermato questo principio, pone due regole fondamentali allorchè il fatto non sia commesso nell'esercizio di un diritto e nell'adempimento di un dovere. La prima regola è che se tale fatto, costituente reato sia commesso per ordine della Autorità, del reato risponde sempre il pubblico ufficiale che ha dato l'ordine; la seconda regola è che risponde pure del reato colui che ha eseguito l'ordine, salvo che, per errore di fatto abbia ritenuto di obbedire a un ordine legittimo o salvo che la legge non gli consenta di sindacare la legittimità dell'ordine, perchè in questi due ultimi casi non vi è mezzo a punibilità.

Tentativo del delitto

Il progetto ha rinunziato alla vecchia distinzione tra delitto «tentato» e «delitto mancato» unificando queste due forme delittuose nel concetto del tentativo di delitto il quale si ha tanto nel caso in cui il colpevole non compia tutti gli atti necessari a produrre il fine delittuoso che si era proposto, come anche nel caso in cui, pur avendo compiuto tutti gli atti predetti, non si sia verificato il fine che si ripromettava. Con ciò il progetto ha pure abbandonata la vecchia distinzione tra atti preparatori ed atti esecutivi, perchè anche un atto preparatorio può costituire materia di delitto tentato quando sia idoneo e sia diretto al fine di commettere un delitto. Opportune norme sono poi poste nel caso di volontaria desistenza dall'azione e nel caso di volontario impedimento dell'evento, perchè se il colpevole desista volontariamente dall'azione, soggiace solamente alla pena per gli atti compiuti, se questi costituiscono di per sè un reato diverso da quello che il colpevole si era proposto di effettuare: e se il colpevole volontariamente impedisce che l'evento si verifichi, soggiace alla pena stabilita per il tentativo di delitto, ma con una diminuzione da un terzo alla metà.

Naturalmente nel caso di delitto tentato per la sua minore gravità rispetto al delitto consumato la pena è diminuita e, infatti, si incorre nella reclusione da ventiquattro a trenta anni se dalla legge sia stabilita la pena di morte; nella reclusione non inferiore a dieci anni, se la pena stabilita dalla legge sia l'ergastolo. In tutti gli altri casi, la pena è ridotta fino a un terzo.

Dovremmo ora accennare alla responsabilità per i reati commessi «per mezzo della stampa», ma ne parleremo in un prossimo articolo.

ENRICO ROMANO.

Il nuovo Codice penale austro-tedesco

Vienna, 20, notte.

Alla prima lettura del progetto del nuovo Codice penale austriaco, che è stata fatta oggi dinanzi al Consiglio Nazionale, ha assistito anche il ministro della Giustizia tedesco, Hergt, venuto a Vienna in seguito ad invito del ministro della Giustizia austriaco, Dinghofer. Si tratta, com'è noto, di un progetto di Codice penale completamente identico a quello che contemporaneamente è allo studio in Germania, e che domani comincierà ad essere discusso dalla Commissione di giustizia del Reichstag. Dato che l'Anschluss formale è proibito, tedeschi ed austriaci vogliono attuare quella seconda [illegible] che essi chiamano «angleichung» e cioè conguaglio: conguaglio della legislazione austriaca. Il Codice penale vuole essere la prima tappa in questa nuova opera che sarà, malgrado la buona volontà di dimostrare che austriaci e tedeschi sono una sola famiglia, alquanto difficile, perchè bisognerà vincere abitudini e tradizioni radicate nelle popolazioni. Gli austriaci trovano per esempio troppo severe le pene tedesche e la pena capitale, che la repubblica non ha ereditato dalla monarchia, e che gli austriaci non vogliono. Anche sul capitolo «aborti» vi è poi divergenza di vedute.

Al progetto comune di Codice hanno collaborato degli scienziati austriaci ed il ministro Hergt, stamane al suo arrivo a Vienna, ha detto ai giornalisti la sua gratitudine per questa collaborazione. Ha dichiarato poi che l'*angleichung* si inizia in un campo squisitamente culturale, atto perciò a dimostrare l'unità spirituale dei tedeschi dell'Austria e della Germania. I giornali esprimono stasera il parere che, per quanto i lavori di studio dello schema della legge penale siano contemporanei nei due Parlamenti, il Governo austriaco intende fare in modo che il progetto diventi legge prima di tutto in Germania, intenzione che proviene dal desiderio che il conguaglio avvenga realmente. Infatti, sarà relativamente facile che l'Austria segua le orme della Germania, mentre non è vero il contrario.

Le denigrazioni straniere contro l'Italia

Roma, 20, notte.

Si segnala una ripresa della campagna anti-italiana, condotta particolarmente da alcuni organi radicomassonici francesi, a base di notizie allarmistiche e naturalmente del tutto false sulla situazione interna del nostro paese. Ora è la volta dell'*Ere Nouvelle*, che, sulla scorta di una Agenzia di informazioni, *Paris-Roma*, pubblica sul conto dell'Italia le notizie più strabilianti. Secondo quanto diffonde tale Agenzia si sarebbero verificati violenti disordini a Ferrara, Mantova, Modena e Padova: A Mantova, orde inferocite, avrebbero addirittura ucciso il prefetto o, secondo altri, il podestà, mentre nelle altre città sopra ricordate la popolazione tumultuerebbe per le piazze e per le vie. *La Tribuna* commenta:

«In base ad affermazioni di tale serietà, la stampa a catena internazionale tenta di diffamare l'Italia fascista e probabilmente di giovare ai loschi interessi di qualche borsista internazionale. Smentire? A che vale? Non è più nemmeno il caso di invocare la leale testimonianza delle molte decine di corrispondenti esteri che da Roma e da Milano assistono allo svolgersi della vita italiana, e che potrebbero più efficacemente illuminare l'opinione pubblica internazionale sulle odiose [illegible] che vengono propinate circa l'Italia. Si può tuttavia constatare che l'impudenza dei nemici dell'Italia è tanto maggiore in quanto, proprio in questo momento, proprio in questi giorni, così gravi secondo loro per la vita italiana, centinaia di scienziati, di economisti, combattenti di ogni nazione e ogni razza vanno percorrendo in tutti i sensi l'Italia ed esprimono come possono ed a chi possono la loro ammirazione per il ritmo vigoroso e regolare della vita italiana. Questi ospiti, tanto più graditi in quanto hanno partecipato, pur per breve tempo, alla nostra vita ed in quanto hanno proclamato il vigore della ripresa italiana in ogni campo di attività, potranno con maggiore fondamento e con innegabile serietà testimoniare circa le condizioni dell'Italia. Tutta la nazione intanto insorge contro questa turpe denigrazione, della quale è tanto più profondamente colpita in quanto di essa conosce le cause ed i fini».

Anche *Il Giornale d'Italia* ed *Il Lavoro d'Italia* reagiscono vivacemente contro simili denigrazioni. L'organo dei Sindacati al riguardo aggiunge:

«Vi sono in Italia i corrispondenti dei giornali stranieri che hanno tutti i mezzi per vedere la realtà italiana spassionatamente e che invece nulla o quasi nulla fanno per ristabilire la verità ed evitare le deformazioni interessate degli avvenimenti. Ora è bene ricordare anche a questi signori che l'ospitalità impone dei doveri e che, quando si viene meno ad essi, non si può pretendere di conservare la libertà di nuocere a chi apre le porte della propria casa con animo fiducioso ed amichevole. In sostanza noi vogliamo sapere se questi signori sono dei nemici, che con la scusa della missione giornalistica tentano di colpire il nostro paese o se sono dei giudici imparziali che la missione giornalistica intendono come una professione di verità e di onestà. Noi non pretendiamo certamente che gli stranieri abbraccino le nostre idee e sostengano la nostra rivoluzione; pretendiamo solamente che essi non inventino sedizioni che non sono mai esistite e situazioni che sono in stridente contrasto coll'aumentata fiducia del mercato internazionale verso l'Italia: fiducia non teorica, ma praticamente dimostrata dal largo credito fatto alle nostre aziende da Banche straniere, che invece rifiutano pertinacemente ogni credito proprio a quelle nazioni da cui partono le offensive più stupide contro il Fascismo, e forse questo non è uno degli ultimi moventi di ogni campagna di calunnie e di denigrazioni, che si condanna da sè stessa, per la sua stupidità e per la mala fede di chi la compie».

Denunciando la particolare attività dell'Agenzia *Paris-Roma*, specializzatasi a quanto pare nella diffamazione anti-italiana, *L'Impero* scrive:

«*Paris-Roma* (Rue de la Grande Batelier 12) viene spedita settimanalmente in busta aperta, come stampati, a tutti i giornali italiani, a moltissimi privati, Enti ed Associazioni. E' una invenzione sola, una calunnia sola, una unica perfidia dalla prima all'ultima parola. La settimana scorsa diceva tutto il numero ai prestiti italiani all'estero (prestiti che costituiscono la più bella dimostrazione della solidità del regime e della fiducia che all'estero si ha nella nostra economia) e insinuava che l'Italia sta divenendo una colonia commerciale dell'America. Oggi torna alla carica, dedicandosi particolarmente alla menzogna politica la quale è troppo facilmente identificabile; per poter vivere oltre l'espace d'un nuit: quanto basta per smaltire il sogno di incubo di qualche calunnia anti-fascista».

L'interessamento di Mussolini all'Università per gli stranieri

Roma, 20, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane una rappresentanza perugiana formata dall'on. Felicioni, dal podestà, dal rettore della R. Università italiana per gli stranieri e dal presidente della Commissione Reale per la provincia di Perugia. Al colloquio era anche presente il ministro senatore Volpi. La rappresentanza ha intrattenuto il Primo Ministro sull'importanza dello sviluppo dell'Università italiana per gli stranieri da lui voluta e fondata, e che raccoglie quest'anno 865 iscritti stranieri di 33 nazionalità, oltre 30 italiani delle terre redente. L'on. Mussolini si è molto interessato della esposizione, compiacendosi dei risultati che rispondono perfettamente agli scopi che egli intendeva dovessero venire raggiunti, quando volle la fondazione dell'Università, che svolge l'attività propria secondo le sue direttive. Ha poi elogiato l'opera del rettore ed ha ringraziato del saluto che gli è stato portato a nome degli stranieri che frequentano l'Università, assicurando che nel venturo anno si recherà a Perugia per tenere una lezione.

Come nelle fiabe...

I grattacieli di vetro?

New York, 20, mattino.

L'architetto newyorkese William Ludlow, vice-presidente del Congresso edilizio di New York, ha vaticinato la costruzione di grattacieli di vetro in America. Il signor Ludlow propone che nella erezione dei fabbricati il vetro prenda il posto della pietra e dei mattoni. Gli enormi grattacieli saranno scintillanti come lampadari di cristallo. Le strutture dei grattacieli rimarranno naturalmente di acciaio, ma i muri saranno di composizione vitrea. Il nuovo materiale edilizio permetterà agli esteti coloriture ed effetti nuovissimi. Corre voce che un ricco newyorkese stia ora pensando di erigere nella metropoli lungo un tratto della Broadway il primo grattacielo di cristallo. Egli pensa alle immense possibilità che un edificio simile aprirebbe alla pratica della réclame luminosa di notte tempo. E' facile immaginare quale effetto possa produrre un grattacielo di vetro allorchè le lampade elettriche nell'interno siano colorate con tutte le tinte dell'arcobaleno.

(Daily Telegraph).

Nuove istruzioni per l'emigrazione

I Paesi pei quali non si rilasciano passaporti — Venditori ambulanti e commercianti.

Roma, 20, notte.

L'ultimo bollettino dell'emigrazione reca nuove istruzioni circa l'emigrazione contenute in due importanti circolari della direzione generale degli italiani all'estero, della quale una a firma del Capo del Governo concerne il rilascio di passaporti con destinazione dei paesi transoceanici e l'altra, a firma del Sottosegretario agli Affari Esteri, riguarda l'espatrio di commercianti che si recano temporaneamente all'estero per lo smercio di [illegible] esportate dal Regno.

La prima, diretta ai prefetti e per conoscenza ai regi ispettori e uffici e delegazioni provinciali dell'emigrazione, dice:

«A complemento delle istruzioni generali recentemente impartite, si chiarisce che nessun passaporto, di qualsiasi specie e classe e per qualsiasi persona, dovrà essere rilasciato con destinazione di paesi transoceanici e paesi continentali dell'Asia, a cui si accede per via di mare, bagnati dal Mar Rosso, dall'Oceano Indiano e dall'Oceano Pacifico, senza l'esibizione, da parte dei richiedenti, del certificato di assicurato imbarco, vistato dal competente ispettore dell'emigrazione. Si avverte poi che il rilascio dei certificati di assicurato imbarco, presume l'accertamento delle condizioni volute per l'ammissione nello Stato, in cui la persona è diretta, tanto da parte del regio ispettore come della Società di Navigazione interessata. Perciò, in base semplicemente al predetto certificato, può essere sempre rilasciato il passaporto, sempre che non sussistano impedimenti di indole penale, civile e militare o prescrizioni di polizia generale. Qualora però risulti all'autorità di P. S. che sia stata sorpresa la buona fede dell'ispettore dell'emigrazione che ha vistato il certificato stesso, occorre darne immediato avviso a questo Ministero, direzione generale italiani all'estero. Sono autorizzati i visti degli assicurati imbarchi per l'Australia, anche se posteriori al 1.o settembre, ma emessi in seguito a presentazione di atti di chiamata non posteriori al 30 luglio, rilasciati conseguentemente a norma delle disposizioni attualmente vigenti».

La seconda circolare dispone tra l'altro:

«In seguito al ripetersi di alcuni incidenti all'estero, provocati da venditori ambulanti di tessuti, espatriati sotto la qualifica di commercianti, da essi usurpata, si crede opportuno richiamare, riassumendole e completandole, le disposizioni date ad alcune prefetture delle provincie meridionali, da cui provengono in genere i predetti venditori ambulanti ed ai regi ispettori di emigrazione. Si conferma anzitutto, estendendolo con la presente ai provenienti da qualsiasi provincia del Regno, il divieto assoluto di rilasciare passaporti e di vistare certificati di assicurato imbarco, in favore di venditori ambulanti, dettato, oltre che da ragioni di decoro e prestigio nazionale, anche dalla considerazione che in quasi tutti gli Stati di Europa e nelle Colonie, protettorati e concessioni, è proibito agli stranieri l'esercizio del mestiere. Egualmente nessun passaporto e nessun visto, su certificato di assicurato imbarco, dovrà essere rilasciato a persona che si qualifica commerciante in base a certificato della Camera di Commercio, se non dopo che da precise e sicure informazioni assunte sulla qualifica capacità finanziaria del richiedente, esso risulti essere vero commerciante. Ciò, perchè la maggior parte dei venditori ambulanti di tessuti, che diedero luogo agli incidenti segnalati, tanto in diversi Stati di Europa, quanto in lontane Colonie, erano in possesso di certificati rilasciati, con deplorevole compiacenza e leggerezza, da talune Camere di Commercio, specialmente dell'Italia meridionale.

«Con tutto questo non si vuole interdire che persone, le quali debbono viaggiare per affari, per acquisti, per la loro industria e per il loro commercio, ottengano il passaporto ordinario per qualunque destinazione, salvo le restrizioni generali e speciali per determinati Paesi. Riguardo a quelle speciali categorie di commercianti, non girovaghi, forniti di mezzi finanziari adeguati per l'esercizio del commercio temporaneo all'estero, ove si recano per smerciare mercanzie esportate dal Regno, si confermano qui pure le precedenti istruzioni, e cioè che il rilascio del «visto» sui certificati di assicurato imbarco sia subordinato, oltre alla prova di essere persone che esercitino notoriamente da almeno un quinquennio il commercio nel vero senso della parola, a quella di avere spedito in precedenza all'estero o di esportare seco delle merci per un valore di almeno 100.000 lire ognuno, se trattasi di tessuti o filati, e di 50.000 lire se trattasi di chincaglierie, coltellerie, oggetti di minuterie diverse, di bazar, ecc. Qualora il richiedente sia unito in società, ciò che dovrà risultare da un vero e proprio atto costitutivo, debitamente registrato a norma di legge, il valore delle merci esportate potrà essere rispettivamente ridotto, in relazione alle cifre di cui sopra, a 50 ed a 30.000 lire per ognuno dei soci. La merce dovrà inoltre risultare di essere stata debitamente pagata.

«Si ricorda, infine, che i soli Paesi verso i quali possono dirigersi i commercianti appartenenti alla predetta categoria, sono quelli del Centro e Sud-America, Africa e Asia, esclusione fatta degli Stati, Colonie e Protettorati e Concessioni soggette comunque direttamente od indirettamente a Potenze europee».

La delegazione italiana a Washington per la Conferenza radiotelegrafica

Genova, 20, notte.

Stamane si è imbarcata sul «Roma» la Delegazione italiana, presieduta dal grand'uff. Giuseppe Gneme, che si reca a Washington per prender parte alla importantissima Conferenza mondiale radiotelegrafica, che si inaugurerà in quella città il 4 ott. prossimo. [illegible]

Avventure d'ali

Koennecke è partito per il volo trans-asiatico

Berlino, 20, notte.

Si ha da Colonia che finalmente l'aviatore Koennecke è partito oggi nel pomeriggio, alle ore 14,22, in compagnia del colonnello Solms e del radiotelegrafista Funker, per il suo volo attraverso l'Asia, che dovrà portarlo poi a San Francisco.

Nel campo di Butzweilerhof, a Colonia, al momento della partenza erano presenti solo pochi spettatori, essendo la partenza stessa stata decisa improvvisamente. A salutare l'aviatore era però venuto al campo il borgomastro dott. Adenauer, in compagnia degli assessori della città. Il borgomastro ha augurato all'aviatore un buon volo e un felice arrivo. Il *Germania* si sollevò quindi sul campo in pochi secondi, e poco dopo spariva agli sguardi della folla ivi raccoltasi, che lo salutava con degli urrah.

Come già è stato annunciato, il primitivo programma dell'aviatore era di raggiungere San Francisco attraverso l'Asia e l'Oceano Pacifico settentrionale, con la rotta continentale: Mar Nero, Asia Minore, Bassora, Hong Kong, Giappone. Alla partenza però l'aviatore ha dichiarato che per prima tappa si proponeva di raggiungere Angora, dove conta di essere domattina all'alba. Secondo le segnalazioni che si hanno, il tempo è abbastanza favorevole a questa parte almeno del viaggio di Koennecke. Il pilota incontrerà venti costanti e favorevoli e di notevole velocità, che avrà alle spalle. Esistono poi, fino alla regione rumena e ungherese, zone di nuvole molto basse, ma non tanto da rendere necessario che l'aviatore le sorvoli. Sui Balcani predomina la calma. Il pilota dovrà girare i sistemi montagnosi, perchè a causa — dicono i giornali — dello speciale carico della sua macchina, egli non è in grado di raggiungere quote molto alte. Koennecke raggiungerà Angora dirigendosi dapprima sul Danubio e passando sopra Budapest.

Sin dal primo momento in cui Koennecke ebbe in animo di intraprendere il volo transatlantico verso l'America, egli si proponeva di raggiungere San Francisco. Naturalmente, detto volo avrebbe dovuto essere da est ad ovest attraverso il continente nord-americano da Nuova York. Dopo l'esperienza, fatta con tanta perdita di vite, che la stagione non permette la rotta transatlantica, Koennecke vuole raggiungere l'America in direzione ovest volando da Tokio a San Francisco. Bisogna però essere alquanto cauti nell'affermare l'assoluta possibilità di questa rotta, poichè la rinuncia dei tre aviatori americani Brock e Schlee prova che anche la traversata dell'Oceano Pacifico è un problema assai difficile da risolvere. Per ora Koennecke dovrà accontentarsi di raggiungere l'Estremo Oriente, salvo poi a prendere una decisione circa la traversata del Pacifico.

Egli vuole raggiungere San Francisco entro 15 giorni. La possibilità di mantenere questo termine dipende naturalmente dalle condizioni atmosferiche. La distanza tra Colonia e Tokio è di 10.000 Km. Quasi altrettanta è la distanza tra Tokio e San Francisco. Se a Koennecke riescirà di toccare l'ultima meta transoceanica, egli allora tenterà, a quanto si crede, di continuare il volo fino a Nuova York e infine di transvolare l'oceano Atlantico nel senso ovest-est, da Nuova York arrivando in Europa e a Colonia, punto di partenza.

Otto Koennecke è un pilota della Deutsche Luft Hansa. Egli teneva la sua macchina pronta per la partenza fin da venerdì, come vi annunciai a suo tempo. Sabato voleva partire, ma la partenza dovette subire un ritardo perchè era ancora da risolvere la questione della assicurazione.

25 aeroplani in gara attraverso il continente americano

New York, 20, mattino.

Stamane poco dopo l'alba, 25 aeroplani partivano dall'aerodromo di Roosevelt, vicino a questa metropoli, alla volta di Spokane, una città presso le coste del Pacifico al di sopra della California. Questa corsa di 2300 miglia attraverso il continente americano era stata resa attraente con una serie di premi il cui totale ammonta a 10.000 dollari. Le venticinque macchine partenti erano tutte monoplani di piccole dimensioni. Sedici di esse avevano imbarcato oltre al pilota un passeggiero. Le partenze avvennero a un minuto di intervallo una dall'altra. Il tempo era piuttosto nebuloso.

Le 25 macchine si avviarono verso Bellefonte in Pensilvania, dove atterrarono via via per rifornirsi di benzina. Questa prima tappa di circa 250 miglia fu coperta senza guai da tutti i competitori. La seconda, che doveva essere intrapresa subito dopo il rifornimento, terminava a Cleveland, ove era accordato agli aeroplani una nuova sosta di cinque minuti per rifornirsi nuovamente di benzina. Stasera i competitori dormiranno a Chicago e domani sera a Glendive nello Stato di Montana. Essi dovranno raggiungere Spokane entro mercoledì mattina alle sei. Il primo premio sarà di 5 mila dollari, il secondo di 3000 ed il terzo di 2000.

I monoplani in corsa appartengono al cosidetto tipo commerciale e della categoria B, quasi tutti sono pilotati dai rispettivi proprietari. Le fermate durante il tragitto saranno dieci come quelle degli aeroplani postali adibiti alla medesima traversata. Domani, quindici apparecchi del tipo commerciale della categoria A, capaci di trasportare due passeggieri insieme col pilota, partiranno pure dall'aerodromo di Roosevelt, verso la costa del Pacifico. Le fermate si ridurranno a sei.

I premi, per questa seconda gara, ammonteranno a due mila dollari. Da ultimo mercoledì mattina, i piloti Stinson e Schiller tenteranno di volare senza scalo da New York a Spokane, usando aeroplani di alta potenzialità. Essi concorreranno a due premi di cui il primo salirà a 10.000 dollari ed il secondo a 5000.

Un aviatore che vola con un leone

Londra, 20, mattino.

Mandano da New York, che si nutre viva ansietà per la sorte dell'aviatore Martin Jensen, il quale venerdì scorso spiccava il volo da San Diego in California alla volta di New York recando a bordo in qualità di passeggiero niente di meno che un leone vivo e vegeto. L'aeroplano avrebbe dovuto far scalo sabato sera all'aerodromo di Mineola, per rifornirsi di essenza. Venne però atteso invano e non si è avuta più notizia nè del pilota nè del suo strano compagno di volo.

(«Daily Telegraph»).

Il nuovo «express» Londra-Napoli

Aeroplano, treno e idrovolante

Londra, 19, sera.

Un nuovo servizio combinato con aeroplano, treno e idrovolante, è stato aperto fra Londra e l'Italia. La partenza avrà luogo con un aeroplano, da Londra per Parigi. I viaggiatori prenderanno l'«express» della notte per Genova, ove saliranno sull'idrovolante che arriverà a Napoli alle 16,45, e cioè il giorno dopo della partenza da Londra.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-944 Direzione e Redazione — 45-801 Redazione — 40-945 Cronaca Cittadina e Sport — 40-947 Uffici del «Specchio la Cronaca» — 40-946 Amministrazione.

Spettacoli e avvisi teatrali sotto la sorveglianza della P. S.

Risposta a un'interrogazione parlamentare

Roma, 20 notte.

In questi giorni alcuni deputati, con una interrogazione alla Camera, hanno richiamato l'attenzione del ministro dell'Interno sull'opportunità di vietare rappresentazioni teatrali di «episodi popolari che hanno per tema delinquenza e sangue». L'on. Sottosegretario agli Interni on. Suardo ha dato la seguente risposta:

«Giusta l'art. 72 della legge di P. S. del novembre 1926 n. 848, non possono darsi nè declamarsi in pubblico, senza essere stati prima comunicati ai prefetti della provincia, opere, drammi, coreografie e qualsiasi altra produzione teatrale. In virtù dell'articolo stesso il prefetto può proibire le rappresentazioni e declamazioni per ragioni di moralità e di ordine pubblico. L'espressione «morale» usata dalla legge, deve essere interpretata nel senso più ampio. Però non vi ha dubbio che il prefetto possa valersi della sopra accennata potestà di vietare le rappresentazioni delle produzioni nelle quali si faccia esaltazione brutale dei reati contro le persone. Il ministero dell'Interno si mantiene vigile affinchè i pubblici spettacoli non divengano fonte di corruzione e incitamento al vizio, alla brutalità; e quando è venuto a conoscenza che qualche autorità viene ispirata a criteri di eccessiva larghezza nel giudicare dei lavori teatrali, non ha mancato di fare i richiami del caso. Nei modesti teatri dei rioni popolari si rappresentano assai più di frequente — ma ora meno che in passato perchè anche il gusto degli strati sociali più bassi si evolve e si affina — drammi a tinte fosche; ma, per quanto consta, in essi non si riscontrano elementi tali da far ritenere la rappresentazione dannosa alla morale pubblica, come esaltazione brutale di reati contro le persone, ciò pure contro ed oltre l'intenzione dell'autore: perchè, anzi, proprio nel senso opposto sono per lo più il carattere e la finalità di quei lavori, i quali si ispirano prevalentemente alla tesi del trionfo del bene sul male e del giusto sull'iniquo.

«Quanto poi all'esposizione dei cartelli teatrali, l'articolo 114 della legge di P. S. dispone che nessun avviso può essere affisso al pubblico se non sia stato controllato dall'autorità di P. S. Spetta a questa di vietare l'affissione di manifesti coi quali si faccia l'apologia di reato. Non consta al Ministero che al riguardo si sia usata eccessiva larghezza. In complesso possono tutto al più verificarsi dei casi sporadici. Ad ogni modo si sono rinnovate istruzioni ai prefetti ed alle autorità di P. S. per l'esecuzione e per l'esercizio delle facoltà loro conferite rispettivamente dai sopra accennati articoli 72 e 114 della legge di P. S.».

Comunicazioni del Piemonte

Le tramvie del Tortonese

Tortona, 20, notte.

Il problema delle comunicazioni nel Circondario di Tortona si avvia verso la soluzione. I primi servizi da riordinare sono i servizi tramviari, ed il podestà aveva incaricato una Commissione tecnico-amministrativa di predisporre uno studio sui sistemi che meglio si adattino alla risoluzione del problema e di fare quegli accertamenti necessari perchè tale studio possa avere subito la sua pratica applicazione. La Commissione, composta dei signori cav. avv. Alfredo Miglietta (segretario politico P. N. F. e vice-podestà), Valle geom. Alfredo (membro del Direttorio P. N. F.), ing. cav. Guido Pugno (capo Ufficio tecnico municipale), esaminata a fondo la questione, in data 12 agosto 1927, ha presentato una diffusa relazione colle seguenti conclusioni: il servizio tramviario su rotaie con trazione a vapore, per intanto pel trasporto dei viaggiatori e merci in collettame, deve essere abbandonato; in sua vece devono essere messe in circolazione vetture motrici elettriche e rimorchi, scartando senz'altro il sistema di trazione con motori ad essenza. La Commissione consiglia la trazione elettrica ad accumulatori.

La relazione della Commissione, così per sommi capi esposta, ha indotto la civica Amministrazione ad indirizzare i propri studi in tale senso ed a procedere alla compilazione di un piano finanziario per l'esercizio delle tre linee tramviarie tortonesi, con servizio perfezionato, coi mezzi che l'industria italiana ha saputo procurare, bilancio che sarà quanto prima comunicato agli interessati perchè, senza indugio, queste laboriose ed industri popolazioni possano usufruire di un mezzo di trasporto degno dei nuovi tempi.

Per un servizio automobilistico attraverso il Canavesano

Caluso, 20, notte.

Ad iniziativa del podestà di Caluso, conte prof. avv. Carlo Toesca di Castellazzo, si è tenuta un'importante adunanza nel civico palazzo di Caluso a cui hanno partecipato i podestà dei Comuni di: Ivrea, Agliè, Barone, Bianzè, Candia Canavese, Castellamonte, Cossano, Cigliano, Favria, Feletto, Foglizzo, Livorno Ferraris, Maglione, Mazzè, Moncrivello, Montalenghe, Orio Canavese, Ozegna, Rivarolo Canavese, Rondissone, Sangiorgio, Vialfrè, Villareggia, Vische. Scopo della riunione — alla quale hanno pure aderito il prefetto di Aosta, a nome del Governo; la Federazione provinciale fascista di Aosta; e gli onli Olivetti e Quilico — fu quello di cercare di risolvere il più sollecitamente possibile la questione del servizio pubblico automobilistico così vitale per le regioni canavesane e vercellesi, da instaurarsi tra il Canavese orientale, centrale e il Vercellese con capilinea a Castellamonte e Rivarolo da una parte, e Cigliano e Livorno Ferraris dall'altra parte, attraverso ad Ozegna, Sangiorgio, Caluso, Mazzè, Villareggia, ecc.

Dopo ampia discussione è stato votato un ordine del giorno con cui si delibera:

«1.o) di dar mandato ad una Commissione composta dei Podestà dei Comuni di Ivrea, Caluso, Castellamonte, Cigliano, Rivarolo, Sangiorgio (da convocarsi dal Podestà di Caluso) di portare a termine le trattative con quell'Ente o Ditta che offrirà migliori condizioni come pronto inizio e garanzia di servizio, e minor richiesta di contributo finanziario da parte dei Comuni interessati; 2.o) di dar mandato alla stessa Commissione: a) di formare un progetto di ripartizione di contributo richiesto ai vari Comuni interessati ed aderenti, tenendo conto del numero degli abitanti dei detti Comuni e del grado di utilità — per essi — del servizio stesso, per distanza ecc. ecc. b) di discutere e far approvare il detto progetto dai Podestà dei Comuni interessati ed aderenti che dovranno tosto provvedere alle relative deliberazioni, da approvarsi dall'autorità tutoria; c) di rappresentare al Governo, alle Provincie ed alle Federazioni provinciali fasciste da cui dipendono i paesi e regioni interessati a mezzo dei loro organi competenti — in uno col vivo ringraziamento per l'aiuto morale già dato alla nuova iniziativa — l'augurio e la speranza di una continuata, analoga assistenza morale, per questa, come per ogni altra iniziativa di pubblica necessità ed interesse per le nostre regioni».

Quattro milioni di meli scrollati dal terremoto in California

San Francisco, 20, mattino.

I residenti nella vallata di San Gioachino fuggirono terrorizzati dalle loro abitazioni ieri sera quando due scosse di terremoto fecero traballare la zona per 30". Varie città entro la regione summenzionata ebbero crolli di muri e rotture di vetrate. La maggior parte dei loro abitanti si tennero all'aperto per lunghe ore, temendo che le scosse si ripetessero. Il terremoto fu preceduto da varie giornate di pioggia a catinelle. Uno dei suoi più furiosi effetti fu la caduta di milioni di mele dagli immensi frutteti che coprono migliaia di acri lungo la splendida vallata della California.

DOMANI A ROMA
avrà luogo l'estrazione della
Grande Lotteria Italiana
a beneficio dell'Opera Pia Purgatorio ad Arco di Napoli per l'Istituto di Rigenerazione Fisica e Assistenza Ospedaliera esterna
PREMI TUTTI IN CONTANTI
Per Lire 500.000
Primo premio Lire 200.000
Secondo premio L. 100.000 - Terzo premio L. 30.000
20 premi da L. 1000 — 60 premi da L. 500 — 100 premi da L. 100
I biglietti invenduti non concorrono ai premi
PREZZO di ogni biglietto Lire DUE
Biglietti da 3 numeri L. [illegible] — Biglietti da 10 numeri L. [illegible]
ULTIMO GIORNO DI VENDITA
I biglietti con 3 e 10 numeri consecutivi hanno maggiori probabilità di vincita

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale — *Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

ARTICOLI scolastici, carta, quaderni, cartelle ingrosso dettaglio. Cartoleria Gay. Corte Appello, 11.

GETTI ottone, bronzo meccanico ed ornato. Alca, corso Orbassano, 91. Telefono 42-454.

LIQUIDIAMO partita cuscinetti sfera maschi Witwort punte elica. Rosa, Vanchiglia, 4.

TRANCIE stampi lavorazione lamiera tranciatura [illegible]. Via Vibò, 31, Torino.

Offerte d'impiego — *Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15*

ABILI macchiniste rettilinee cercansi. Quilico, via Ariosto, 1.

CERCANSI abili lavoranti e aiutanti sarte. [illegible] Sartoria, via San Francesco da Paola, 4.

CERCASI insegnante tedesco per scuola privata. Scrivere cassetta 130 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI signorina dattilografa apprendista ufficio. Presentarsi ore 13-14 Avvocato Sacerdote, via S. Tommaso, 18.

CERCO abilissime lavoranti fantasia. [illegible], 13.

CONTABILE, corrispondente francese, inglese, stenodattilografo, libero subito cercasi. Indispensabile indicare pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 133 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRISPONDENTE abilissimo italiano, francese, possibilmente tedesco, calligrafia, nozioni contabilità, massime referenze. Offerte scritte Ratti, corso Firenze 41.

DATTILOGRAFA praticissima corrispondenza commerciale cognizioni contabilità cercasi da primaria Casa. Esigonsi serie referenze e cauzione non inferiore cinquemila. Scrivere cassetta 97 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FOTOGRAFI. Cercasi abile stampatore bromuro, pratico ritocco. Mongini, via Roma, 3.

SIGNORINA seria capace gestione contabilità negozio con cauzione cercasi. Scrivere cassetta 163 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA perfetta nozioni contabilità assume ufficio industriale. Scrivere referenze pretese cassetta 101 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego — *Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5*

ABILISSIMO chauffeur meccanico offresi vettura, ottime referenze. Scrivere Fagella, piazza Lagrange, 2.

CAPO officina meccanica energica, organizzatore, lavori in serie, conoscitore stampaggio, tranciatura, imbottitura lamiere offresi. Scrivere cassetta 96 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASSIERA offresi con cauzione presso qualunque negozio. Scrivere cassetta 99 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR meccanico sedici anni guida occuperebbesi servizio camion o vettura. Scrivere cassetta 200 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI soli quarantenni cercano posto fiducia custodia, offrono cauzione assicurata. Scrivere Olivero, presso Caciappo, via Roma, 36.

CONTABILE provetto commercio industria assicurazioni praticissimo servizio cassa, primarie referenze, offresi. Scrivere cassetta 78 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OTTIMO lavorante sarto finissima lavorazione a mano. Scrivere portineria, via Santa Giulia, 46.

SEGRETARIO referenze, offresi. Scrivere cassetta 103 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SERIA famiglia cerca portineria. Cauzione disponibile. Rivolgersi Portinaio, via Belfiore, 19.

SIGNORINA cassiera pratica contabilità, dattilografia, ottime referenze occuperebbesi. Scrivere cassetta 211 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA tedesca anziana cerca presso bambini o vicemadre. Wohrl, presso Facchetto, Asolo.

STIRATRICE primarie referenze offresi Hôtel e tintoria. Massi, Nizza, 31.

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende — *Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15*

CEDESI avviatissimo negozio calzature, grandi vetrine, posizione ottima. [illegible], mill. spese. Morella, S. Massimo, 41.

CEDO avviato negozio merceria confezioni. Corso Orbassano, 16, Torino.

FARMACIA avviatissima provincia Cuneo, importante mercato vendesi. Macario, farmacista, Fossano.

RIMETTESI Ciriè negozio moderno articoli fotografici, cartolibreria, profumerie. Facilitazione pagamento. Cubito.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti — *Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15*

A Acquisterebbesi contanti casa moderna 300-400.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

ACQUISTASI adiacenze corso Francia, via Cibrario, villa 3-9 ambienti, comodità. Trattasi contanti. Scrivere cassetta 1 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A [illegible] vendesi occasione villa moderna [illegible]. Barbesi, [illegible].

CASA recente costruzione su corso, cinquanta camere reddito netto vendesi per divisione 300.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati — *Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15*

A Affittansi una due camere [illegible]. Pio Quinto, 14.

A Alloggi tre, cinque camere vendonsi prezzi convenientissimi, Corso Regina Margherita, 231, mercoledì, sabato 14-16.

AFFITTASI alloggio sette vani. Via [illegible], 16.

AFFITTASI alloggio signorile sei vani. Corso Umberto, 71. Rivolgersi portinaio.

AFFITTASI garage Lamarmora, 14. Rivolgersi portineria.

AFFITTASI subito in villetta due, tre camere ammobiliate, cucina, giardino, comodità moderne. Faria, via Belfiore, 14.

ALLOGGIO quattro, cinque camere cerco paraggi corso Dante, corso Raffaello, vie adiacenti senza rilievo. Scrivere cassetta 31 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A signore affitto camera grande soleggiata uso studio abitazione [illegible] mobili prezzo mite. Rivolgersi portinaio, corso Francia 17.

CERCO affittare piccolo alloggetto vuoto, ammobiliato. Scrivere cassetta 58 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PERMUTASI villetta e locali Milano con appartamento possibilmente centrale Torino. Scrivere cassetta 300 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO alloggetto vuoto in via Saccarelli. Cantone, Quattro Marzo, 9.

Camere mobiliate e pensioni — *Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15*

AFFITTASI ammobiliata a serio stabile. Belfiore, 30, portinaio.

AFFITTASI a persona seria camera e salotto elegantemente ammobiliati. Portieria, Gioberti, 25.

BELLA camera mobiliata Porta Nuova [illegible]. Portinaio, [illegible].

PROFESSIONISTA cerca camera ammobiliata elegante, termosifone, acqua corrente, anche pied-à-terre, con entrata assolutamente indipendente. Scrivere cassetta 121 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA referenze, cerca camera termosifone volendo pensione presso signora sola. Tessera [illegible] fermo posta.

SIGNORINA seria impiegata cerca camera mobiliata paraggi Porta Susa. Scrivere cassetta 211 D. Unione Pubblicità Ital., Torino.

Annunzi vari — *Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

A A A A A A Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali, [illegible], via Lagrange, 30, con succursale via Principe Amedeo, 44.

A A A A La Gemma compra gioie (anche impegnate), brillanti, Oro 8 a 10 grammo. Argenteria. Via Viotti, due.

[illegible] convenientissima partita guanti, calze. Carmine, 16 bis.

CAMERA matrimoniale nuova vero mogano massiccio occasione. Via Giulio, 20, portinaio.

CARRETTO a mano ottimo stato vendesi. Portinaio Montecuccoli, 9.

CAUSA sgombro liquidansi prezzi bassissimi mobili moderni stile, tappeti persiani, bronzi, marmi Robert, soprammobili, oggetti arte. Artisti, tredici, pomeriggio. Telefono 50-701.

COMPRO macchina gelati, sorbettiera. [illegible], Gabetti, N. 4.

ESPOSIZIONE 1925 stand nuovo vendesi. Portineria, corso Orbassano, 22. Telefono 51-603.

LAMPADARI lusso? Economici? Alla fabbrica Alca, corso Orbassano, 91 (Crocetta). Telefono 42-454.

MATRIMONIALE mogano bellissima vendo trasloco alloggio, vero affare. Campana, 9, [illegible].

VENDO macchina Dubied 6/70, [illegible], Fano, via Lombardore, 14.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti — *Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15*

ASSICURAZIONI assumonsi ispettori elevatissime provvigioni nuovo ramo interessantissimo. Corso Margherita, 73.

CERCASI giovane distinto piazzista provvigione perchè introdotto acquirenti novità automobilistiche e sacchetti metalli. Referenze. Scrivere cassetta 102 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIA droghe cerca capaci rappresentanti, buona clientela. Casella 3, Thiene.

INGEGNERE italiano residente Parigi rappresenterebbe serie Case. Referenze, cauzione. Scrivere cassetta 200 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Collegi, istituti, ecc. — *Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15*

COLLEGIO Civico, Ivrea, rinomato per clima, ambiente, assistenza accuratissima. Iscrive alunni ai corsi Elementari, Complementari, Ginnasiali, Regi e privati.

PINEROLO. Collegio De Amicis, [illegible], Liceo-Ginnasio. Istituto Tecnico, Magistrale, Complementare. Seria assistenza disciplinare scolastica con doposcuola interno. Ambiente distinto (locali visibili tutti giorni). Retta (compreso doposcuola) mite. Programma rivolgersi Rettore cav. Mastrangelo.

Automobili, biciclette e sports — *Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

CEDO 509 Spa benissimo stato. Via Savigliano, N. 1, Torino.

CHASSIS quasi nuovo Spa 3000 S. carrozzeria quattro posti sport lusso [illegible]. Casero, via Nizza, 166.

CICLOMOTORE perfetto tipo 1926 vendo prezzo irrisorio. Cerutti, corso Vercelli, 60.

CONFEZIONE giubbe, gilets pelle. Prezzi miti. Valente, via Ricasoli, 5.

GOMME, camere, copertoni, occasione, nuovi. Riparazioni garantite. Americana Gomme, via Giuseppe Grassi, 8. Telefono [illegible].

ITALA 56 torpedo, sei posti, vendo [illegible]. Massena, 40.

O. M. Riparazioni sotto garanzia. [illegible], via Vigone, 30.

VENDO Moto Bianchi 500, [illegible], qualunque prova. Via Petrarca, 34.

VENDO moto come nuova. Scrivere cassetta 703 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO spezzoni [illegible], tubo Mannesmann, lamiera, dischi, stampi acciaio varie misure, viti falegname, cerniere, diversi camion, rimorchi, automobili, trattrici, assortimento pezzi ricambio, molle balestre, gomme piene, ruote. Maccagno, via Cibrario, cinquantasette.

Annunzi matrimoniali — *Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

DISTINTO Cavaliere Industriale solo coniugherebbe damigella o signora sola indipendente con dote anni 25-30, distinta, bella appassionata alla sua casa. Bene accolta provinciale. Scrivere Tessera postale Numero 07546 Torino, fermo posta.

STATALE quarantacinquenne celibe piemontese presenza, mille mensili, capitale quarantamila sposerebbe proprietaria azienda. Scrivere cassetta 789 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SORDITA' RUMORI — VERTIGINI Nuova cura della sordità. Dott. FORNERO - Specialista Orecchi — Naso — Gola. Via Gaeta, numero sei

ISTITUTO OPOTERAPICO MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. — Comm. Dr. LATTES - Via Principe Amedeo, 18 — Ore 8 a 18.

Malattie SESSUALI Pelle SIFILIDE Veneree Cure moderne rapide. Dott. CASALEGNO, via S. Quintino, ventuno. Ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 21. Festivi 9 alle 12.

Dr. Cav. [illegible] specialista malattie organi genito-urinari ambo i sessi, sifilide, pelle, [illegible] ulceri varicose, cura [illegible], vecchiaia precoce. V. S. Anselmo otto - Fer. 14-16; 18-20. Fest. 10-12.

VENEREE SIFILIDE segreto e pelle Dr. VERALDI, v. Belfiore, cinque (P. Nuova). Sale sep. - Lingue estere - Ore 8-11, 13-17, 19-21.

Dott. MALADORNO MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE Ore 10-12; 15-20 - Via Mazzini, 40 - Torino

OSTETRICA REGGE [illegible] Massima discrezione. - Via Po, 4, ang. P. Castello

Fontana Lena-Massari LEVATRICE [illegible]

Tipografia del Giornale LA STAMPA

Da Napoli a Positano

I paesi conviene visitarli nelle loro stagioni più spiegate: il nord colla neve e il sud col sole, a costo di qualche raffreddore o di qualche febbre di riscaldo. Del resto succede di scoprire che di piena estate, sapendo regolarsi sull'esempio dei nativi ammaestrati dal tempo, il caldo si soffre meno alle falde dell'Etna che non in Val di Po. E che in alta montagna di gennaio si trovi un mirabile freddo asciutto benignissimo, è cosa che ormai tutti sanno.

Quando si arriva in un giorno di estate e di scirocco a Napoli, la città giace attonita e sonnacchiosa. Lo squallore moderno del Rettifilo, la polvere di Dogana, [illegible] dei quartieri bassi, a chi vien da terra e a chi dal mare mostrano una Napoli affocata ed estenuata, dove la luce s'è mangiato ogni colore e un cielo basso e caliginoso fa macchia e leva il respiro. Ora da siesta o da cercar l'ombra più riposta nelle cantine delle locande popolari. Ce n'è una, che comincia a farsi nome fra gli intenditori, da Gennaro ai Due Leoni, adattatissima per far passare l'ora più calda. Non dirò dov'è, perchè non mi si accusi d'essere un prezzolato. Del resto è facile trovarla, e a Napoli molti già l'indicano. Là si trova il fresco, quell'umido fresco delle cantine in riva al mare, poichè la detta locanda è al porto, che non fa male alla salute, infuso com'è di salmastro. E ci mangia quella candida frittura di pesce o calamari e gamberi, tenera e crocchiante insieme, quelle verdure e quei funghi cotti in un olio che di sè lascia solo il profumo aureo. E ci si beve vino di Sorrento e di Gragnano. Con un mezzo litro di vino sano davanti, passa l'ora della canicola! Ne passano magari due. Il padrone è un uomo spazioso e gioviale, lento e scarso e pronto di parole quanto lesto d'occhio. Ha testa piccola e piatta [illegible] fronte robusta come un pugno chiuso, sopracciglia unite e viso possente. E' un campano vigoroso e carnascialesco, che dimostra nei pochi atti e nelle pochissime parole, sempre opportune, una finezza villereccia scaltrita di marinaro e portuale, e la sobria gentilezza napoletana contegnosa unita, procede anzi da una tale quale intensa esuberanza di generosità e di vita. Vi saluta quasi con sussiego, ma, dopo che ha portato il vino, vi mette quasi sotto la sua protezione. [illegible] fa gli onori. E il vino è sua massima personale. Lo mette in tavola lui, con mani di cantiniere, fragranti di botte. Il litro, riempito a sfregio dell'avarizia, madido e stillante macchia la tovaglia in segno di generosità e di buon augurio. Da quel momento, dice, il padrone si avvicina a dare un buon consiglio per il pasto da ordinare dopo la zuppa di vongole sapide di mare e i maccheroni al dente.

Il suo vino nero è spillato fresco. Al primo sorso sconcerta. Ci si sente una punta: al secondo bicchiere è proprio questa punta che invita a ribere. Se, quando si esce dalla confortevole locanda, il sole par più limpido e di mutato colore, non ne date colpa al vino, ma merito alle prime rinfrescature del pomeriggio che declina. Certo, io parlo di giorni settembrini, quando sono già accorciati d'assai. Forse di luglio, coi giorni lunghi, il caldo sarebbe capace di tenere in troppo lunga confidenza col litro del vin fresco. Anche per questo verso la perfezione dei mesi tocca a settembre.

Ho l'idea che non possa dire di aver vista Napoli chi non ha assistito a una delle sue sere estive, quando col refrigerio e coi lumi, Chiaia e la Piazza del Plebiscito e Toledo si riempiono di vita, di quella vita napoletana scintillante e felice, assorta nella propria beatitudine, leggermente inebriata. La giornata afosa ha preparata questa squisitezza serale, che si liba nel passeggio. Allora anche splende in tutta la sua bellezza la donna napoletana. Come il suo cielo, questa bellezza è accasciata e offuscata dal caldo diurno, ma sulla sera, quando esce e si ravviva, ci son donne e giovinette che spopolano per dove passano. La gran delicatezza delle loro pelli morbide, delle carnagioni che paion colme di preziose e lievi polpe, l'occhio splendido nell'umida orbita, quel che delle loro membra direi, con figura barocca, in questa patria del barocco, che le fa parer sigillate coll'argento vivo, quel che della loro beltà è dono che per esser fatto a tutti a tutti è tolto, la qualità viva e dolce della loro bellezza è tale che quando passano indolenti e curiose fra la folla si portan via la luce.

Ma la sera napoletana non è bella solo per Chiaia. E' bella e cara in tutto il golfo.

Il golfo si può attraversare sulla motogoletta, con imbarco all'Immacolatella Vecchia. E' un'imbarcazione rude, che riforniste, a giudicar dal carico stivato fra i passeggeri, in prevalenza droghieri e merciai e gli altri bottegai domestici della costa sorrentina. Sbarcar verso sera a Meta o a Piano o a Castellammare, e farsi la strada di Sorrento, è una delizia. Castellammare è una città ammirevole per la dolcezza del golfo che le si stende davanti piano e lene, e per una sua gradevole urbanità luminosa, onde sa ingentilire gli aspetti del paesaggio industriale: l'Arsenale, i Silos, il porto e le fabbriche. Da Castellammare a Sorrento, l'erto Vico Equense, Meta e Piana, alte affacciate colle terrazze e pergole d'aranci a guardar sul golfo dai mille seni, e Sant'Agnello, e Sorrento, formano lungo la strada un seguito di passeggi. Cittadini e cittadine, ragazzi e ragazze, son tutti fuori, tutti allegri e sereni a godere il fresco nella strada illuminata a profusione di luce elettrica. Finchè a Sorrento in Piazza Tasso il mare si apre la via nel colle con una tenebrosa e lucente spaccatura. A pochi passi dalla piazza il campanile alza la sagoma elegante e massiccia, lieve e pesante, sulle sue colonne. E' uno dei più singolari fra quelli che ho visto nel Mezzogiorno, dove in campanili la fantasia si è tanto divertita. E mi pare un esempio, in questa sua aria in cui non si sa se prevalga la spontaneità ingenua o lo studio curioso, in questa sua unione di stili e di materiali e di colori disparati; un esempio, voglio dire, di quella facoltà d'arte sparsa e dispersa, di quell'aria di bellezza ottenuta col buttarla via, che ingioiella ogni cosa, tutto e nulla, sulle rive del golfo. Ma se mai son cose da ricordarsene dopo. Sui luoghi, in un vespro lungo la via di Sorrento, non c'è altro da fare che godersela, con una strana illusione d'oblio, quasi che veramente non debba mai più occorrere altro. E' quella che esprimono i canti di questi luoghi, i detti, come quello che consiglia di morire dopo aver veduta Napoli. Dopo, non c'è più che vedere.

Ma se si fa come feci io, che dovevo svoltare a Meta su per il Piano di Sorrento fra gli olivi pallidi e neri nella notte, in breve tutt'altra scena sopraggiunge quando, giunti al passo dei colli, si dà l'ultima guardata alla vista del Golfo e alla valle amenissima. Tutt'altra scena si trova per la strada di Positano e di Amalfi.

Io non so se sono più gli uomini a fare i paesaggi o viceversa. Anzi certo ci sarà del vero così nell'una come nell'altra proposizione. Ma Positano, assai più di Amalfi, è un paese, una montagna e un mare, dove gli uomini han messo il paesaggio proprio col farci il meno possibile.

Quando la strada s'affaccia all'altro versante della penisola sorrentina, e fra olivi smarriti e fichi d'india lividi nella luna si vede il mare giù basso a picco, è un altro mare, che col golfo non ha più che vedere. E' un mare selvaggio nella sua bellezza, una disabitata costa senza approdi, sotto la montagna che si erge, col proseguire della strada, sempre più impervia e dirupata. La strada è recente e non ha ancora recato nessuna modificazione a questa costiera, che amalfitani e positanesi vennero a cercare in ragione appunto della sua impraticabilità, per scampare dai barbari longobardi di terra e dai pirati saraceni di mare.

Ed ecco Positano. E' una città fatta a scale e in cui si va per scale. Quei cittadini che la fondarono per serbarsi romani, come gli Altinati fra le paludi di quella che poi fu Venezia per salvarsi dagli unni, scelsero le pareti di tre valli, ossia di tre scoscendimenti nel corpo del nudo Monte Sant'Angelo a Tre Pizzi, che sovrasta sulle case di Positano. Serbano queste una fattezza antica e severa. Addossate alla spalliera del monte, davanti sorgono da un ripiano di muratura, che sostiene poca terra, qualche vite a pergolato, e il loggiato della casa a due piani. Dall'alto, arrivando, si vedono i tetti a cupola schiacciata, appresi dalle foggie moresche. Son fatti d'uno smalto battuto a calcestruzzo, e il lume di luna, splendido sul mare, pare che vi muoia sopra senza riflessi. La valle che più s'interna e che dà roccia ed appoggio al grosso del paese, è quella di mezzo, detta Valle di Porto. E' stata anche la più travagliata dalla piaga della costiera, che sono alluvioni e relative frane e interramenti. L'alluvione che fece rovine e morti ad Amalfi nel 1924, danneggiò anche Positano, ma i positanesi non si lagnano. Sono nati e incarnati nel pensiero di questo pericolo, come altri popoli in quello del terremoto. Nella Valle di Porto si vuole che la repubblica di Amalfi avesse il suo principale cantiere. Sarebbe dunque interrato, così come il porto, dove ora c'è una spiaggietta sassosa. La città si divide in parecchie contrade, fra le quali una, antichissima e centrale, sovrastante Valle di Porto, si chiama Città Morta, in ricordo di un'epidemia colerica, una delle tante e terribili, che la spopolò. Ma altre hanno nomi più allegri, e quella dove sosti io si chiama Mangialupini. Quando arrivai, si scorgevano nitide nella luna sul mare le tre contrade della marina, Sponda, Tresita e Fornillo.

Pochi lumi e scarsi, pochissime voci. Positano non ha ancora luce elettrica, e questo concorre a darle più carattere. Ma il silenzio non è solo delle ore notturne. Le case dalle finestre piccole e dagli spessi muri, dai tetti di battuto, sono molto sorde. Poi si aggiunge l'indole degli abitanti, nemici dell'alzar la voce. Pare che le voci abbian paura degli echi, dei quali è pieno il monte soprastante, e che un grido desta lungamente. Quanto più è sonoro il luogo, tanto meno si vuol far chiasso. Solo i galli all'alba riempiono Positano delle loro squille argentine, ed è un bellissimo destarsi. Poi, col loro tacere nel sole, mare e monti riprendono di giorno al pari che di notte a generare silenzio. Questo romito silenzio, questo arcano segreto vennero cercando quegli antichi marinai e cittadini al tempo che Roma, stupor del mondo, cadeva. Come l'hanno appreso e insegnato al luogo loro, così i positanesi dalla natura hanno appreso l'arte di porre e di distribuire le case e le contrade in modo che del monte seguano e sollevino senza turbarle le linee maestre. Qui s'è svolta appunto un'architettura che obbedisce alla natura, e obbedendole la ricrea e la fa sua ed umana. Ve ne sono in Positano bellissimi esempi. Uno è come Città Morta cinge e rileva la vetta del suo colle. Un altro è la giacitura ardita della Chiesa Nuova. La sua cupola ovale s'iscrive nella montagna, in una linea sempre più ampia da quanto più lontano si guarda. Architettura di muratori anonimi e secolari dei secoli, di cercatori pazienti in un terreno caduco; tanto più maestrevole quanto meno sa di sè. La gente del luogo dice che Positano è bella. Tanto bella, che se la lasciano non vi tornano più, se non vecchi e al termine d'ogni viaggio. Sono grandi e perduti migratori i positanesi!

Quasi di fronte a Positano, a poche miglia, tre isolette si chiamano I Galli. I pirati vi fecero scalo per le loro incursioni, finchè non vi fu fabbricata per ordine della Regina Giovanna, credo, e per opera o spesa di alcuni banditi, ai quali perciò fu concesso il perdono, una torre che ancora resta, rovinata. Di torri, poste in modo che dall'una all'altra si vedano per far catena di segnali, è guarnito tutto il frastagliato litorale. Le fece erigere il Viceré Don Pietro di Toledo.

Quando a notte il mare senza pesce, e feroce di totani, che si pescano attirandoli col lume per arpionarli coi raffi, si popola di barche, a più diecine, illuminate, il silenzio di Positano risale i secoli, e si pensa che simili a quei lumi dovevano essere quelli delle flotte di Dragutte e di Keireddin Barbarossa, quando comparivano di sorpresa, e accendevano i fanali per scendere al saccheggio, mentre la gente dolorosa lasciava le case e le robe, correndo al monte e invocando la Madonna.

Ma Amalfi e Positano si difesero sempre bravamente dalla peste saracena. Titolo d'orgoglio nelle antiche memorie è che il nerbo della flotta che salvò Roma dai Saraceni colla battaglia di Ostia nell'874, fosse amalfitano e positanese, coi napoletani e coi gaetani. Per quella vittoria Papa Leone IV trovò la preghiera, che ancora si recita nei sacri uffizi, per la salvezza della Chiesa dai suoi nemici, dove s'invocano intercessori ed esempi San Pietro che camminò sulle acque e San Paolo salvato dal mare.

Il colpo di grazia Amalfi e Positano l'ebbero non dai mori, ma dai pisani. Tutto questo è lontano e vicino, come il ricordo festoso dai lumi di Napoli e di Sorrento sulla austera costa positanese.

Sorrento-Positano, settembre.

RICCARDO BACCHELLI.

I retroscena
della rinuncia del cardinale Billot

Roma, 20, notte.

(G. C.). - Come era facile prevedere, l'*Osservatore Romano* non fa parola della rinuncia alla sacra porpora del cardinale Billot. E' infatti ormai assodato che l'indiscrezione giornalistica è spiaciuta negli ambienti della Segreteria di Stato, dove si nutriva la speranza di fare recedere il cardinale dalle prese determinazioni o, per lo meno, di dare, a tempo opportuno, all'avvenimento insolito un carattere di determinazione dettata da sentimenti assolutamente personali e intimi, senza ripercussioni nè dirette nè indirette nel campo della politica vaticana e degli atteggiamenti della Santa Sede. Il *Corriere d'Italia* però non ha potuto tacere e parla naturalmente della cosa come di un notevole atto dettato dalla grande modestia e dalla profonda pietà del porporato.

Dissenso di tattica non di sostanza

Negli ambienti meglio informati però si va facendo sempre più strada la convinzione che la decisione del cardinale sia stata, se non dettata, certo almeno fortemente influenzata dal suo discorde apprezzamento circa l'atteggiamento del Vaticano nei riguardi dell'*Action Française*. E' ovvio immaginare che non passeranno molti giorni senza che questa versione trovi una smentita ufficiosa da parte degli organi autorizzati del Vaticano. Infatti il Vaticano non può non preoccuparsi della ripercussione che questa notizia avrà nei circoli cattolici francesi, soprattutto dalla larghissima interpretazione che ad essa vorrà dare l'*Action Française* che, per scopi polemici creerà addirittura uno scandalo di carattere politico-religioso, laddove non esiste se non una divergenza di opinione sulla tattica da seguire. Per convincersi di ciò basta infatti avere anche una pallida idea della costruzione mentale dell'ex-cardinale, della sua rigida dottrina teologica, filosofica e canonica, che unita alla sua stessa intransigenza, non gli permetterebbe un gesto di rivolta in materia strettamente religiosa, in cui l'unico giudice infallibile è il Papa.

Il dissenso manifestatosi sarebbe infatti circoscritto al fatto che, nel procedimento adottato contro l'*Action Française* non si sarebbero ascoltate le sue reiterate raccomandazioni di prudenza e che una parte dell'episcopato francese avrebbe, fin dal principio, ecceduto nel colpire, anticipando anche sulla decisione del Pontefice, ciò che avrebbe causato quegli atteggiamenti di rivolta definitiva e irrimediabile, che si sarebbero forse potuti evitare. Non solo: il cardinale Billot pare abbia fatto conoscere alla Santa Sede il suo pensiero, che si doveva tenere in maggiore considerazione l'opinione del Sacro Collegio, che nella questione dell'*Action Française* è parsa a qualche cardinale messa alquanto in disparte.

Si noti che il Sacro Collegio non aveva mancato di mostrarsi unanime, nell'affermare la necessità di una condanna del neo-paganesimo dell'*Action Française*, nella convenienza che l'azione dei suoi capi in materia religiosa fosse convenientemente e rigidamente controllata; ma non era altrettanto concorde sulla linea di condotta da seguire, che allontanava, se non per sempre certo per un lungo periodo di tempo, molte e preziose forze della Chiesa di Francia, che indirettamente colpiva tanta parte dei cattolici francesi, che pur erano in perfetta buona fede, e che, soprattutto, veniva a giovare, fuori delle intenzioni della Santa Sede, alla battaglia politica di una altra parte. E' specialmente su questo vantaggio, che veniva a menomare la neutralità assoluta della Santa Sede in materia di lotta politica interna di un paese — vantaggio che non si sarebbe ripercosso solo sui cattolici avversi all'*Action Française*, ma anche su elementi non certo amici della Chiesa — che una parte e non trascurabile del Sacro Collegio e specialmente il Cardinale Billot insisteva.

Questa disparità di vedute, oltrechè nelle Congregazioni e nelle riunioni cardinalizie si manifestò in occasione del Concistoro del dicembre u. s., allorchè il cardinale Billot non mancò di manifestare ai suoi intimi tutto il dolore profondo che egli aveva provato nell'udire le veementi parole pronunciate dal Papa contro l'*Action Française*. Questo suo dolore egli ebbe poi occasione di fare conoscere al cardinale Gasparri.

Due precedenti

E' interessante richiamare due precedenti sull'argomento. Carafa Marino di Belvedere, appartenente alla illustre famiglia napoletana che diede alla Chiesa Papa IV, dopo essere stato maestro di camera e maggiordomo di Pio VII, venne creato cardinale nel 1801, dell'Ordine dei diaconi, col titolo di San Nicola in Carcere. Venuto a trovarsi il ramo dell'illustre famiglia senza successori maschi, il cardinale Carafa fece istanza al Pontefice per essere esonerato dall'altissima dignità. Pio VII, nel Concistoro del 24 agosto 1807, dopo avere chiesto il parere del Sacro Collegio, accolse l'istanza del cardinale Carafa, il quale poi, non essendo egli mai stato ordinato sacerdote, si congiunse in matrimonio con donna Anna Maria Caetani dell'Aquila d'Aragona dei duchi di Laurenzana.

Ferdinando I dei Medici fu creato cardinale nel 1563 da Pio IV, col titolo di Santa Maria in via Lata. Venuto a morire suo fratello Francesco, Granduca di Toscana, nel 1588, per succedergli dovette rinunciare alla porpora, sposando Cristina, figlia del Duca di Lorena. Naturalmente anche Ferdinando dei Medici non era sacerdote.

La figura morale di Quintino Sella uomo e statista
scolpita dall'eloquenza di Alberto De Stefani
Biella ha conchiuso degnamente la celebrazione del suo grande Cittadino

Biella, 20, notte.

Bisogna posporre l'ordine cronologico delle cerimonie odierne in celebrazione di Quintino Sella. La mattinata è stata intima di commozione in Val di Mosso, col pellegrinaggio alle case e alle Scuole dei Sella; ma l'apoteosi — come ha poi riconosciuto il Podestà di Biella — si è avuta nel pomeriggio al Teatro Sociale con l'orazione De Stefani. Parliamo dunque prima della solenne manifestazione cittadina; faremo poi la cronaca delle cerimonie precedenti.

Il gran corteo popolare

Verso le ore 15, gran folla di cittadini si adunava nel piazzale della stazione, inquadrati da squadre di militi e di avanguardisti, e si formava un corteo popolare, che ha attraversato le vie principali della città. Tutte le case del centro erano imbandierate. I muri ed i pilastri erano cosparsi di piccoli manifesti affissi durante la serata di ieri con la scritta: « Onorate Quintino Sella! ». Per la città e per le maestranze è stato anche oggi giorno festivo. Dal contado e dai paesi limitrofi sono accorse numerose persone ed una fiumana di popolo ed un trailo si è accodata al corteo. Tra la folla erano 60 Podestà e circa 200 bandiere, che hanno guidato la dimostrazione verso piazza Quintino Sella ed il Teatro Sociale, dove — secondo un'espressione del Podestà — è avvenuta l'apoteosi della celebrazione. Sulla piazza il corteo è sfilato dinanzi al ministro Belluzzo ed alle autorità, che assistevano alla manifestazione da una tribuna d'onore, e subito il vicino Teatro è stato gremito d'invitati e di rappresentanze, guardate con invidia dalla folla pigiata dietro i cordoni.

In Teatro era rappresentata tutta la regione: i palchi erano gremiti di signore e la sala stipata di autorità e di rappresentanze; soprattutto, c'era il cuore della città e del Biellese, che ha vibrato di commozione alle prime parole degli oratori.

L'avv. Beppe Mongilardi ha comunicato le numerose adesioni; impossibile enumerarle tutte. Tra le più significative quelle del ministro Volpi, degli on. Boselli, Scialoja, De Vecchi, del senatore Rossi, del generale Petitti di Roreto, del direttore della Banca d'Italia e di molte altre personalità. Oltre alle autorità che avevano partecipato alle riunioni del mattino erano in teatro anche il senatore Tittoni, presidente del Senato, l'on. Bonardi di Brescia in rappresentanza del segretario generale del Partito fascista onorevole Turati, il sen. Ferrero di Cambiano, gli on. Alice, Cian e Bavione, giunti stamane. Il Podestà, con parola calda di devozione, ha accolto ed interpretato la cordiale adesione della cittadinanza all'adunata che chiude il ciclo delle commemorazioni selliane, dicendo che il popolo biellese comprende oggi e vive spiritualmente degli ideali di Quintino Sella, ideali che sono nell'anima del Fascismo, ed ha ceduto la parola all'ex-ministro onorevole Alberto De Stefani, che ha pronunziato il discorso della commemorazione ufficiale.

Il Costruttore

L'oratore ha così parlato:

« Vi sono dei fanciulli che cercano la solitudine sul tetto delle loro case. Pensare, sentire, volere, e anche godere, più in alto degli uomini. Quel fanciullo, nato cent'anni fa, che saliva a meditare sul tetto del monastero di Sant'Antonio, fatto uomo, continuò a vivere nell'altezza. Quando egli s'innalzava, gli uomini che vivono nel piano gli gridavano: non vedi che discendi? Vi sono dei fanciulli che si accontentano del villaggio o che hanno sempre per mèta un gruppo di case; altri se ne allontanano e cercano il mare e le vette dove l'ampia voce del vento sostituisce le piccole voci degli animali. Così spostano i termini dello sguardo perchè il mondo appaghi, com'esso può, il loro desiderio di essere sommersi in una vasta purità. Mentre la madre andava cercando il figliuolo, egli era lontano per vivere in quella purità. Perchè la madre avrebbe dovuto trepidare per il figlio che evitava gli uomini e costruiva se stesso?

« Non conto nulla »

« Quando gli accadde di essere lasciato dal popolo che aveva servito, disse: « Unus nullus »: sono uomo solo, non conto nulla. Ma che cosa avrebbe contato se lo avesse servito come questi o quelli volevano? Se si fosse adattato ad un'alleanza di guerra con la Francia ad avvalorare gli indugi all'occupazione di Roma; se avesse compatito la molteplicità delle leggi, lasciata aperta la via al fallimento dello Stato e condiviso il disinteresse dei governi per il dominio del nostro mare? Il popolo lo ha lasciato allorchè si era spenta in esso la passione del Risorgimento, e non poteva più udire la parola dell'uomo che la sentiva ancora. Certe parole non si comprendono che in uno stato di passione. Quando questa muore, un episodio diventa termine e la sintesi fa posto alla antitesi. Colui che non poteva ricomporre le frazioni nella preesistente unità tornava alla madre e ai figli e alla compagnia delle nivee solitudini.

« Quando morì parlarono di lui, accanto ai savi, gli stolti: coloro che non si erano mai ingannati sul suo innalzarsi e coloro cui pareva discendesse mentre saliva. Venuta la volta degli stolti, essi lo defraudarono del sentimento del divino e lo misero nella loro compagnia. Un giorno gli uomini, sospettosi di questo uomo libero, gli chiesero: « Chi sei? ». Egli rispose: « Io sono io ». Questa risposta parve incomprensibile od equivoca perchè il mondo si era ridotto, per coloro che lo avevano interrogato, alla sola esistenza degli opposti. Il mondo non era a quegli uomini altrimenti accessibile. Così la volontà creatrice si esauriva nella lotta delle antitesi. Essi che, per il continuo muovere l'aria con le parole, avevano l'illusione del volo, giudicavano che non sapesse volare. Diceva di sè: — Io cammino faticosamente per salire a qualche altezza quanto lo consente il palpito e il respiro... Gli uomini che si immaginavano di volare si compiacevano di questo suo riconoscimento. Ma quando il palpito e il respiro parvero vani, lo prese la malinconia della vita. E ripensò ai cristalli che si formano e durano nell'obbedienza della loro legge.

Il suo sentimento

« Intanto a destra e a sinistra, si lavorava intorno ai principi e gli si faceva colpa di non lavorarvi lui pure. Ma egli pensava che i sentimenti importano più dei principi. Quelli si rispettano e a questi si disobbedisce. E per tale suo modo di pensare pareva, a quei dialettici, un mistico importuno. Mistico parrebbe forse anche oggi a coloro che lo ricordassero tra gli uomini del suo tempo, per la seduzione di tutte le altitudini, per l'amore della patria, per il sentimento del pubblico decoro, per l'ansioso desiderio di costruire, per il fastidio dei privilegi, per l'indifferenza alle offese, per il piacere del sacrificio, per l'orgoglio della veridicità, per la lealtà immacolata, per l'oblio delle patite delusioni. Era l'uomo fuori della folla. Questa è talvolta la condizione del comprendere. Così pensava: un sentimento vissuto in solitudine ci orienta con maggiore prontezza e precisione delle dispute sui principi e consente di prevedere il movimento delle tangenti alle curve della vita. Non ha posseduto nè la maschera dei politici, nè le astuzie dei diplomatici, nè la sofistica dei persuasori, nè le furberie dei mercanti. Eppure Camillo di Cavour, uditolo, sentì in lui l'uomo che avrebbe governato. Ma gli accadde di esercitare il comando senza averne l'investitura. Possedeva la conoscenza mistica della fede. Per questo, tra gli orditori di agguati, vi fu chi disse ai suoi compagni di [illegible]: — Conviene abbatterlo prima che parli.

Dialogo fra il faccendiere e il deputato

« Quando si mise a riordinare l'erario, i sobillatori di inquietudini e di discordie, dopo essersi applicati a questo lavoro per impedirglielo, gli dicevano: — Tu comprometti l'unità politica della Patria... Quando volle togliere ai Prefetti di poter baratttare il tributo col consenso, e rendere indipendente da essi l'applicazione dei tributi, parve, ai suoi tempi, che senza quella baratteria non si potesse governare. Quando, s'adoperava perchè all'unificazione politica seguisse l'unificazione delle leggi, lo si accusò di non rispettare gli statuti e le tradizioni e di offendere dei giusti interessi. L'accusato, conscio dell'insidia, rispondeva: « Una sola legge, come un solo Re ». E perchè egli non dava tregua alle immunità e alle discrezioni fiscali, alle amministrazioni simoniache, corrotte e incapaci, alle consorterie finanziarie, molti si unirono a chi diceva a questo popolo, sensibile per povertà: — Ecco l'affamatore! Lui rincara il vostro pane col balzello sulle farine!.. Il balzello fu tolto. Il popolo non si sfamò più di prima, e, dopo qualche anno, il doganiere, che aveva lasciato il molino, andò a riscuotere, nei posti di confine, la gabella sul grano. Ma il popolo credette che il titolo di ministro affamatore non spettasse che a lui. E quando il Capo dello Stato gliene affidò il governo, si guardò intorno e si trovò solo.

« Agli eletti del popolo era necessaria l'amicizia del popolo. Così parlava il faccendiere all'eletto: — Hai tu votato a favore delle spese?

« L'eletto: — Sì, ho votato a favore di esse.

« Il faccendiere: — Ma hai tu votato anche a favore delle imposte?

« L'eletto: — No, questo non l'ho fatto mai.

« Il faccendiere, che aveva fatto parlare l'eletto, poteva dire a tutti: — Vedete, questo è un vero amico del popolo.

Vincere gli uomini

« L'uomo, che credeva doversi proporzionare i mezzi ai fini ed educare gli italiani al sentimento e al decoro dello Stato e all'abitudine della obbedienza alle leggi, non poteva allora contare sugli eletti del popolo. Tra coloro che gli si [illegible] uno vi fu che doveva un giorno far sentire all'Italia quanto possa costare la sproporzione tra il fine e i mezzi. Gli occhi dell'ultima generazione del secolo dovettero abbassarsi in quel giorno nell'attesa di riguardar lontano. Eppure l'uno e l'altro custodivano un segno di potenza. Ma egli, il costruttore, impose egualmente al popolo e ai suoi eletti la proporzione tra i mezzi e i fini, il rispetto al decoro dello Stato e si avviò verso l'obbedienza alle leggi. Al seminatore non si permetteva di raccogliere. Raccoglievano i raccoglitori. Il popolo non ebbe da costoro alleggeriti i tributi, nè restituito il danaro che aveva dato. Ma quella proporzione, quel decoro, quelle abitudini conservarono, e conservano ancor oggi, il segno del seminatore.

« Anche a lui è accaduto di non scegliere l'opera da compiere. L'ha trovata davanti a sè. Il suo compito era semplice: vincere gli uomini. Quando passava per la via non si diceva di lui che egli era un finanziere. Forse non vi si pensava. Si diceva piuttosto: egli sa reggere sull'abisso gli uomini della cordata. Perchè li reggi? Se li lasciassi andare, per salvare me, sarei un uomo disonorato. Non aveva la guardatura del pubblicano. C'era un Regno; ma uno Stato non c'era ancora. L'unità doveva sostituirsi alle varietà, l'eguaglianza alle differenze. A che cosa gli sarebbe servita l'arte dei pubblicani? Non vivono essi sulle varietà e sulle differenze? Gli Stati tendono sempre a dissolversi nel molteplice. Gli si gridava: non sei un uomo, sei un sistema! Ma che cosa importava quell'unità, se la potenza dello Stato avrebbe limitato la loro? Ognuno cerca di crearsi una situazione di potenza favorevole a sè. Così è pure delle membra dello Stato a danno del corpo che esse servono. Ci si nasconde per non dare, ci si fa vivi per prendere.

« Quell'uomo poteva soltanto affidarsi alla varia fortuna del suo sentimento: — Voi mi chiedete che cosa faccio? Difendo la sufficienza, l'elasticità, l'autonomia delle entrate; impongo la giustizia e la universalità dei tributi; applico l'imposta sul reddito; combatto i prestiti pubblici e favorisco il credito privato; procuro la possibilità del risparmio a tutto il popolo italiano; disperdo le atmosfere di speculazione che lo corrompono; predispongo le condizioni della convertibilità della moneta; traforo le montagne, esploro il sottosuolo, costruisco ferrovie, apro strade, attrezzo cantieri, diffondo il sapere, concentro in Roma la direzione dello Stato.

Cuore e fede

« I politici mostravano di non avvedersi di questo lavoro e deridevano la sua aritmetica. Ma chi ne ricorda i nomi dopo cento anni dalla nascita? A che cosa valsero i loro dibattiti sui principii? Il lungo discorrere su quello che lo Stato può fare e su quello che lo Stato non deve fare a che cosa valse? Gli si diceva: — Tu non sei un economista perchè vuoi l'esercizio di Stato delle ferrovie; tu non sei un finanziere perchè vuoi cedere ad una banca privata la gestione della cassa dello Stato. E mentre i dottori disputavano, egli riscattava le ferrovie dal capitale straniero e poneva il problema dell'ordinamento dell'emissione. Che cosa era dunque, se non gli si consentiva di essere nè uno statista nè un economista, nè un finanziere? Egli rispondeva: — So di non essere tutte queste cose; io porto soltanto tra voi il mio cuore e la mia fede... Vi portava due parole rare nel lessico di quei politici.

« Il lavoro, la calcolata audacia, la tenacità dei propositi, la diffidenza verso le gratuite fortune, l'indifferenza per le raffinatezze, l'orgoglio della volontà vittoriosa e una idealità, costante anche nel dolore, ecco la sostanza morale di questo uomo raro. Quasi solo egli era allora, tra gli uomini [illegible]

Nulla per sè

[illegible]

umile nella preghiera e impetuosa nella rivolta. La sua ironia era talvolta un'arma della convinzione; spesso anche il sorriso di una tristezza. Ma egli non era di coloro che conservano la rubrica degli amici infedeli. Non concepiva disegni lontani, problemi non definiti. Preferiva occuparsi di quelli che potevano o dovevano essere di immediata o vicina realizzazione: l'unità delle leggi e degli istituti, l'ordine finanziario, la prosperità e l'indipendenza economica.

La tradizione ripresa

« Dovevasi difendere l'Italia dai distruttori. Erano essi che avevano posto il problema della conservazione. Quali potevano essere, per quest'opera, i suoi compagni? Quelli di destra, o quelli di sinistra? Egli non poteva superare allora il dilemma, e non ebbe poi tanto di vita da poterlo superare. Nè quietista, nè materialista, sentiva che quel dilemma ci legava. La rivoluzione unitaria si spegneva, nella parvenza del suo compimento, tra la dialettica addormentatrice dei principi, l'ambiziosa vicenda delle parti, l'interesse per la soddisfazione della materia. La vita venne chiusa in quella orbita.

« I popoli e gli uomini sono senza storia, se non vivono in un sogno che vada oltre il tramonto del sole. Una rivoluzione deve generare un regime. Il regime un periodo, il periodo un'epoca, l'epoca una civiltà. I solitari che lo sentivano furono derisi o travolti. Oggi abbiamo ripreso la tradizione dei costruttori, e perciò noi li udiamo ancora e parliamo di loro.

« Quando la Maestà del Re legittimò la nostra rivoluzione ideale con l'affidare al suo Capo il governo dello Stato, Quintino Sella venne dissepolto e fatto ancora una volta simbolo di battaglia. C'era chi ne invocava l'esempio e chi lo deprecava. E' il suo destino. Ma, per nostra fortuna, quei metodi e quell'antico insegnamento hanno avuto la forza di poter prevalere, ed è, io penso, per il sentimento di questa concordanza, che Biella ha affidato a un uomo del Regime il parlare di lui. Egli amava l'alba delle vette e non si lasciava ingannare dalle luci fatue delle paludi ».

Il discorso dell'on. De Stefani, che ha incatenato la folla che stipava il teatro per una ventina di minuti, è stato interrotto due volte dagli applausi e coronato da una cordialissima ovazione.

Una bandiera sul verde

A cerimonia finita la famiglia Sella, o meglio il forte parentado, la vera gens tradizionale, che raggruppa 18 congiunti maschi, ha invitato le autorità in casa propria e le ha ricevute nella villa maggiore delle cinque unanimate nel grande parco che ricopre il poggio di San Girolamo. Una bandiera, che appena si vedeva sorgere contro il cielo dal culmine del verde, ha segnato l'ultimo epilogo della commemorazione selliana.

Nella casa materna e nella scuola

[illegible]

Un concorso per il romanzo dei [illegible]

Milano, 20, notte.

[illegible]

L'assemblea della «Dante» tedesca

Berlino, 20, notte.

[illegible]

TEATRI

La stagione autunnale d'opera al Vittorio Emanuele

[illegible]

Al Rossini: Mario Casaleggio

[illegible]

I Cavalieri di Ekebù a Stoccolma

Stoccolma, 20, notte.

[illegible]

le benemerenze del comm. Garbaccio nel campo dell'istruzione commerciale e professionale, benemerenze che gli hanno valse altra volta un alto riconoscimento ufficiale. I due gruppi di personalità si sono quindi incontrati dapprima a palazzo Sella, che fu la casa materna dello statista. Vi erano tra gli altri il sen. Biscaretti, il sen. marchese Ferrero di Cambiano, l'on. Rossini, il podestà di Biella, il comm. Alessandro Orsi in rappresentanza del Municipio di Torino, una folla di nobili e signori della vallata, di autorità, di rappresentanze, di enti. Tutti i membri della famiglia Sella si sono stretti intorno alle autorità con atto di silenzioso ringraziamento per l'alto omaggio arrecato alla memoria del loro caro e grande estinto. Pochi minuti dopo il ministro è stato invitato alle scuole comunali, dove ha ammirato una lapide offerta dal comitato delle onoranze. Il ricordo marmoreo è opera dello scultore Ceragioli di Torino. Facevano corona sulla piazza circa 50 bandiere e forse cento associazioni.

La celebrazione rievocata da Belluzzo

Il ministro Belluzzo, rivolto ai famigliari di Sella ed alle autorità ha pronunciato una breve orazione. Egli ha detto:

«Mi sento altamente onorato di rappresentare la Maestà del Re ed il Governo fascista alla cerimonia in onore di questo grande italiano dalla mente poliedrica, come le figure dei cristalli che egli scrutò con intelletto d'amore. Nel Sella, lo studioso, il tecnico, l'insegnante, il funzionario, il finanziere, lo statista, tutte queste forme di attività, dal senso artistico più fine e più pronto alla facoltà speculativa più fredda e profonda, si armonizzano mirabilmente in una unità spirituale poderosa, sorretta da una tempra adamantina. Il genio latino s'incarna non di rado in queste forme superbe».

Quindi il ministro ha ricordato l'opera del Sella come ingegnere delle miniere e come geologo, dicendo che il Corpo reale delle miniere «il più antico e glorioso dei Corpi tecnici dello Stato», è meritatamente orgoglioso di averlo avuto tra i suoi ingegneri. E ha soggiunto:

«Mi piace qui ricordare che il Sella portò nella politica ed al governo della finanza pubblica il metodo appreso ed applicato nella scuola e gli uomini che aveva avuto compagni affezionati nella amministrazione mineraria. Si debbono al Sella, per primo, nei documenti parlamentari, le analisi accurate, le magistrali rappresentazioni grafiche dei fenomeni economici e finanziari. Come si deve alla sua iniziativa ed al suo personale ascendente se tecnici valorosi, appartenenti al Corpo delle miniere, poterono efficacemente collaborare alla restaurazione della nostra finanza».

Dopo aver rammentato le prossime onoranze ad Antonio Stoppani e a Mario Cermenati, l'on. Belluzzo ha concluso:

«Il Governo fascista ha potuto, perchè ha voluto, realizzare il sogno di questi precursori. Le loro ombre ne saranno paghe».

Il vibrante discorso del ministro dell'Economia è stato vivamente applaudito.

Al rappresentante del Governo si è associato quindi l'on. Necco, deputato di Biella, che ricordato il lutto d'Italia alla morte di Quintino Sella, ha illustrato le virtù del rimpianto statista citando numerosi suoi pensieri politici e morali. L'oratore ha chiuso la sua appassionata rievocazione con un inno all'alpinismo e con un appello ai giovani, ai quali — come ha già detto l'Uomo che oggi si onora — è affidato l'avvenire.

Il gr. uff. Garbaccio nel prendere in consegna la lapide ha ricordato poi, con felice pensiero, la coincidenza di questa odierna celebrazione con la data in cui l'Italia raggiunse Roma, accennando al grande contributo dell'opera politica e patriottica di Quintino Sella.

Nella casa nativa

Poi si è ritornati al palazzo Sella. E' stata inaugurata una lapide in memoria di due antenati dello statista: il grande industriale Pietro Sella, pioniere dei lanieri, e l'abate Pio Maurizio, fondatore del collegio intitolato al suo nome, morti nell'anno in cui nacque Quintino. Seguendo la lenta corteo dall'austero palazzo verso mezzogiorno, in una vera gloria di sole e di azzurro, è stata compiuta l'ultima tappa del sereno pellegrinaggio. Il ministro e le personalità hanno visitato la casa nativa di Quintino Sella, che è a breve distanza dal palazzo medievale ed è un nido di grandi ricordi famigliari e storici. Tra i numerosi cimeli si ritrova anche la firma autografa di Napoleone. Sulla porta della casa è inciso un distico latino che esprime meglio di un discorso la virtuosa modestia dell'uomo. Esso, tradotto, suona così:

«Entra in questa piccola casa se cerchi piccole cose; se invece ne cerchi di grandi, vattene e raggiungi luoghi maggiori».

Tra i quadri di famiglia domina la figura della madre, circondata dall'immensa venerazione del figlio: la signora Rosa Maria che tiene accanto a sè Quintino, ritratto a 7 anni.

Terminata la visita il ministro ha inaugurato anche un'altra lapide apposta al basamento del monumento al filantropo Bartolomeo Sella, prozio di Quintino. Essa ricorda che nella tomba sottostante fu sepolto Pietro, capo della famiglia industriale. Il corteo delle automobili si è subito ricomposto ed il discesa di corsa pel dolce declivio della collina ed ha riportato i personaggi ad una colazione intima al Circolo Sociale di Biella.

Alle 14,30 il ministro Belluzzo ha visitato la Cassa di Risparmio biellese, dove è stato ricevuto dal presidente comm. Romolo Craviolo e dal direttore cav. Guizzi, coi quali si è congratulato per l'organizzazione del fiorente organismo.

Il ministro Belluzzo è ripartito da Biella alle 18,30 e con lui quasi tutte le personalità. La città illuminata aveva assunto l'aspetto della più serena festa autunnale.

La chiusura del Congresso dei lanieri

La disciplina dei pagamenti tra grossisti e produttori

Il Congresso laniero ha ripreso alle 9 i suoi studi con la discussione di una questione grossa e vessata per gli industriali, la quale ha un aspetto di curiosità anche per i profani poichè rispecchia una caratteristica dell'attuale momento economico. Si tratta di rapporto fra i produttori di tessuti di lana e i commercianti in grosso con immediate ripercussioni pure sui piccoli commercianti; e, in parole più precise, delle modalità di vendita e di pagamento. In tempo normale e di bonaccia, la discontinuità e, diciamo pure, il disordine di tale rapporto non rappresenta ancora un argomento di primo piano; le provviste e i pagamenti vanno avanti alla buona con una certa tolleranza da tutte le parti, ma in tempi di crisi il complesso problema si rivela in tutta la sua delicatezza. Così è avvenuto che, da quando si sono manifestate le prime difficoltà della industria laniera, avvertite nell'inverno 1925-26 e accentuatesi dall'estate del '26 ad oggi in dipendenza del miglioramento della lira, la necessità di una disciplina dei contratti si è fatta sentire con maggiore pressione, è diventata una questione di viva attualità, che tutti vorrebbero vedere risolta con rigide norme e impegni collettivi bilaterali.

Fissare e mantenere i patti

Relatore di questo tema appassionante per il Congresso, anche per la presenza dei rappresentanti dei commercianti in grosso, è stato il segretario generale dell'Associazione laniera dottor Roberto Dodi, che ha trattato la materia con profonda competenza e ampiezza di vedute. Egli ha ricordato i tentativi recenti e lontani fatti dagli industriali per definire la questione con un organismo simile a un consorzio. Deplorato il fallimento di codeste iniziative, l'oratore ha spezzato parecchie lancie per la opportunità di una disciplina fra i produttori e i grossisti in tessuti. Disciplina significa, all'atto pratico, fissare bene le condizioni di vendita e quelle di pagamento, stabilire una norma che si deve mantenere, riconoscere le condizioni e non permettere che i contratti siano violati.

Con questo sistema si eviterebbe quello che avviene oggi, in periodo di disagio, che «la regolarità dei pagamenti è divenuta un mito», mentre l'inosservanza degli impegni e delle scadenze è diventata un fatto regolare nel commercio. La situazione è diventata «disordinata, caotica e malsana» ha lamentato l'oratore, e siccome alla base del traffico tessile sono industrie efficienti e buoni principi, bisogna risanare il commercio. Il disordine in questo caso finisce sempre col recare danno ai buoni commercianti e a favorire l'avventuriero, perchè quelli anche in tempi anormali tengono fede ai loro patti e seguono la loro correttezza tradizionale, mentre questo approfitta della situazione per allungare e trascurare i suoi impegni e finisce così per avere un utile ingiusto fatto con un notevole danno per la dignità del commercio. Si deve dunque stabilire una disciplina per cui chi compera o assume un impegno sappia che alla sua scadenza non sfuggirà ai patti. Le intese per regolare i rapporti e le norme si fortificherebbero attraverso le organizzazioni sindacali e la disciplina, che a tutta prima potrebbe apparire poco allettante, sarebbe invece un maggiore affiatamento tra uomini di interessi paralleli e interferenti e favorirebbe le organizzazioni, che ora sono il punto debole dei nostri mercati.

Anche i commercianti d'accordo

La relazione del dott. Dodi è stata apprezzata come meritava dal Congresso e si è aperta su di essa una animata discussione ed è da rilevare il fatto che ad essa hanno partecipato pure gli esponenti dei grossisti. Così il comm. Tessoni di Roma, presidente della Confederazione dei commercianti in grosso, si è dichiarato favorevole a disciplinare il commercio nell'interesse dei propri colleghi.

Con particolare attenzione è stato seguito il parere del comm. Alessandro Freschi di Torino e ciò per due ragioni: innanzi tutto, perchè le ultime sollecitazioni ad affrontare il problema sono venute alcuni mesi fa da Torino e in secondo luogo per la qualità dell'oratore, che è un industriale [illegible] e portava quindi all'assemblea la voce di un ambiente diverso ed affine, di grande peso. Il comm. Freschi si è trovato d'accordo con il relatore e ha spiegato come la stessa necessità dei lanieri si trovi nel campo dei cotonieri.

Dopo l'esposizione di una tesi favorevole del signor Samuele Viale di Biella, è stata votata una deliberazione nella quale è detto fra l'altro: «riconoscendo la necessità per il risanamento del commercio dei tessuti, sia disciplinata mediante opportuni accordi fra gli industriali lanieri e i commercianti in grosso, la materia delle condizioni di pagamento e di vendita e si demanda alla presidenza la nomina di una Commissione di industriali che possa procedere, d'accordo con analoga Commissione nominata dalla Confederazione fascista del Commercio, al raggiungimento dei fini illustrati».

Problemi tecnici

Altri oratori hanno riferito poi su argomenti tecnici. L'ing. Levi dell'Istituto industriale di Biella parlò dello sviluppo delle macchine tessili e ha avuto l'adesione dell'ing. Locatelli, rappresentante dei meccanici, il quale ha fatto voti per un maggiore affiatamento fra i due rami della attività, mentre sono stati fatti voti anche per la istituzione al Politecnico di Torino e a Milano di cattedre per lo studio della costruzione di materiale tessile, la quale dovrebbe colmare una lacuna che rappresenta la mancanza di una cultura superiore tessile. L'ing. Ugo Carlevaro ha illustrato i vantaggi e i metodi moderni di controllo del condizionamento ed ha mandato un plauso al ministro Belluzzo per la sua iniziativa della associazione nazionale per il controllo dei combustibili. Il cav. Piancastelli ha parlato poi dei trasporti ferroviari e il comm. Dore, dell'Istituto internazionale di agricoltura, ha trattato con rara competenza questioni statistiche. Il dott. Tremelloni e l'avv. Urani hanno infine esaminato, davanti al Congresso, le condizioni delle maglierie per le interferenze che queste hanno con il lavoro dei lanieri.

Mentre la sezione Lana presieduta dall'ing. Targetti con l'assistenza del dott. Milone esauriva i suoi argomenti di carattere speciale tecnico, il professor Felsa ha illustrato un suo accurato studio sulla produzione e i costi. I lavori del Congresso si sono quindi chiusi.

Ma prima di lasciare Palazzo Ronco per andare al banchetto al Circolo sociale la presidenza dell'Associazione laniera per bocca del suo capo gr. uff. Rozzalla ha rivolto un delicato sentimento di saluto e di grazie a nome dei congressisti al segretario generale dottor Dodi, ai suoi collaboratori ed agli ospiti. Il gr. uff. Rozzalla ha fatto toccare il [illegible] della magnifica assemblea, poichè questa con tratto è stata in piedi e si è riunita attorno a lui accogliendo con entusiasmo caloroso il suo invito ad inneggiare al Capo dello Stato.

ETTORE SOAVE.

Un telegramma all'on. Mussolini

Roma, 20, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto da Biella il seguente telegramma:

«Inaugurandosi Congresso dell'industria laniera, in occasione del cinquantenario della nostra Associazione e del centenario della nascita di Quintino Sella, alla presenza di S. E. Belluzzo, rappresentante del Governo fascista, i lanieri italiani, stretti attorno alla loro organizzazione, [illegible] fascista, rivolgono a mio mezzo [illegible] saluto [illegible] V. E. [illegible] tutte le energie della Nazione e geniale restauratore del nuovo ordinamento corporativo dello Stato. — Presidente Associazione fascista industria laniera italiana: Cesare Rozzalla».

Assemblea di ferro-tramvieri alessandrini

Alessandria, 20, notte.

[illegible]

SPORT

G. Pancera brillante vincitore della «XX Settembre»

L'abbandono del campione del mondo — Il vincitore portato in trionfo dalla folla

Roma, 20, notte.

La corsa ha ripreso, dopo la partenza da Napoli, il suo ritmo. Pancera, forte del vantaggio acquistato ieri nella Roma-Napoli, continua a mantenere la posizione.

Poco prima di Frosinone, Binda è a terra per lo scoppio di un pneumatico. Il campione del mondo appare contrariatissimo per l'incidente che lo costringe ad abbandonare la corsa, dato che il suo distacco è molto forte. Egli infatti sale sulla macchina della sua Casa e fila verso Roma.

La possibilità di un successo di Pancera si fa sempre più evidente. Il corridore veronese non accenna a diminuire la sua andatura. A Frosinone infatti Pancera passa alle 7,22, seguito da Gordini e da Fossati che passano alle 7,48. Ad Alatri Pancera passa alle 7,44. Alle 8,16 passano Gordini e Fossati. A Fiuggi arriva alle 8,32 Pancera, che riparte subito senza che gli altri siano arrivati. A 36 minuti passano Gordini e Fossati. Si fila verso Roma. Piglio, Subiaco, Vicovaro e Tivoli sono sorpassati. La vittoria è ormai sicura per Pancera.

A Fiuggi Pancera appare in ottime condizioni. A 36 minuti da Pancera transitano insieme Gordini e Fossati. La media tenuta da Pancera nel tratto Napoli-Fiuggi è di circa 27 chilometri all'ora. Comincia ora la parte più severa del percorso. Piglio, vede l'inizio di un bel ritorno di Fossati che lascia definitivamente Gordini ed attacca Pancera. Metro su metro, il novese riconquista il terreno ed il distacco diminuisce. Da 40 minuti, scende a 35, 30, 25.

Finita la salita del Piglio, comincia in breve quella più lunga e difficile di Arcinazzo. Fossati sale sempre ritmico e tenace. Il distacco diminuisce ancora. Al termine dell'ascesa Fossati non è più che a 14 minuti da Pancera, ma questi accelera la sua andatura ed a mezzogiorno in punto Tivoli lo accoglie con entusiasmo.

La gara è ormai definita. Il veronese, informato del pericolo che lo minaccia, con finale bellissimo riguadagna buona parte del vantaggio prima conseguito. Una opportuna abbreviazione del percorso permette al campione degli juniores di raggiungere ben presto il motovelodromo Appio, dove nonostante l'ora insolita e il caldo imperante molta folla è già in attesa del trionfatore.

Le notizie date dei diversi passaggi sono accolte rumorosamente. Finalmente si apprende che i corridori sono vicinissimi. Sono le 13,20. I concorrenti sono in anticipo sulla presunta ora di arrivo di circa un'ora e mezza. Alle 13,30 compare sulla pista Pancera. Alle 13,35 taglia il traguardo distanziando di qualche chilometro Fossati che arriva alle 13,55. La folla, che sa quale magnifica corsa abbia fatto Pancera, scatta in un grande applauso e si riversa sulla pista invano trattenuta dalla forza pubblica. Giuseppe Pancera è portato in trionfo. Con un'ora e dieci minuti di distacco giunge terzo Gordini.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Pancera Giuseppe, di Castelfranco Veronese, alle 13,33, che copre il percorso di km. 565 in ore 31,13' (1.o assoluto e primo degli juniores); 2. Fossati Pietro di Novi, alle 13,53 (1. degli indipendenti); 3. Gordini Michele di Cotignola alle 14,43 (secondo degli juniores); 4. Martinetti Secondo alle 15,10 (secondo degli indipendenti); 5. D'Achille Tullio di Roma alle 15,24; 6. Rasiatti Pietro alle 16; 7. Torti Filippo a 5 macchine; 8. Parna Raffaele a tre macchine; 9. Bergami Arnaldo; 10. Gagliardi Riccardo.

La riunione pro Arduino al Motovelodromo torinese

La benefica riunione che il signor Crescini, direttore del nostro Motovelodromo ha organizzato a favore del corridore Camillo Arduino, vittima di una terribile caduta nel circuito Sud-Est svoltosi nella Francia meridionale, caduta che rendeva il corridore torinese inabile ad ogni lavoro, ha visto, contrariamente alle previsioni, uno scarso concorso di pubblico. I nostri sportivi non hanno risposto all'appello disinteressato che il Motovelodromo aveva lanciato per aiutare l'Arduino che si trova in ristrettezze finanziarie, dimostrando inoltre di non apprezzare l'atto generoso dei corridori partecipanti alla riunione, che tutti avevano dato la loro opera gratuitamente. La riunione ha avuto inizio con notevole ritardo dopo le 15. Ecco i risultati delle diverse corse in programma:

Corsa bambini: 1. Francone; 2. Camandona; 3. Lavezzaro.

Velocità dilettanti: le batterie sono vinte da Novaretto, Zuccotto, Bertolino. — *Finale*: 1. Bertolino, 2. Zuccotto, 3. Schierano.

Gran Premio Arduino: velocità metri 1000: 1.a Batteria: 1. Bosal, 2. De Graeve, 3. Fricke; 2. Batteria: 1. Moretti, 2. Del Grosso, 3. Spears. *Finale*: 1. Del Grosso; 2. De Graeve, 3. Bosal, 4. Moretti.

Eliminazione dilettanti: 1. Bertolino, 2. Oggero, 3. Canepero, 4. Zuccotti.

Omnium professionisti: 1.a prova: (australiana): 1. Ajmo, 2. Cerasa, 3. Sartini, 4. Biglia, 5. Gaj, 6. Carutti; 2.a prova: (velocità, m. 1000): 1. Cerasa, 2. Sartini, 3. Gaj, 4. Ajmo; 3.a prova (dietro motori), finale: 1.o Biglia in 9'43"; 2. Ajmo, 3. Cerasa. — Classifica generale: 1. Cerasa, p. 16; 2. Ajmo, p. 15; 3. Biglia, p. 11.

Individuale, Km. 20: 1. Facciani, punti 16; 2. Poliva, p. 11; 3. Oggero, p. 7; 4. Chiusano.

L'olimpiade atletica di Bologna

Un altro record battuto

Bologna, 20, notte.

Ecco i risultati dell'ultima giornata della prima olimpiade atletica italiana:

Gare del pentathlon. Corsa metri 110 ad ostacoli: 1.o Carlini in 16" 1/5; 2.o Contoli; 3.o Agosti; 4.o Fedri. — Lancio del disco: 1.o Agosti, metri 32,45; 2.o Carlini; 3.o Contoli; 4.o Poli. — Salto con asta: 1.o Contoli metri 3,40; 2.o Carlini; 3.o Fedri; 4.o Poli. — Lancio del giavellotto: 1.o Carlini metri 47,14; 2.o Agosti; 3.o Fedri; 4.o Poli. — Corsa metri 1500: 1.o Fedri in 4'44"; 2.o Carlini; 3.o Poli; 4.o Agosti. Dopo il salto all'asta Contoli causa uno strappo muscolare si ritira. — Classifica generale del pentathlon: 1.o Carlini Giacomo del G. S. Nafta con punti 6[illegible]; 2.o Agosti Mario del Cotonificio Veneziano di Pordenone, [illegible]; 3.o Fedri Giovanni del Gruppo Atletico di Faenza, 4793,50; 4.o Poli Oreste dell'U. S. Molfetta.

Gara steeple, metri 3000: 1.o Bertolino Nello del G. S. Firenze in 10'1"; 2.o Testoni Attilio della Virtus di Bologna; 3.o Cristia Giuseppe del G. S. Nafta; 4.o Rossi Callisto della Virtus di Bologna.

Gran Premio Bologna, corsa piana metri 800: 1.o Gargiullo Alfredo del G. S. Nafta di Genova in 2' 1/5; 2.o Dagostino Alberto della Virtus di Bologna; 3.o Marabelli Ruggero del G. S. O. M. di Milano; 4.o Vianello Ugo della Fenice di Venezia.

Corsa piana di metri 1500, handicap: 1.o Svampa Euclide (30) della Virtus di Bologna; 2.o Bartolotti (35) della Virtus di Napoli; 3.o Taverna Ettore (0) della Fratellanza di Modena; 4.o Saladino (30); 5.o Martelli.

Staffetta 4 per 100: 1.o Gruppo Sportivo Nafta di Genova (Roero, Cominotto, Garaventa, Davoli) in 44"2/5 (nuovo record nazionale). Ritirate le altre squadre.

Staffetta svedese: 1.o Gruppo Sportivo O.M. (Facelli, Tensa, Reiter, Mereatti) in [illegible]; 2.o Virtus di Bologna squadra A; 3.o Virtus di Bologna squadra B.

Salto in alto: 1.o Pasilieri Giuseppe della Virtus di Bologna, metri 1,[illegible]; 2.o Barbieri Walter id.; 3.o Carrer della Fratellanza Reggiana; 4.o e 5.o Bosconiani e Sala della Virtus.

Incontri calcistici d'allenamento

L'ultimo galoppo dei «granata»

Torino squadra A batte Comense 5-2 — Torino squadra B batte Derthona 2-1

Un discreto pubblico è ieri accorso al campo del «Torino» per assistere all'ultimo galoppo d'allenamento dei granata, in vista dell'imminente campionato.

La squadra B veniva opposta alla prima squadra del «Derthona». Il match ha inizio poco dopo le 14. Durante il primo tempo le due squadre malgrado alcune vivaci azioni, non riuscirono a segnare nessun goal. Alla metà del secondo tempo su una discesa il centro-attacco dei granata, Martin IV, riusciva a segnare il primo punto per il «Torino». Dieci minuti dopo la mezz'ala sinistra del «Derthona» pareggiava. Nella ripresa in giuoco, la mezz'ala destra del Torino riusciva con una fuga a segnare il secondo punto per i granata. La partita si chiudeva così con 2 goals per il Torino contro uno del «Derthona».

Poco dopo scendevano sul campo la squadra A del Torino, e la prima del «Comense» recente vincitrice del trofeo Volta. I granata giuocavano nella seguente formazione: Bosia; Martin II, Vincenzi; Martin III, Colombari, Speroni; Franzoni, Baloncieri, Libonatti, Vezzani, Bravigliferi.

L'incontro è stato vinto facilmente dai torinesi che nel 1.o tempo riuscirono a segnare quattro goals per merito di Bravigliferi, Libonatti, Baloncieri e Libonatti. Nel secondo tempo i comaschi che disettano di tiro in porta, si difendevano bene, operando anche qualche discesa, ma non potevano evitare che Libonatti portasse a 5 i goals per il «Torino».

La squadra granata ha lasciato una ottima impressione. Si distinsero specialmente Libonatti, Vincenzi, Baloncieri, Speroni ed i due Martin.

Genoa-Savona: 4-1

Genova, 20, notte.

In vista dell'inizio del campionato, il «Genoa» ha voluto provare ancora la squadra, ed ha tentato al centro della prima linea l'anziano Catto, il quale però non ha dimostrato di essere ancora perfettamente affiatato con i compagni. Ciò nonostante, il «Genoa» ha giocato assai bene, dimostrando di essere ben preparato per l'urto di domenica prossima, contro il Torino. Nel primo tempo, Chiecchi ha segnato per il «Genoa» e Bertolero per il «Savona». Nel secondo tempo Chiecchi segnava altri due goals ed un altro ne segnava Levratto su calcio di punizione.

Bologna-Biellese: 2-0

Bologna, 20, notte.

Oggi sul campo del Littoriale, il Bologna ha sostenuto il suo ultimo incontro amichevole ospitando la squadra Biellese. Il Bologna ha vinto per due goals a zero.

Viareggio: Viareggio batte Fiorentina 5-1.
Prato: Pistoiese batte Prato 1-0.
Genova: S. Giorgio-Cornigliano 2-2.

La finale del trofeo Lombardi e Macchi

Internazionale batte Milan 3-2

Milano, 20, notte.

Molto pubblico ha assistito al 45.o incontro dei due massimi «teams» cittadini. L'Internazionale, dal gioco più organico ed affiatato, ha prevalso per buona parte della partita, segnando 3 «goals» e cedendo soltanto negli ultimi venti minuti di fronte al supremo «serrate» degli indomabili avversari.

L'impegno messo in lizza da tutti i giocatori e le avvincenti vicende della partita, hanno entusiasmato il pubblico, che pur parteggiando con grida e con applausi per questa o quella squadra, ha mantenuto un contegno esemplare e corretto.

Fin dalle prime battute il gioco più ordinato dei «nero-azzurri» ha dato il [illegible] della partita, ed al 6.o Bernardini poteva segnare su «penalty», dopo un periodo di netta superiorità nero-azzurra.

Il Milan, appoggiando il gioco sulle due velocissime ali e specialmente sul preciso Tansini, ha portato vari attacchi pericolosi, tanto che verso la mezz'ora soltanto la fortuna ha potuto salvare la rete di Degani. Dal canto loro, i nero-azzurri hanno insistito nel loro gioco tecnico ed avveduto, smistando il pallone con la tradizionale maestria.

Nella ripresa la superiorità dell'Internazionale si è fatta ancora più evidente: al 2.o Savelli ed al 19.o Rivolta hanno segnato da vicino con tiri imparabili.

Ma la reazione milanista non poteva tardare: offensiva in grande stile, disordinata, ma realizzatrice. Al 22.o ed al 30.o, Ostromak e Pastore, rispettivamente, battevano l'opposta difesa, mancando poi il pareggio per lo straordinario impegno messo da tutti i nero-azzurri, racchiusi in difesa, per portare alla fine il prezioso vantaggio.

Squadre al completo. Arbitro, Dani.

Il concorso ginnastico di Como

Quattromila atleti sfilano davanti al Principe di Piemonte

Como, 20, notte.

Ecco i risultati delle ultime gare del concorso internazionale ginnastico:

Gara nazionale adulti: 1. Sampierdarenese con punti 154 e 80; 2. Ginnastica Virtus di Gallarate 153 e 75; 3. Ginnastica Pro Patria di Busto Arsizio 153 e 50; 4. Bustese Sportiva di Busto Arsizio; 5. A pari merito Cotonificio Cantoni di Castellanza e Gruppo Sportivo Lancia di Torino; 7. Forza e Costanza di Brescia; 8. Ginnastica Torino di Torino. Seguono altre 44 squadre.

Gara nazionale di squadre allievi: 1. Bustese Sportiva di Busto Arsizio punti 154 e 80; 2. Pro Patria di Milano 153 e 80; 3. Pietro Micca di Biella 153 e 70. Seguono nell'ordine la Costanza di Milano, i Ballila di Piacenza, la Sempre Avanti di Bologna, la Forti e Liberi di Monza, la Forsevera di Tradate, ecc.

Gara Coppa Varese: 1. Bustese Sportiva di Busto; 2. Virtus di Gallarate; 3. Ginnastica Comense di Como; 4. Sampierdarena; 5. Lancia di Torino, ecc.

Gara allievi di Lombardia: 1. Bustese Sportiva di Busto Arsizio; 2. Orfanotrofio Dominioni di Novara; 3. Colonificio Valeriana di Cassaniga; 4. Fratellanza Ginnastica di Savona.

Gara di bacchette in alto: 1. Piccole Italiane di Pavia; 2. La Sportiva di Sestri Ponente; 3. Ginnastica Comense di Como; 4. Magneti Marelli di Sesto S. Giovanni; 5. Cotonificio Cantoni di Legnano, ecc.

Gara individuale giovanette adulte: 1. Sorsini Pierina del Cotonificio Cantoni di Castellanza; 2. Rocco Andreina della Società Ginnastica di Torino; 3. Maggiori Adelina del Cotonificio Cantoni di Castellanza. Seguono Rossini, Moro, Bartoli, Coffa, Cardelli tutte del Cotonificio Cantoni di Castellanza che si aggiudicò il premio di rappresentanza.

Nel pomeriggio i ginnasti in numero di oltre 4000, sono sfilati acclamati vivamente per la città raggiungendo quindi lo Stadio ove alla presenza del Principe di Piemonte hanno eseguito un riuscitissimo saggio finale collettivo.

Le corse a San Siro

Milano, 20, notte.

Premio Boffalora, L. 10.000, m. 2100: 1.o Argentiera e Rosa dead-heat; 3.o Lyanide. Tre lungh. Tot. 9,7, 7,50, 7,50.

Premio Vercelli, L. 10.000, m. 1800: 1.o Bilia; 2.o Percinetti; 3.o Giovanin Bongee. 5 lungh., una lungh. e mezza. Tot. 8,50.

Premio Pavo, L. 8000, m. 1400: 1.o Sila; 2.o Canaticola; 3.o Perchè. Due lungh., una testa. Tot. 29, 13, 12,50, 22.

Premio Isolino, L. 10.000, m. 1600: 1.o Gallura; 2.o Pendleset; 3.o Tanarus. Una lungh. e mezza; id. Tot. 97, 9, 10,50, 12,50.

Premio XX Settembre, L. 20.000, m. 2000: 1.o Triple Accord; 2.o Cygne Blanc; 3.o Valdes Leal. Tre lungh., due lungh. Tot. 17, 8,50, 10, 22,50.

Premio Quinto, L. 10.000, m. 1600: 1.o Magnasco; 2.o Almon Mamini; 3.o Atalante. Una lungh. e mezza, tre quarti di lungh. Tot. 8,50, 6, 8, 7.

Premio Asagno, L. 10.000, m. 2000: 1.o Inasha; 2.o Tramutina; 3.o Isola Bella. Due lungh., id. 204, 26,50, 8,50, 11, 8.

Dempsey-Tunney

Scambi di lettere e di... accortezze — Da tutto il mondo accorrono spettatori

New York, 20, notte.

Prima di misurarsi giovedì sul ring Tunney e Dempsey si scambiano lettere su lettere. Dempsey, ritornando sul primo match che disputò contro Tunney e che gli fece perdere il titolo di campione del mondo, pone al suo avversario i tre seguenti quesiti: «1.o perchè, prima del combattimento, aveste avuto una serie di conferenze segrete con dei professionisti di scommesse? 2.o per quale ragione l'arbitro fu mutato all'ultimo momento? 3.o quale motivo vi indusse a firmare con un certo Wolff, che d'altra parte voi avete oggi citato per il rimborso di somme dovutevi, per un contratto di 40.000 sterline?».

Tunney si è limitato a rispondere: «Pur sdegnando la vostra lettera, io non posso impedirmi di notare che è un modo molto meschino far appello alla simpatia del pubblico e non è certo di uno sportman». Malgrado questo tono spigliato, Tunney è visibilmente colpito da tutti questi incidenti e dà segni già di quella tensione nervosa che Dempsey ha provato la vigilia del suo primo incontro con Tunney e che contribuì in larga parte alla sua disfatta.

Nell'«entourage» dei pugilisti, e più particolarmente in quello di Tunney, si mostra una certa inquietudine per quello che concerne il match di giovedì. Questo spiega la scelta fatta di un dottore eminente quale quarto membro della giuria. Gibson, manager di Tunney, chiederà domani alla Commissione di pugilato dell'Illinois di decidere, nell'eventualità della squalifica di uno dei rivali, che la parte dello squalificato, e cioè la borsa di un milione e 450.000 dollari, sia automaticamente attribuita ad un'opera di carità.

Da parte sua il corrispondente dell'*Evening News* a Chicago dichiara che il combattimento di giovedì sarà dei più violenti che si siano mai visti sul ring, e non ci sarebbe da meravigliarsi di vederlo terminare con una mischia generale.

Personaggi considerevoli accorrono da ogni parte del mondo per assistere all'evento. Ne sono giunti dall'Europa, dall'India, dal Giappone. Fra gli altri è arrivato il marchese di Clydersdale, che è il solo pari del Regno Unito che abbia praticato pubblicamente il pugilato. Sono giunti anche quattro altri membri della più alta aristocrazia britannica, la cui identità non vollero rivelare. Pierpont Morgan, il comandante Byrd, uno degli eroi della transvolata aerea dell'Atlantico, Douglas Fairbanks e parecchie altre stelle dello schermo, sono già a Chicago. Da un punto all'altro degli Stati Uniti non si parla più che del match ed il paese si trova virtualmente diviso in due campi: i partigiani di Dempsey e quelli di Tunney.

Intanto Dempsey e Tunney non hanno risposto oggi agli atti che li invitavano a comparire dinanzi al Tribunale di Chicago in seguito a citazione del pastore reverendo Williams, il quale chiedeva al Tribunale di vietare il progettato combattimento fra i due pugilatori.

La Coppa Schneider

A Londra si scommette sulla velocità del vincitore

Londra, 20, notte.

In vista delle congetture non di rado cervellotiche che circolano sulle peculiarità delle macchine che saranno per contendersi a Venezia la Coppa Schneider, è interessante il caso, riferito dai giornali, di un autorevole tecnico dell'industria aeroplanica inglese, il quale si dichiara pronto a scommettere cento contro uno che il vincitore della imminente gara non riuscirà a raggiungere la velocità media di 300 miglia (Km. 560) all'ora. L'offerente è pure disposto a scommettere cinque contro uno che la velocità media non raggiungerà neanche le 275 miglia orarie (Km. 440). E sembra che egli abbia trovato molti accettatori di scommesse nei termini suddetti.

Due piccoli aeroplani privati sono partiti stamane da Londra per Venezia recando due gentili spettatrici per la gara di domenica. Sopra una delle macchine sta viaggiando la signora Carberry, moglie di un noto pilota di ante-guerra, e l'apparecchio è condotto dal capitano Broad. La seconda macchina è pilotata dalla sua proprietaria, miss Spooner, ed è uno di quegli apparecchi lillipuziani che vanno sotto il nomignolo di «moscerini». Entrambi gli aeroplani non si propongono di arrivare a Venezia se non entro un paio di giorni, giacchè dovranno far sosta da Londra, a Parigi, a Lione ed a Nizza per rifornirsi di combustibili. Si preannuncia per domani la partenza di altri quattro aeroplani consimili in escursione a Venezia per la Coppa Schneider. Essi saranno pilotati dai rispettivi proprietari.

Il derby aereo intercontinentale

Ritiri, cadute, atterraggi forzati

Londra, 20, notte.

Mandano da New York che dodici dei 25 aeroplani partiti ieri mattina da New York per il derby intercontinentale, il cui traguardo si trova a Spokane, presso le coste del Pacifico, hanno finora raggiunto Chicago. Uno dei partenti fece ritorno all'aerodromo di Roosevelt. Altri dodici risultano tuttora in viaggio, eccettuato uno del quale mancano notizie ma che potrebbe aver atterrato in qualche remota foresta della montagna di Allegheny. La seconda gara dello stesso percorso intercontinentale si iniziava stamane. I partenti dall'aerodromo di Roosevelt furono 15. La prima di queste macchine precipitò quasi subito nello Stato di New Yersey. Il suo pilota ed il passeggero che lo accompagnava perdettero la vita nel disastro.

Le feste vendemmiali ad Asti

L'inaugurazione della Mostra agricola

Asti, 20 notte.

In occasione dei festeggiamenti vendemmiali sono state organizzate in Asti da un apposito Comitato, una grande Mostra di meccanica granaria e viticola e bellissime esposizioni di avicoltura, coniglicoltura e apicoltura, nonchè ancora mostre granarie, di orticoltura e floricoltura. Le belle iniziative hanno trovato posto nei locali dell'«Alfa» in piazza Alfieri, dove sono esposti circa 4 mila capi di bestiame e centinaia di macchine agricole, nonchè piante, fiori, meravigliosi campionari di mosti, ecc.

Stamane si è proceduto alla cerimonia solenne dell'inaugurazione. Erano presenti tutte le autorità civili, militari e politiche della città e della provincia. Hanno pronunciato parole di ammirazione per le iniziative e di alto elogio all'indirizzo degli organizzatori il podestà di Asti comm. Mancini, il cav. uff. Rossi della Prefettura di Alessandria, il comm. Marchese, segretario federale, il prof. avv. Majocco, il rev. don Schierano di Villa San Secondo. Si calcolano ad alcune migliaia le persone che oggi hanno visitato le mostre, le quali si presentano come abbiamo detto in una veste veramente interessante ed ammirevole, sia per la varietà che per la bellezza dei prodotti e dei campionari esposti. La Mostra rimarrà aperta fino a domenica 25 corrente, ultimo giorno dei festeggiamenti vendemmiali.

Marga
SUTTER - GENOVA
— CREMA PER CALZATURE DI LUSSO —

L'ACQUA SALITINIZZATA
E' LA PIU' GUSTOSA, LA PIU' ECONOMICA ED IGIENICA BEVANDA DIGESTIVA
che si possa desiderare, sia per immunizzarsi contro le malattie infettive, che si propagano bevendo acqua impura, sia per favorire il ricambio nutritivo e la perfetta assimilazione dei cibi, come per premunirsi contro i pericoli dell'eccesso di acido urico e le sue gravi conseguenze. La salitinizzazione dell'acqua è operazione facilissima ed ognuno può prepararsela, versando una dose di SALITINA - M. A. per ogni litro d'acqua.
Ricordate che la più deliziosa, la più igienica acqua da tavola si prepara con la Salitina-ma
L'ottimo regime della salitinizzazione dell'acqua, da seguirsi dalle persone sane come dagli ammalati, preserva e guarisce le affezioni aventi per origine un eccesso di acido urico, quali: REUMATISMI, DIABETE, GOTTA, RENELLA, SCIATICA, COLICHE NEFRITICHE, CALCOLI RENALI, ecc.
La SALITINA svolge attiva azione digestiva, favorisce l'assimilazione dei cibi, il ricambio nutritivo e preserva dalle dilatazioni di stomaco.
La SALITINA - M. A. è già in vendita in scatole per 12 litri a L. 4,40, busta di prova L. 0,50. — Stab. Farm. Comm. Marco Antonetto - Torino.

I DOLORI DIGESTIVI INTENSI
fanno spesso la loro comparsa dopo il pasto, in seguito ad un accumulamento d'acidità ed alla fermentazione del cibo. Per evitare questa fermentazione bisogna per così dire preparare lo stomaco a ricevere gli alimenti neutralizzando l'acidità. La Magnesia Bisurata quest'antiacido così ben conosciuto, dà il risultato desiderato. In ragione della sua composizione, la Magnesia Bisurata agisce come medicatura gastrica ideale. Essa è pura ed innocua, ed è facile a prendersi. Se dunque soffrite di soverchia acidità, dilatazione di stomaco, oppressione, bocca amara o di indigestione, provate la Magnesia Bisurata che si trova in vendita in tutte le Farmacie. Essa raddolcisce le pareti irritate dello stomaco e rende la digestione sana e normale. La Magnesia Bisurata è raccomandata dai Medici e viene usata negli Ospedali.

COSSILA BAGNI
a 900 metri sul mare
Ferrovia elettrica da Biella
Stabilimento Idroterapico e Climatico
APERTO TUTTO L'ANNO
Casa di cura di quiete e di riposo
Incantevole soggiorno autunnale
Per domande e schiarimenti: Società An. Stab. Idrot. [illegible] — Biella

GRATIS A VOI! SOFFERENTI DI MALATTIE DELLA PELLE, UN CAMPIONE DI PRESCRIZIONE D.D.D.
Non disperate più a lungo. Scrivete per una bottiglietta gratuita di D.D.D. Molti di coloro che soffrono di malattie della pelle hanno già provati tanti rimedi, consultati tanti dottori, che non hanno più fede e nulla loro resta con che comprare un nuovo rimedio. È proprio a questi sfortunati che noi offriamo GRATIS una bottiglietta campione della nostra PRESCRIZIONE D.D.D. Tante persone in Italia l'hanno già usata con successo e giornalmente dei malati guariti, annunziano ai loro Farmacisti il felice risultato. Noi garantiamo innumerevoli attestati di cicatrizzazione e la PRESCRIZIONE D.D.D. è ovunque raccomandata da coloro che l'hanno provata. [illegible]

ENTERASEPTIKON
(Disinfettante intestinale)
La Stitichezza, la Gastrica, l'Intossicazione, il Catarro intestinale, l'Enterite, [illegible] e le Malattie cutanee guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON [illegible] [illegible] Scrivere: Dott. F. [illegible] Magenta, [illegible] - Milano.

DIFFIDA
CASORZO SEVERINA rilevataria del negozio Commestibili sito via Fossati 11, Torino, proprio di Viarengo Flora, diffida i creditori a presentarsi entro il 30 corr. [illegible]

Tipografia del Giornale La Stampa

CRONACA CITTADINA

Il monumento a Carlo Alberto

Anche i monumenti hanno la loro storia, e spesso, prima di poter cominciare la pubblica carriera di statue equestri sulle piazze cittadine, invecchiano malinconicamente negli ampi studi degli autori, vittime della politica, del capriccio popolare, o di qualche altra non ben definita causa. Per dieci buoni anni, ad esempio, invecchiò nello studio del Marocchetti il monumento a Carlo Alberto prima di sorgere nella severa piazza dove oggi sorge; e per dieci buoni anni si dubitò a ragione da molti che il largitore dello Statuto dovesse rinunciare ad essere immortalato nel bronzo. Finalmente però il 21 luglio 1861 l'inaugurazione ebbe luogo con solennità degna nell'antico giardino, trasformato in piazza, del Palazzo Carignano, e Giovanni Prati, senatore insigne, ma sovrattutto poeta innamorato del verso, potè sussurrare all'orecchio del suo vicino Federico Sclopis:

Pecca il mondo e si pesale in bronzi e marmi.

Alludeva evidentemente a storiche vicende, ma il verso poteva riferirsi anche alla opera d'arte, che giunse in porto appunto attraverso tutta una lunga serie di pentimenti.

Fin dal 1850 l'esecuzione del monumento venne affidata al Marocchetti, giustamente apprezzato per la magnifica statua di Emanuele Filiberto; ma l'ormai celebre scultore solo nel 1851 potè venire a Torino per intendersi con Carlo Promis, segretario della Commissione esecutiva, a cui affidò il compito di schizzargli il disegno architettonico della mole; poichè l'idea prima del monumento fu di gittare in bronzo e marmo una grandiosa rievocazione storica, dalla quale emergesse la figura [illegible] del Re magnanimo. L'architetto Promis fece quattro disegni e il Marocchetti, nella sua mutevole incontentabilità, ne tracciò e ne stracciò un numero infinito; poi partì dalla capitale subalpina senza aver combinato nulla, e la Commissione esecutiva del monumento cominciò a brontolare; il Promis fin dal 26 giugno 1852, in una lettera a Matteo Ricci cominciava anzi a dubitare del successo dell'iniziativa. «Pare che il monumento di Carlo Alberto s'incammini assai male. La Commissione della Camera, formata per riferire sul credito supplementare di 200 mila franchi, conta [illegible] membri, sei dei quali sono ostili a Marocchetti. La presiede Balbo, il quale ora s'è fitto in capo di volere la sola statua equestre del Re, ma di gigantesche proporzioni e piantata nel bel mezzo di Piazza d'Armi, oppure sopra una lunetta della Cittadella».

Nella questione intervenne ben presto anche il ministro dei Lavori Pubblici Paleocapa; poi ci mise uno zampino anche il repubblicano Ferdinando Rosellini, deputato di Lavagna, che forse per ragioni di principio, non amava troppo le statue dei Re. Intanto il Marocchetti faceva dei disegni sempre differenti, ed il ministro Paleocapa fu costretto finalmente a fermarsi su un modello e su un progetto a mezzo di un vero e legale istrumento. [illegible] il Marocchetti cambiò un'altra volta con molta disinvoltura il progetto; e fra le idee del Balbo [illegible] Piazza d'Armi e la lunetta della Cittadella, il vano istrumento legale del Paleocapa, le opposizioni rosso-fiammanti del Rosellini e i quattro disegni del Promis, il monumento a Carlo Alberto parve destinato a naufragare nel mare delle polemiche e delle critiche. [illegible] commendatore Maurizio, protettore di artisti e di opere d'arte, promotore instancabile dell'iniziativa [illegible] che prima di partire per il Messico, scrisse a Carlo Promis [illegible] che era persuaso di non vedere più mai il monumento al Re Magnanimo. Fu buon profeta, ma non nel senso ch'egli credeva con troppo scetticismo: venne infatti trucidato dai briganti messicani sulla strada di Vera Cruz; e l'opera del Marocchetti, bene o male, fra ostacoli di ogni specie, proseguì invece lentamente verso la mèta.

Nel marzo del 1852 lo scultore rifece ancora una volta i disegni, e la Camera dei Deputati votò un ordine del giorno del Balbo, che invitava il Ministero a richiamare nuovamente l'attenzione della Commissione sulla scelta del luogo e sul programma del monumento al Re Carlo Alberto. Ma gli ordini del giorno servono, ed hanno sempre servito a poco; cosicchè si continuò a discutere, a polemizzare, e a cercare il posto migliore per situarvi il monumento. Scartata la lunetta della Cittadella e scartata anche la Piazza d'Armi, il Marocchetti designò con audacia la piazzetta Reale; ma le opposizioni furono tali e di così alta provenienza che l'artista ripiegò sulla piazza dietro il Palazzo Carignano. Gli oppositori però non mancarono neppure qui, e fecero anzi, con la loro canea, tramontare una prima volta nel 1853 questo progetto destinato due anni più tardi al successo. Sullo slargo posteriore al Palazzo Carignano si ergevano la Stamperia e la Casa della Posta, che dovevano essere conservate [illegible] apparivano sconvenienti per fronteggiare un gran monumento come quello al Re Carlo Alberto. Vi fu chi propose allora la Piazza Carlina, ancora disadorna e un po' malinconica fra le sue vecchie case; ma non tutti, e nemmeno il Marocchetti, furono persuasi della località, che parve poco solenne e poco frequentata.

Insomma per allora non se ne fece di nulla: tanto più che il deputato Lorenzo Valerio si schierò decisamente contro la Commissione, e fece sospendere dalla Camera l'ulteriore richiesta di 200 mila lire per ultimare i lavori. Nel 1856 però riprese l'iniziativa Camillo di Cavour, e fece approvare dalla Camera il progetto definitivo, perfezionato così per la parte finanziaria come per quella artistica. In quanto al luogo venne adottato il progetto del senatore Roberto D'Azeglio, secondo il quale il monumento doveva sorgere fra il Palazzo Carignano, sede della Camera dei deputati, ed il quartiere dei Granatieri, destinato a diventar più tardi la Scuola di Guerra; naturalmente doveva venir soppresso il giardino che tra i due edifici esisteva, sistemando la piazza e costruendo una nuova ala in [illegible] che serviva di seconda facciata al Palazzo Carignano.

Così avvenne, e dopo altri cinque anni di lento lavoro, l'inaugurazione ebbe luogo nell'anno 1.o del Regno d'Italia, 14.o della Costituzione, 12.o dopo la morte dell'ultimo Re di Sardegna. Il 21 luglio 1861 fu così giorno di festa per Torino. La nuova piazza Carlo Alberto era tutta un sorriso di bandiere e di pennoni [illegible] e di strumenti militari; le rappresentanze dell'esercito e la Guardia Nazionale tenevano sgombro lo spiazzo attorno al monumento; ed addossato al Palazzo Carignano (allora ancor privo della bella facciata moderna) si stendeva un ampio padiglione adornato di stemmi e di scudi, sotto al quale erano radunate tutte le autorità del nuovo Regno d'Italia. Il Principe di Carignano, che presiedeva alla solennità, diede il segno dell'inaugurazione, e il ministro Ricasoli, Capo del Governo, esaltò la figura del Martire di Oporto, e concluse la sua calda orazione affermando che [illegible] milioni d'Italiani redenti salutavano in quel giorno Magnanimo il Re grande e sfortunato. Forse fu proprio nel momento dell'applauso più vibrato, dopo la perorazione del Ricasoli, che Giovanni Prati sussurrò all'orecchio di Federico Sclopis il suo filosofico endecasillabo!

LUIGI COLLINO.

Date ali alla Patria

Una serata eccezionale al Teatro del «Dopolavoro», promossa da un'attrice torinese.

Avremo domani sera, nel teatrino del Dopolavoro ferroviario in via Sacchi, una serata eccezionale, una serata che non mancherà di richiamare nel simpatico teatro del dopolavoro un pubblico degno della importante manifestazione [illegible] contribuire alla sottoscrizione promossa dall'Aero Club per donare alla Regia Aeronautica, a nome della città di Torino, dieci aeroplani. La serata è stata ideata da un'attrice, una giovane attrice nostra, che occupa presentemente un posto primario nella Compagnia di Dario Niccodemi [illegible] Stefania Piumatti [illegible] Dario Niccodemi [illegible] dal Dopolavoro a beneficio della patriottica iniziativa. Saranno al completo [illegible] Enrico Cancelli e Piero Mozzato [illegible] *L'infedele*. I biglietti per la serata sono in vendita [illegible].

Il Congresso della «Dante»

Ecco il programma del 33.o Congresso della «Dante Alighieri» [illegible] inaugurazione al Teatro delle Rose [illegible] 12: refezione col [illegible] «Dante»; ore 14: partenza per la [illegible] 20: banchetto sociale (quota L. 25). [illegible]

L'esito finale della gara di tiro dei combattenti

L'intervento del Prefetto

Ieri al Poligono del Martinetto è terminata la gara di tiro a segno organizzata dalla sezione torinese della Associazione nazionale combattenti, in cooperazione colla Società mandamentale di tiro a segno. L'esito per concorso di tiratori e per le classifiche ottenute fu superiore ad ogni previsione. Alle 18, alla presenza delle autorità, ebbe luogo la finale della gara d'onore. Autorità e campioni si riunirono quindi nel salone della Società di tiro a segno per la distribuzione dei premi. Intervennero il Prefetto De Vita, i rappresentanti del Corpo d'armata, del Distretto, dei Corpi militari di stanza, della Milizia, il dott. Couvert del Fascio, il comm. Armandis, il colonnello [illegible] Barbaso, uno dei principali organizzatori della gara e altri. Il podestà aveva delegato a rappresentarlo il segretario interinale avvocato Gay.

Il presidente del Tiro a Segno, commendatore Ponati, rivolse agli organizzatori della gara ed a quanti vi parteciparono calde parole di plauso. L'avv. Bertelè, a nome della Combattenti ringraziò il Prefetto per aver voluto onorare la cerimonia di sua presenza e per l'appoggio dato al buon esito della manifestazione. Il cav. Galluzzi, segretario della Società di tiro a segno, diede quindi lettura dell'elenco dei premiati ed i vincitori della gara ricevevano dalle autorità presenti il premio ottenuto. L'esito fu il seguente:

Categoria I — Campionato e Rappresentanza — Sezione A. Rappresentanza: Le premio: Sezione dei Combattenti di Torino, punti 777; 2.o Pinerolo 201; 3.o Chieri 217; 4.o Genova [illegible]; 5.o Piossasco 179; 6.o Rivarolo 173; 7.o Savigliano 172; 8.o Saluzzo 172; 9.o Carmagnola 170; 10.o Madonna del Pilone 165; 11.o Cavour [illegible]; 12.o Rondissone 164; 13.o Gruppo Vanchiglia 140; 14.o S. Damiano 134.

Sezione B. Individuale: 1.o Borelli [illegible]; 2.o Achino 77; 3.o Gavuzzi G. [illegible]; 4.o Giachetti 76; 5.o Campana 76; 6.o Berta [illegible]; 7.o Gay [illegible]; 8.o Gavuzzi L. 74; 9.o Beloni 73; 10.o Agostini 72; 11.o Micheli 72; 12.o Sandri 71; 13.o Mondino 70; 14.o Chiesa [illegible]; 15.o Amprimo [illegible]; 16.o Monaco [illegible]; 17.o Molina 67; 18.o Barberis [illegible]; 19.o Beltrami [illegible]; 20.o Olivero [illegible]; 21.o Giannetti [illegible]; 22.o Bacca [illegible]; 23.o Bertoli [illegible]; 24.o Molini [illegible]; 25.o Ughetto Perlaggio [illegible]; 26.o Caratti [illegible]; 27.o Santi [illegible]; 28.o Sasia [illegible]; 29.o Manetti [illegible]; 30.o Leone [illegible]; 31.o Martinotti [illegible]; 32.o Pastorini [illegible]; 33.o Gianinetti [illegible]; 34.o Novarese [illegible]; 35.o De Ambrosi [illegible]; 36.o Inglese [illegible]; 37.o Adaglio [illegible]; 38.o Ferrero [illegible]; 39.o Buggialing 57; 40.o Geria 57; 41.o Ambrosio 57; 42.o Boano 57; 43.o Allulo [illegible]; 44.o Perrone [illegible]; 45.o Caviglione [illegible]; 46.o [illegible]; 47.o Serravalle [illegible]; 48.o Zamboni [illegible]; 49.o Rombara [illegible]; 50.o Cocco [illegible]; 51.o Vola [illegible]; 52.o Barbiello [illegible]; 53.o Zambrini [illegible]; 54.o Pacchiai [illegible]; 55.o Squasso [illegible]; 56.o Grandi [illegible]; 57.o Baldioli [illegible]; 58.o Mautino [illegible]; 59.o Ronco [illegible].

Categoria II — Concorso d'onore: 1.o Agostini 107; 2.o Baloti 104; 3.o Gavuzzi G. 103; 4.o Carfi 97; 5.o Berta [illegible]; 6.o Gavuzzi L. [illegible]; 7.o Micheli [illegible]; 8.o Campana [illegible]; 9.o Sandri [illegible]; 10.o Borelli [illegible]; 11.o Durand [illegible]; 12.o Monaco [illegible]; 13.o Bertoli [illegible]; 14.o Siamondo [illegible]; 15.o Bocchia 87.

Categoria III, Concorso fortuna: 1.o Caratti [illegible]; 2.o Pastorini [illegible]; 3.o Fronsali [illegible]; 4.o Grandi [illegible]; 5.o Morandi [illegible]; 6.o Micoli [illegible]; 7.o Amprimo [illegible]; 8.o Giachetti [illegible]; 9.o Dalions [illegible]; 10.o Serravalle [illegible]; 11.o Borelli [illegible]; 12.o Arcelini [illegible]; 13.o Mai [illegible]; 14.o Grandi [illegible]; 15.o Ronco [illegible]; 16.o Baldioli [illegible]; 17.o Boano [illegible]; 18.o Durand [illegible]; 19.o Borgo [illegible]; 20.o Boano G. [illegible].

Categoria IV, Concorso Flobert, Sezione A, riservata ai Balilla e alle Piccole Italiane: 1.o Agostini Luio [illegible]; 2.o Nascimbene Aldo [illegible]; 3.o Moglia Lorenzo [illegible]; 4.o Agostini Franco [illegible]; 5.o Melen Arnaldo [illegible]; 6.o Dalmastro Alfredo [illegible]; 7.o Lovano Mario [illegible]; 8.o Miletto Mattia [illegible]; 9.o Ronco Damiano [illegible].

Sezione B, Libera a tutti: 1.o Durandi 117; 2.o Achino 117; 3.o Vicentini 106; 4.o Sandri 104; 5.o Gatta 102; 6.o Pederzoli [illegible]; 7.o Mondino [illegible]; 8.o Chiambretti [illegible]; 9.o Nascimbene 101; 10.o Machetti [illegible]; 11.o Barberis [illegible]; 12.o Bertoli [illegible].

Premiazione riservata alle signore: 1.o Gatta Teresa [illegible]; 2.o Siamondo Irene [illegible]; 3.o Vicentini [illegible]; 4.o Ferai Anna [illegible]; 5.o Agostini Luio [illegible].

Categoria V, Concorso [illegible] d'ordinanza: 1.o Genna [illegible]; 2.o Pastorini [illegible]; 3.o Borelli [illegible]; 4.o Micheli [illegible]; 5.o Passarero [illegible]; 6.o Vicentini [illegible]; 7.o Achino [illegible]; 8.o [illegible].

Chiusa la riunione il prefetto De Vita inneggiando ai vincitori ed in particolar modo ai Balilla, alle Piccole Italiane ed alle signore che pur vi parteciparono, traendo dalla loro presenza i migliori auspici per le fortune della Patria.

La premiazione all'«Armida»

degli audaci «raidmen» e crocieristi

La Società Canottieri Armida, con cerimonia semplice e solenne, ha premiato ieri sera i coraggiosi canottieri che compirono i raids Torino-Milano e Torino-Riva del Garda nonchè la crociera nautica Venezia-Rodi, imprese di cui si è ampiamente occupata tutta la stampa italiana.

Ha aperto la serie dei discorsi il prof. comm. Rovere, presidente dell'Armida, il quale ha ringraziato i convenuti e, fra gli applausi, ha consegnato all'ammiraglio Di Sambuy il diploma di socio onorario della Società. L'ammiraglio Di Sambuy, presidente della Federazione di Canottaggio, ha ringraziato; quindi, fatto l'elogio del canottaggio in genere, ha inneggiato al grande successo italiano nei campionati remieri di Como, nel quale ha visto un riverbero, un segno della grande volontà rinnovatrice dell'on. Mussolini. Lo stesso Podestà ha poi proceduto alle premiazioni degli audaci canottieri, che erano tutti presenti, salvo gli studenti della crociera Venezia-Rodi, che erano però rappresentati da Pino Valle e Raffaello Lombardi del Gruppo Universitario Fascista. Venne inoltre consegnata, a nome della Federazione di Canottaggio, una menzione onorevole al comm. Frigerio ed al cav. Brambilla, presidente e vicepresidente del Comitato Eridaneo.

A sua volta, dopo la cerimonia delle premiazioni, ha preso la parola il Prefetto De Vita, il quale, rilevando come i raids siano stati il frutto dell'entusiasmo dei giovani, ha spronato questi a proseguire sulla strada degli ardimenti [illegible], essendo questa la volontà del Duce, che molto si attende dalle nuove generazioni italiche, temprate e salde. A nome dei canottieri premiati ha risposto, ringraziando con accenti di entusiasmo e di commozione, l'avv. Bocco della Società Canottieri Casale.

L'inaugurazione del rifugio dell'U. O. E. T. al Vallone di Sea

Domenica, l'U. O. E. T. ha inaugurato il suo nuovo rifugio nel Vallone di Sea. I partecipanti alla cerimonia furono circa 300. Essi raggiunsero Forno Alpi Graie in «autobus» alle 8. Di qui iniziarono la marcia per il «Gias Vej», il «Gias neuv», le grange «Apiatà», arrivando al nuovo rifugio dopo tre ore di marcia, ostacolata da una forte tormenta. Dopo un pranzo al sacco, consumato nell'interno dell'ospitale rifugio, ebbe luogo la cerimonia del battesimo. Don Borrero, parroco di Groscavallo, impartì la benedizione e la madrina signora Erminia Zucchetti infranse la tradizionale bottiglia di champagne, scoprendo in seguito la targa in onore di Guido Rey.

Alla cerimonia sono intervenuti: il comm. dott. Zucchetti, in rappresentanza dell'on. Turati e del conte Di Robilant; il colonnello Rossi, comandante del 3.o Alpini; il podestà di Forno Alpi Graie; il prof. Sobrile, segretario politico del Fascio; il comm. Ferrari; il sig. Scardi, presidente dell'U.O.E.T.; l'avv. Cavallo, per l'Ente sportivo fascista ed in rappresentanza del comm. Rossi; il cap. Mario Gobbi; il prof. Italo Mario Angeloni. Numerose le rappresentanze di Società alpinistiche e dei Fasci della vallata. Pronunciarono applauditi discorsi d'esaltazione della montagna, il console dott. Zucchetti, il colonnello Rossi, il comm. Ferrari, il signor Scardi, il prof. Sobrile, ed altri.

Il nuovo rifugio, posto a 1910 metri d'altezza, è una grandiosa costruzione a due piani, con una elegante sala da pranzo ed ampi dormitori, attrezzato con ogni comodità. L'area necessaria è stata donata dal podestà di Forno, ed il materiale per la costruzione venne trasportato dagli alpini del 3.o Reggimento.

Il Prefetto De-Vita camicia nera della 37.a Legione «Gen. Prestinari»

L'Ufficio Stampa della 37.a Legione M. Prestinari comunica: «In seguito a domanda presentata dal prefetto De Vita gr. uff. Raffaele, Prefetto di Torino, di arruolamento nella M.V.S.N., S. E. il Capo del Governo, apprezzando l'atto significativo, ha accolto il suo desiderio di entrare a far parte della Milizia, come semplice Camicia Nera ed ha disposto perchè egli sia arruolato nella 37.a Legione «Gen. Prestinari». In ottemperanza al suddetto ordine, il generale De Vita gr. uff. Raffaele, dal Comando della 37.a Legione è stato assegnato alla 1.a Coorte «Pettinati», 1.a Centuria «Diamino», 1.o Manipolo, 1.a squadra [illegible] del Seniore Bonino sig. Pietro, Cent. Mazzone sig. Gaetano, capo Man. Moncalvo sig. Ettore, capo squadra Castelli Angelo».

Commemorazione di martiri fascisti

Domani, 22 settembre, ricorrendo l'anniversario della morte gloriosa dei martiri Sonzini e Scimula, la Federazione Provinciale Fascista ordina a tutti i fascisti di trovarsi in camicia nera [illegible]

Operai in gita

[illegible]

Rilascio della Carta d'identità

Il Municipio comunica: il servizio per il rilascio della carta d'identità, che dal 24 settembre corrente, è trasferito dalla Palestra Mercantini nel Palazzo Municipale in un locale al piano terreno, con accesso da via Corte d'Appello n. 1 [illegible].

Un'offerta del comm. Canella a don Luigi Re

Il «Corriere della Sera» pubblica:

«Fra i tanti episodi della fervida tenacia con cui la famiglia del professore Canella prosegue nella sua infaticata opera di ricerche e di rivendicazioni, va segnalato anche questo.

«Alcuni giorni or sono si presentava a don Luigi Re, coadiutore nella chiesa di Santa Francesca Romana, il padre della signora Canella, e zio del professore scomparso.

«Come è noto, l'anno scorso, don Re ospitò per carità quegli che poi, attraverso le note vicissitudini, si rivelò e fu arrestato quale Bruneri e che invece al sacerdote milanese si era qualificato per Alfonso Migheli, e come tale restò parecchio tempo, mantenuto di tutto, nella parrocchia, andandosene poi inaspettato ospite. Orbene, il padre della signora Canella veniva ad offrire a don Re di rimborsare delle spese sostenute per ospitare.... Bruneri. Don Re si rifiutò di accettare la somma di alcune migliaia di lire che gli veniva offerta, adducendo che egli era più che mai convinto che l'uomo che fu nella sua casa e che gli fu poi mostrato a Collegno è il Bruneri e che pertanto egli poteva, se mai, accettare indennizzi dalla famiglia del Bruneri, non da altri, che col Bruneri non hanno alcuna relazione di parentela».

Il XX Settembre

Nella ricorrenza del XX Settembre, in città ha assunto ieri l'aspetto caratteristico delle grandi solennità. Gli uffici pubblici, gli istituti ed i negozi, nella grande maggioranza, sono rimasti chiusi tutto il giorno; qualcuno ha osservato un orario ridotto. Le vie centrali, riccamente imbandierate, nelle ore del pomeriggio ed in serata, presentavano lo spettacolo di un incessante viavai. Nei Teatri e nei Cinematografi sono stati suonati gli Inni. La luminaria della Stazione e degli altri edifici pubblici ha dato un carattere di insolita vivezza alla parte più centrale della città.

Concorso per una rivista goliardica

Il Gruppo universitario fascista e per esso l'Associazione torinese universitaria, indice un concorso teatrale per una rivista di intonazione prettamente studentesca, libero soltanto a studenti di istituti superiori. La rivista giudicata migliore e degna di rappresentazione sarà allestita nei teatri cittadini dalla compagnia goliardica «Camasio ed Oxilia» e sarà una delle manifestazioni universitarie e per i festeggiamenti torinesi del 1928. Il termine di presentazione dei lavori è fissato per il 30 novembre 1927.

Tentato furto in una tabaccheria

Un'automobile misteriosa

L'impiegato ferroviario Ernesto Teppati dorme abitualmente, per sorvegliare il negozio di tabaccheria esercito dalla madre Giusta Bosio, nel retro della stessa bottega, in via Principi d'Acaja, 17. L'altra notte, egli fu improvvisamente svegliato da replicate grida di allarme provenienti dalla strada. Ancor assai insonnolito, non riuscendo a comprendere cosa stesse accadendo, egli infilò in tutta fretta un paio di calzoni, mise la giacca e, aperta la porta, uscì in istrada. Nell'attraversare il negozio egli notò con somma sorpresa che sul pavimento stavano sparsi cocci di vetro. Alzati gli occhi vide con non minor stupore che una vetrinata era andata in pezzi.

Nella strada una donna seguitava a gridare affannosamente: «Al ladri!».

— Dove sono questi ladri? — domandò il giovanotto.

— Nella vostra tabaccheria. Non avete visto che sono passati dalla vetriata infranta? — rispose la signora Aghemo, proprietaria di una latteria nel casseggiato, la stessa che aveva dato l'allarme. La signora Aghemo aveva visto due sconosciuti armati di una sbarra di legno svellere parte dell'inferriata della finestra ed aprire un varco pel quale uno dei due, munito di una lampadina elettrica, passò per penetrare nella bottega. Fu allora che la lattivendola diede l'allarme e chiamò il figlio che dorme al piano superiore, gridando:

— Corri, corri, che vi sono i ladri!

Infatti il giovane scese a precipizio le scale e giunse in istrada quasi contemporaneamente al Teppati.

Evidentemente il ladro aveva tentato quel colpo, ma vistosi sorpreso dalla donna doveva aver abbandonato l'impresa. Il Teppati osservò in quel momento un'automobile che stava per riprendere la corsa. Essa aveva sostato, durante il colloquio fra lui e la donna, a poca distanza dal negozio. Nella macchina si trovavano una donna e tre uomini. Cosa facevano a quell'ora in quel luogo quelle persone? Gli venne il sospetto che la presenza dell'automobile non fosse estranea al tentativo di furto. I ladri d'oggi — pensò il giovanotto — non sono più quelli d'una volta, che si riconoscevano alla distanza di un miglio per il loro vestire trasandato. Ora essi vestono elegantemente, frequentano i ritrovi eleganti e si servono dei più rapidi mezzi di locomozione.

Poichè al giovane non era possibile impedire alla macchina, con le persone che vi si trovavano dentro, di allontanarsi, egli ebbe una felice trovata: aguzzò lo sguardo, riuscì a decifrare il numero della targa prima che il veicolo scomparisse, e rientrato in casa sua prima cura fu quella di prenderne nota su di un pezzo di carta.

La mattina seguente, recandosi a denunciare il fatto alla Sezione di P. S. di S. Donato, consegnò al funzionario il numero della misteriosa automobile e gli comunicò i suoi sospetti. Egli fece pure presente che un mese addietro sua madre era stata derubata di 10.000 lire e che forse quel furto poteva collegarsi al tentativo della notte precedente. Infatti una mattina la signora Bosio, appena aperto il negozio, vide presentarsi un tale a domandare mezzo chilogramma di sale. Non appena servito egli ne ripeteva l'ordinazione per tenere occupata la tabaccaia. Nel frattempo altre persone entrate nel negozio, domandavano chi sigarette, chi fiammiferi e chi sigari. In mezzo a quel trambusto uno dei nuovi arrivati riuscì a penetrare carponi dietro il banco e ad impadronirsi di un registro di francobolli contenente appunto valori per dieci mila lire.

Poco dopo la bottega ritornava deserta e solamente più tardi la Bosio si accorgeva, ma troppo tardi per inseguire i ladri, del furto patito.

Fu da quel tempo che per impedire il ripetersi di nuovi tentativi di furti che oltre ad una [illegible] sorveglianza diurna, il Teppati, ne esercitava pure una notturna dormendo nel retrobottega. Ma senza l'allarme dato dalla signora Aghemo è probabile che il giovane, il quale dormiva profondamente, non avrebbe avvertito la presenza dei ladri i quali si sarebbero serviti di altri valori [illegible] nel negozio.

Una guardia notturna ha dichiarato di aver visto poco dopo le 2, ora in cui fu [illegible] il furto, due individui di alta statura ed uno più basso allontanarsi velocemente. E allora le persone che si trovavano sull'automobile erano esse estranee all'affare? Le indagini della polizia non hanno ancora decifrato l'enigma.

— L'attività dei ladri non si è limitata al tentativo di furto nella tabaccheria di via Principi d'Acaja: in altre località essi riuscirono nel loro intento. Il signor Emilio Vay ha denunciato che ignoti penetrarono, mediante effrazione della serratura, in un suo magazzino in via Perrone 8, asportando una bicicletta.

— Un'altra bicicletta è stata rubata al sig. Giuseppe De Maria, di 28 anni, addetto al cimitero generale. Egli era solito lasciare la macchina incustodita in un angolo del camposanto, ritenendo che almeno quel sacro luogo fosse interdetto ai ladri. Egli ebbe invece a convincersi del contrario. Qualcuno doveva aver osservato quella circostanza e cercato il momento propizio per impadronirsi, non visto, della macchina.

L'infortunio di un contadino

Un contadinello, per nome Gaudenzio Ferrero di Francesco, residente a Castellamonte, è caduto su una falce, producendosi una ferita lacero contusa al palmo della mano sinistra, con lesione ai tendini flessori del dito medio, dell'anulare e del mignolo e del nervo cubitale mediano. Trasportato al S. Giovanni, è stato visitato dal dott. Andreoli, il quale lo ha giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Peppino e Clementina

Storia di una valigia

Clementina scese dalla stazione dopo il lungo viaggio, un poco malinconica. Scendeva la sera, grigia e fredda. Ed essa pensava al sole, ai tramonti d'oro della sua Sicilia, che aveva appena abbandonata. Torino col suo movimento la interessava alquanto, sì; ma essa pensava con fastidio alla Venaria, dove era la sua dimora, e dove, fra poco, avrebbe pure dovuto recarsi per sempre...

Camminava con la valigia a mano, scontenta, a passi lenti e svogliati. Aveva un peso addosso, che non riusciva a spiegarsi. Anche la valigia le pesava più del solito: la sua cara valigia di legno di noce lucido e pulito, con dentro le sue robe più belle. Una singolare valigia. Aveva, sì, l'aspetto di una cassetta, una di quelle cassette che si vedono in mano ai militari in congedo quando vanno indrappellati alla stazione. Ma a Clementina piaceva, sebbene supesse che era un poco antiquata e piuttosto adatta ad un uomo.

Un uomo... [illegible] il tuo, che la guarda fisso: un giovinotto dall'aria sveglia e simpatica, anche, se vogliamo, elegante. Continua a guardarla con vivo interesse... Clementina sente svanire quel peso, quell'uggia, quella malinconia. Un po' di sole che entra nell'anima, con lo sguardo sorridente del giovinotto. E lo svago, l'avventura, la poesia, prima di raggiungere per sempre la prosaica, piccola, monotona Venaria...

Il giovinotto l'avvicina, cappello in mano e sorriso sulle labbra, le rivolge complimenti ai quali è impossibile dimostrarsi insensibile... La conoscenza è subito fatta. Si avviano insieme. La amicizia è subito stretta...

— Io sono Clementina.

— Io sono Peppino...

Vanno senza meta, per strade un poco solitarie. Ora è lui che, da vero cavaliere, porta la valigia, sebbene anche egli ne abbia avvertito il notevole peso. Ma l'anima è leggera, specie quella di Clementina, e nella sera che scende si lascia cullare dalla musica di dolci parole, è tentata di mettere le ali verso il sogno...

Entrano in un caffè di piazza Vittorio Veneto. Tappa. Ma se i corpi riposano, gli spiriti vagano ancora leggeri, si sollevano, si innalzano fino alla vertigine... Dice Peppino, sottovoce, chino sul marmo lucido del tavolino, arieggiando Cirano:

— Tutto di te mi piace... tutto di te è bello... Anche la valigia di legno di noce. Che buon gusto, il tuo. Sei una donna ideale!

Ella socchiude gli occhi inebriata: e sul freddo tavolo due mani infiammate si stringono, mentre ognuna sente il polso precipite dell'altra...

Ma il tempo fugge. Sono le 22. E' ora di ritirarsi. Adesso Clementina non si sente più la pecorella timida e smarrita, l'anima in pena di qualche ora prima. Adesso si sente rassicurata, felice. Ha trovato l'ovile, un nido. Ha accettato l'invito del giovinotto, andrà con lui a casa sua.

Affidano la valigia al padrone del Caffè, escono.

— Sono solamente due passi, cara. Io abito qui al n. 23 della piazza. Aspettami.

Essa rimane davanti al portone, lui va a scandagliare in portineria, a studiare la situazione. Peppino torna poco dopo:

— La portinaia fa più che mai il suo mestiere di cerbero. Vigila con tanti d'occhi. Non si può entrare, purtroppo, per ora. Ci vuol pazienza, cara. Tu fermati ancora qua. Io entro, spio. Al momento buono vengo a chiamarti, a prenderti.

Scompare per la seconda volta sotto il portone. Essa aspetta. Aspetta minuti, quarti d'ora, mezze ore... Il giovanotto non torna più, non si fa più vedere. Si decide, a malincuore, a lasciare quel portone che era stato per lei la porta di una terra promessa, ed andarsene a dormire, sola, in un albergo. La valigia è al sicuro nel Caffè, ove la lascia, chè a portarla sarebbe una fatica inutile.

Va al Caffè per riprenderla, al mattino seguente.

— La mia valigia?

— Vuole dire la valigia del giovanotto.

— No, no. La mia.

— Il giovinotto è stato ieri sera tardi a ritirarla: cioè, a ritirare il contenuto. La valigia, eccola qui: ma vuota.

Clementina constata, con spavento, che la valigia è proprio vuota. Capisce. Peppino l'ha derubata, l'ha tradita!

— Sa come si chiama quel giovinotto?

— No. Visto ieri per la prima volta.

Essa corre dalla portinaia di piazza Vittorio Veneto, 23.

— Abita qui Peppino?

— Mai visto.

Clementina se ne va, con la sua valigia vuota. E' triste, stanca. Le pare di riprendere il cammino della sera prima, appena scesa dalla stazione. E dire che c'è stata in mezzo una parentesi luminosa di felicità. Smaltata, svanita. Non era che menzogna, tradimento. Peppino mentiva. Mentiva quando le parlava d'amore, perfino quando le lodava la valigia. Poteva bene prendersi anche quella! Invece no. Aveva preso le sue robe, le migliori che aveva, ma la valigia gliel'aveva lasciata, in segno di spregio, di irrisione.

E Clementina va, con la sua valigia vuota, che le pesa tanto, assai più di quando era piena. Gli è che ora c'è dentro tutta la sua amarezza, la sua delusione. Non le importa tanto i molti effetti perduti quanto quell'unico affetto, quell'amore sfumato. E per prendersi una rivincita, l'unica che le sia possibile, va a denunciare la fedifraga azione di Peppino.

Le furie d'amore

Nella casa di via Parma, 24, scoppiò ieri sera una baruffa che attirasse l'attenzione e la curiosità di tutti gli inquilini. Grida di dolore si intercalavano a parole offensive. Si distingueva chiaramente la voce d'un uomo e quella di una donna. E... duetto avveniva nell'alloggio della giovane Pasqualina Caproni. I vicini compresero che essa si trovava a... colloquio col suo innamorato Francesco Cassetta. Dopo qualche tempo la porta dell'abitazione si aprì e la Caproni scese precipitosamente le scale, seguita dal Cassetta. Entrambi apparivano agitatissimi. In quel momento giungevano due agenti di P. S. della [illegible] Borgo Dora i quali li fermarono, e dopo un breve interrogatorio, poichè entrambi apparivano feriti, li accompagnarono alla vicina guardia medica municipale di corso Regina Margherita. Il dottore di guardia riparò in breve i... guasti che i due innamorati si erano reciprocamente procurati. Perchè fra di essi fosse sorto un diverbio non è stato possibile accertare. Fra innamorati è così difficile trovarsi sempre d'accordo! Quello che sembra accertato è che ad un certo momento il Cassetta per far tacere la Caproni, afferrò una «mezzaluna» che si trovava sul tavolo di cucina e la... minacciò tanto [illegible] da produrle un taglio alla mano destra. Costei, alla sua volta, afferrò un altro utensile da cucina e lo scagliò contro l'innamorato. I due seguitarono alcun tempo in quel giuoco, finchè la donna si decise a prendere il largo, seguita dall'innamorato.

La Caproni, per contusioni al capo e la ferita da taglio alla mano, guarirà in 7 giorni, ed altrettanti ne occorreranno al Cassetta per guarire di contusioni al capo. Non entrambi tornarono dopo la zuffa al nido di via Parma, 24, chè gli agenti ritennero opportuno alloggiare il focoso giovanotto in camera di sicurezza.

Si getta sotto il treno

Verso le ore 22,15 l'altro ieri a circa 400 metri dal casello ferroviario n. 5 della linea di Modane, un individuo si gettava sotto il treno M. B., rimanendo all'istante cadavere. Il medesimo è stato identificato per Enrico Giai, di anni 50, abitante in corso Francia 233. Dopo le formalità di legge il corpo del suicida venne fatto trasportare agli Istituti di medicina legale al Valentino.

Un asso del pedale

Luigi Marocco, un bimbo di 6 anni, abitante con la famiglia in corso Moncalieri, è stato investito, presso la sua abitazione da un ragazzo [illegible] ciclista, dopo il fatto, uscì di borsa. Al piccino non rimase che recarsi, accompagnato dalla mamma, all'ospedale di S. Giovanni, ove il dott. Ficardi lo giudicò guaribile in [illegible] giorni.

Una romanza con accompagnamento di pugni

Sono stati tratti in arresto dagli agenti di P. S. di Moncenisio certi Giovanni Gianoglio, di anni 19, e Pierino Franco fu Antonio, di anni 21, per aver ferito Michele Manceri. Il fatto era avvenuto alcune sere addietro. I due arrestati avevano incontrato a tarda ora della sera il Manceri, reduce da una tournée in molte osterie. Il vino gli aveva messo in corpo una voglia matta di cantare ed egli, abbandonandosi alla... vocazione, faceva certi trilli da far accapponare la pelle. Quei vocalizzi urtarono la suscettibilità musicale del Gianoglio e del Franco.

— Smettila — gridò uno dei due allo stonato cantore. Ma poichè era come parlare al muro, l'altro ritenne opportuno, per fargli comprendere la ragione, di allungargli un ceffone.

Lo schiaffo non ottenne altro risultato che di aggiungere un grido più acuto alle note che seguitavano a sgorgare dalla canora gola del Manceri.

Da quel momento fu un susseguirsi di pugni che piombavano fra capo e collo del disgraziato, il quale, con la testardaggine propria degli ubriachi, seguitò a cantare sotto le busse. Era più forte di lui. Non si è potuto appurare chi fu il primo a smettere o di picchiare o di cantare, certo si è che il Manceri ne uscì così malconcio da sentire la necessità di farsi medicare all'ospedale. Nonostante la bevuta, egli ricordava i connotati di coloro che gli vollero impedire la... «notturna serenata» e li denunciò. Le indagini degli agenti di Moncenisio servirono a identificare i due, rintracciarli e trarli in arresto.

Note spicciole

M.V.S.N. Musica 1.a Legione Sabauda. — Adunata alle 20,30 alla Scuola Ferrante Aporti.

M.V.S.N. III Centuria «M. Sonzini». — Domani, giovedì, ore 19,45, adunata in camicia di tutti indistintamente gli appartenenti alla Centuria per commemorazione del martire fascista M. Sonzini. Uniforme ordinaria.

M.V.S.N. Scorta d'onore mutilati. Centuria Giulio Giordani. — Questa sera, ore 21, adunata di tutti gli appartenenti alla Centuria in sede per importanti comunicazioni. Nessuno deve mancare, se non giustificato per iscritto.

Assoc. Alpin. «Aurora». — I soci sono invitati a intervenire all'adunata delle Associazioni escursionistiche aderenti all'O.N.D. che si effettuerà domenica 25 a Bardonecchia. Partenza ore 6.30 in treno speciale da Porta Nuova. Programma ed iscrizioni in sede giovedì sera 22.

Famija Turinèisa. — I soci in possesso della tessera dell'O. N. D., escursionisti, alpinisti, sciatori, sono convocati in sede domani, mercoledì, ore 21, per comunicazioni.

Comunicato. — Il signor Romolo Natale assistente presso l'Alleanza Cooperativa non ha nulla in comune col Romolo Natale arrestato l'altro giorno per rapina.

— Il vero nome del ragioniere che offrì materia alla nostra notizia di cronaca «Un interminabile giro d'affari» è il rag. Ernesto Rebaudi e non Ernesto Bergadò come per un errore di tipografia venne stampato.

Seguendo la Cronaca

A CURA DELLA GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.o

s'inizia mercoledì 21, e proseguirà a tutto il 30 corrente, in via Piana, 5, piano 2° (primo ingresso), per decesso del proprietario e conseguente sgombro dei locali, la liquidazione, a trattative private, di tutto quanto arreda le signorili sale di detto alloggio.

Sono in vendita mobili, soprammobili, porcellane antiche e moderne, bronzi, tappeti, una ricca collezione di gruppi in Sax dell'Ottocento, dipinti vari tra i quali ne sono compresi diversi d'autore, cristallerie, tendaggi, ecc.

Orario: dalle 9,30 alle 12, e dalle 14 alle 17,30.

RIBASSI SUI MOBILI

La fabbrica Actis-Dana Antonio, di via Isoigilo, 38 (Borgo San Paolo - Capolinea tram n. 5), con la sua forte produzione di mobili di stile e comuni può praticare prezzi inaccessibili dalla concorrenza. Prima di acquistare visitate i rifornitissimi magazzini.

ESPOSIZIONE DI ARTE ANTICA SALUZZO

Dato l'immenso successo di tale originalissima magnifica Esposizione; la sua chiusura è stata prorogata a tutto il 25 settembre.

RAMORNIE

Il miglior estratto di carne. Garanzia di sola ottima carne [illegible]. In tutti i buoni [illegible] e drogherie. [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia di R. Viviani). — Ore 21: «Amalia Celona» di Bagnoli e «Tre amici un soldo» di R. Viviani.

ROSSINI (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21: «Turin 'n rivista», Vaudeville di Ferraro, musica di G. Chiri.

VITTORIO EMANUELE (Compagnia operette Ricciolli. — Ore 21: «Scantarello» di Cuocina.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «L re d'l'aviator».

CHIARELLA - Milly. Ore 21: Musica, maestro [illegible]

ODEON — Ore 21: «Cavallini», Trasformista.

MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

KURSAAL-PELOTA - Ore 21: Grandi partite.

Cinematografi

GHERSI — «Il covo dei serpenti» [illegible] Betty Blythe.

AMBROSIO — «Mondana» con Gloria Swanson e Giorgio O' Brien. Successo.

VITTORIA — «Di corsa dietro un codice». Harry Langdon. Varietà.

ROYAL — «Jazz-band». Gloria Swanson.

ITALA — «All'aria!» avventure [illegible]

BORSA — «Troppo denaro, caro mio».

SPLENDOR — «Il terrore di Rio Grande».

I Divertimenti

Al «Ghersi» e al «Vittoria» **AQUILA NERA** ultima grande interpretazione di Rodolfo Valentino. [illegible]

CINEPALAZZO Un monello di Montmartre. Straordinaria première. Prima rappresentazione in Italia.

Il Villaggio dei cooperatori a San Francesco di Mirafiori

Allo scopo di assicurare le case di proprietà ai Cooperatori Torinesi, la Mutua tra Cooperatori «Alleanza Subalpina» ha preso accordi tecnico-finanziari colla Presidenza dell'Ente Nazionale delle «Città Giardino» affinchè il Borgo, che molto facilmente sarà intitolato a Luigi Luzzatti, sia presto un fatto compiuto nella stessa località, dove è sorta la Città Giardino di Mirafiori. Una commissione tecnica, composta dagli ing. Boncelli, Franceschetti ed Anselmi, assistiti dal Segretario Di Rorai, studierà le modalità atte a concretare il piano colla maggiore rapidità possibile. A tale scopo, il comm. Buscaglione, presidente e amministratore Delegato delle «Città Giardino» ed il cav. Momone, segretario generale dell'Ente e presidente della Mutua alleanza subalpina, svolgeranno, di concerto coi rispettivi Consigli d'amministrazione delle modalità, volte ad assicurare le «Case Giardino» di proprietà ai cooperatori richiedenti e col minimo sforzo finanziario individuale.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal [illegible] al [illegible] sett.

G. P. L. [illegible] — Ai poveri di Pier Giorgio Frassati invocando da Dio la salute e la salvezza di tutti i miei cari N. N. [illegible] — Per famiglia bisognosa d'impiegato A. R. [illegible] — In memoria della defunta Signora Angela Bruno ved. Serafino, la famiglia Valleno, ai poveri della Carità del Sabato [illegible] — In ringraziamento alla B. V. d'Oropa, e perchè continui la Sua protezione, a [illegible] poveri, come promessa fatta L. M. B. [illegible] — In memoria di Luisa Maranti il padre Raffaele e il fratello Carlo offrono ai poveri de «La Stampa» cure mediche e la 1.a rata per un primo posto nella colonia alpina marina Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia San Dalmazzo) 25 — Per g. r. da S. Antonio ad una partoriente bisognosa 25 — Nell'ottavo anniversario del povero Lino, ad una famiglia bisognosa, F. F. 25 — A favore dei poveri di Pier Giorgio Frassati G. M. L., Mongardino, 15 — In onore di S. Teresa del Bambino Gesù perchè mi protegga e mi ottenga guarigione ad una povera ammalata, G. [illegible] — In ringraziamento a S. Rita da Cascia, e perchè continui a proteggere me e la mia famiglia, E. C. B. 15 — Per g. r. ad intercessione di S. Espedito C. G. 10 — Per promessa giorno 11 a S. Rita da Cascia, [illegible] — A S. Rita da Cascia, P. [illegible] — L. G. come promessa, 10 — N. N. 10 — Per ottenere una grazia da S. Rita da Cascia, A. E. 10 — V. C. 10 — R. C. E' proprio vero che Dio non lascia senza ricompensa neanche un bicchiere d'acqua dato ad un povero per amor Suo, 8,50 — Alla SS. Vergine Addolorata, S. Rita da Cascia e S. Teresa di Gesù Bambino, implorando affinchè voglia cessare quest'ora dolorosa I. G., 5 — Teresa per la salute dei suoi cari, 5 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati implorando grazia, E. Deresi, 5 — Per S. Antonio, Rabino Lena, 5 — Per poveri che preghino per l'anima di G. G., 5 — Ricordando un doloroso anniversario per un povero cieco (1846), N. N., 5 — Offerta settimanale ad una povera vecchia affinchè implori il SS. Cuore e S. Giuseppe che mi concedano quanto desidero, Paola G. Diana Marina, 5 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, dei SS. Cosma e Damiano e di S. Antonio da Padova ringraziando e sperando ottenere grazia di guarigione, T. O. A., 5 — In memoria del caro babbo, M. M. L. S., [illegible] — Per i poveri di S. Rita da Cascia, P. E. M., 10 — Perchè il S. Cuore di Gesù e S. Antonio mi proteggano e mi facciano la grazia che imploro, ad una persona bisognosa, N. N., 5 — Totale L. 320,50.

Il ricovero per i bambini lattanti in Borgo Vittoria

In occasione della prossima inaugurazione dei nuovi locali di ricovero per i bambini lattanti in Borgo Vittoria, si terrà, fra l'altro un banco di beneficenza, il cui provento è destinato a sopperire in parte alle spese incontrate nell'ampliamento e nell'arredamento dei locali [illegible]. Gli organizzatori rivolgono pertanto un appello affinchè con offerte in denaro, e con doni, chi può e vuole, concorra alla migliore riuscita della benefica iniziativa. In proposito è stata diramata una circolare. Il Comitato risiede in via Fontanella 6, sede delle Opere di Carità di N. S. della Salute in Borgo Vittoria, telefono 21-[illegible].

Le contravvenzioni agli esercenti

La R. Prefettura comunica il seguente elenco di contravvenzioni annonarie: Devia Anna, via Rivalta, 7, commestibili, merce senza cartellini; Rastelli Celite, via Rivalta, 72, id. id.; Bianco Pietro, via Stampatori, 9, id. id.; Villedio Giuseppe, via Principe Tommaso, 18, panetteria, vendeva pane a prezzi superiori al calmiere; Bava Carlo, piazza Madama Cristina, 2 bis, salumeria, merce in vendita senza cartellini; Carrutti Giuseppe, via Rivara, 11, latteria, merce al prezzo superiore al calmiere; Pastorino Giuseppina, via Levanna, 7, commestibili, id. id.; Arlotta Tommaso, via Benevento, 30, latteria, per vendita latte a prezzo superiore al calmiere e senza cartellini del prezzo; Ventrelli Rosa, via Manzoni, 3, commestibili, merce senza cartellini; Capello Battista, via Manzoni, 15, id. id.; Ragnero Bartolomeo, via Belfiore, 50, panetteria, per vendita pane a prezzo superiore al calmiere; Rosso Filippo, via Belfiore, n. 26, id. id.; De Fanti Rina, via Bologna, 80, commestibili, vendita merce a prezzo superiore al calmiere; Calragno Caterina, via Como, 100, commestibili, merce senza cartellini.

Stato Civile di Torino

NASCITE: Maschi N. 14; femmine N. [illegible]. Totale N. [illegible].

MATRIMONI: Allemano Luigi con Ferrero Lucia — Berrino Michele con Maina Delfina — Di Franco Vincenzo con Piccarreta Maria.

MORTI: Franchini Luigia m. Rombo, di anni [illegible], da Torino, agiata, via Cardinal Maurizio 20 — Balardi Vincenzo, id. [illegible], da Rignano Garganico, commerciante, via Sola, 13 — Molano Albertina, id. [illegible], da Pieve Scalenghe, casalinga, via San Secondo, 18 — Perna Placida, id. [illegible], da [illegible], ostetrica, via XX Settembre, [illegible] — Volpatto Luigia ved. Gilardi, id. [illegible], da Castiglione Torinese, casalinga, via La Chiusa, [illegible] — Bordone Michele fu Giovanni, id. [illegible], da Chieri, segatore — Bolla, Antonio di Vincenzo, id. [illegible], da Volpiano, [illegible] — Lajolo Caterina m. Ombrello, id. [illegible], da Monticello d'Alba, [illegible] — Negro Carmelia m. Perlasca, id. [illegible], da Torino, agiata — Ploce Enrico, id. [illegible], da Trino Vercellese, [illegible] — [illegible] Margherita m. [illegible], id. [illegible], da [illegible] — [illegible] Margherita, id. [illegible], da [illegible], [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Hindenburg bifronte

Berlino, 20, notte.

Nell'approssimarsi della celebrazione dell'80.o compleanno di Hindenburg, si rinfocolano nella stampa e fra i partiti tedeschi le lotte di parte a base di conflitti sulle bandiere e simili. L'episodio di Tannenberg ha nel frattempo grandemente contribuito ad accendere gli animi da una parte e dall'altra, e mentre i partiti tedesco-nazionali levano nei loro giornali inni di trionfo sostenendo di aver tutto dalla loro parte l'animo del Presidente del Reich — nella questione almeno della colpa della guerra —, i partiti democratici di sinistra protestano contro questo tentativo di assedio e di accaparramento morale della più alta autorità dello Stato.

Due giornali oggi levano però autorevolmente la voce contro questa competizione di parte, tanto più deplorevole in quanto sembra avere per posta la persona del Capo dello Stato, che dovrebbe essere lasciata al di fuori e al disopra delle lotte. La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, nazionale dell'ala destra del *Volkspartei*, interviene oggi nel conflitto delle bandiere e lo fa con estrema prudenza, con tanta prudenza che finisce col guastare la bontà della sua stessa opinione.

«In un punto — dice il giornale — si dovrebbe essere d'accordo, e cioè che il 2 ottobre dovrebbero tacere le lotte intorno alle bandiere. Ognuno dovrebbe avere il diritto di esporre quella delle bandiere che più risponde al suo sentimento. Ma però ognuno deve anche sentire il dovere di rispettare la bandiera che inalbera il vicino. Almeno in quel giorno, ognuno deve sentirsi liberato dall'immagine che da anni rispecchia il dissenso interno del popolo tedesco. Indisturbate, le due bandiere dovrebbero sventolare l'una accanto all'altra, e mostrare che il popolo ricambia al Presidente la fedeltà e l'affetto che egli in guerra e in pace gli ha tante volte dimostrato».

Su questa via, il giornale propone un vero e proprio armistizio; e cioè che, per un accordo generale, l'amara discussione sulla bandiera venga sospesa per un periodo di 8 giorni prima e 8 giorni dopo il 2 ottobre, data della festa del Presidente.

L'organo del Centro, la *Germania*, pubblica invece un articolo in cui — con assai più equilibrio e molto meno equilibrismo — dice cose molto chiare intorno alla lotta, e coraggiosamente tocca il fondo della questione, non nascondendo le sue giustificatissime preoccupazioni:

«Per il nostro Presidente non sarà un piacere osservare che i preparativi per la sua festa non vengono fatti nel segno della concordia, ma al contrario in quello di un inasprimento dei contrasti politici. I tedesco-nazionali, gli Elmi d'acciaio e certi elementi estremi dei populisti vogliono fare, della giornata del Presidente, una festa di parte nero-bianco-rossa. Anche i repubblicani vorrebbero festeggiare la ricorrenza di pieno accordo, ma quando i tedesco-nazionali mostrano di volere accaparrare e di sequestrare per sè la persona del Presidente, il carattere generale nazionale della festa ne rimane compromesso».

Il giornale, solennemente ed autorevolmente, conclude:

«Il fatto che il Centro e i tedesco-nazionali siedano allo stesso Governo non può impedirci dal rilevare lo stato dei fatti. Il concetto che noi abbiamo del nostro dovere di fedeltà allo Stato e anche di fronte al nostro elettorato ci costringe a dire il vero sulla presente vicenda e sul suo senso reale. La lotta attorno al simbolo e ai colori della bandiera non avrebbe raggiunto una tale intensità, se non nascondesse due concezioni dello Stato di natura opposta. Questa è purtroppo la verità. Non si può dubitare che nel cuore dei bianco-rosso-neri, si nasconda il desiderio di distruggere tutto il nuovo ordine di cose. Ora, è certo che nessun pericolo imminente minaccia la Repubblica, ma vi è il pericolo che essa venga minata e lentamente vuotata del suo contenuto».

Alla *Germania* fa eco la *Vossische Zeitung*, la quale denuncia il tentativo di accaparramento della persona del Presidente da parte del partito dei tedesco-nazionali e ne segnala i pericoli interni ed esteri. Intanto, malgrado questi appelli e malgrado un ordine del Governo prussiano e dei magistrati di Berlino per la esposizione della bandiera repubblicana nero-rosso-gialla, gli albergatori della capitale hanno deciso di esporre senz'altro tutte e due le bandiere. Armistizio dunque, non pace.

G. P.

Scarsa eco francese

Parigi, 20, notte.

La misura del graduale rilassamento della resistenza francese alla demolizione del Trattato di Versailles è data dalla scarsissima reazione prodotta a Parigi dal discorso di Tannenberg. Se si eccettuano pochi fogli di destra, la stampa — troppo accaparrata peraltro dai suoi diti-rambi di occasione alla Legione americana — non trova più in sè la forza e la voglia di scattare. Lo stesso discorso di Poincaré al banchetto dell'albergo d'Orsay è passato tra l'indifferenza dei più. L'impiego che si sarebbe potuto farne quale contravveleno al discorso di Hindenburg, non è stato fatto.

Oggi, solo l'*Avenir*, di Emilio Buré, si chiede:

«Hindenburg ha proclamato che il suo Governo era completamente solidale col Governo del Kaiser, che il Trattato di Versailles, viziato nella sua stessa base, doveva essere annullato. E' oggi questa la tesi del firmatari del Patto di Locarno? Dopo il discorso di Poincaré al banchetto dell'American Legion esitiamo a crederlo, quantunque gli atti di quest'ultimo si accordino spesso assai male con le sue parole».

Timidi accenti, attraverso i quali traspare la scemata convinzione della possibilità di opporsi al fatale andare delle cose. Bailby, sull'*Intransigeant*, si sforza ancora di gettare l'allarme scrivendo:

«La più alta autorità morale e politica della Germania repubblicana riprende il tema della Germania imperiale e dichiara: "Non l'ho voluto". Potrebbe essere indifferente che una tale menzogna rivolti o no sentimentalmente la coscienza del popolo francese. Ma è la nostra sicurezza e la pace che sono in giuoco. Vi è, nell'atto compiuto ieri da Hindenburg, il primo gesto di una campagna ufficialmente scatenata e che, qualora gli Alleati non si concertino per fermarla, ci condurrà lontano».

In quanto alla stampa di autorità europea, il tono è ancora più perplesso. Sul «*Débats*», Bernus, alludendo a Briand, nota:

«Se è così che il Governo tedesco interpreta la politica di Locarno, si crede forse che lavori per il consolidamento della pace? Noi rivolgiamo la domanda a coloro i quali si immaginano che i fatti possano sopprimersi col non tenerne conto, e che sembrano credere alla onnipotente virtù delle parole».

Ma la frecciata cade nel vuoto per poco che si rifletta che Briand e Stresemann hanno fatto colazione insieme proprio stamattina nella massima intimità, e che Hindenburg a Tannenberg non fa in sostanza se non trarre i corollari dalle premesse derivanti dalla sempre più fiduciosa collaborazione dei due ministri degli Esteri, collaborazione che sarebbe inconcepibile senza una proporzionata retrocessione francese dalle posizioni del Trattato di Versailles.

Il «Temps», che in passato avrebbe scagliato sul Maresciallo loquace colonne e colonne di invettive, se la cava stavolta con un commentino di cinquanta righe, limitandosi a deplorare: «gli inconvenienti politici che comporta il fatto di avere affidata la Presidenza della Repubblica tedesca all'ex-capo di guerra della Germania imperiale, il quale, checchè si dica o si faccia, ebbe una larga parte di responsabilità nel modo con cui questa guerra venne condotta da parte della Germania». Evidentemente, i rapporti franco-tedeschi hanno subito, dal 1924 in qua, una di quelle rivoluzioni che disfano tacitamente la sostanza dei trattati, e che sotto la immobile corteccia dello «statu quo» preparano le grandi sorprese della storia.

G. P.

Nave cinese che affonda 280 annegati

Sciangai, 20, notte.

Un piroscafo cinese, il Genleka Maru, che fa servizio fra la baia di Kiao-Ceu e Sing-Tao, è affondato nel corso del viaggio. Una nave da guerra americana, che si trovava sul luogo del disastro, è riuscita, colle scialuppe a vapore, a salvare 120 dei 400 passeggeri che si trovavano a bordo. Tutti gli altri sono morti.

(Petit Parisien)

Treno jugoslavo saltato in aria presso il confine greco

Londra, 20, notte.

Un telegramma da Atene riferisce che un treno jugoslavo è saltato in aria oggi presso il confine greco. Il convoglio, entrando nella stazione di Hautovo, si trovò sette bombe che erano state disposte lungo la linea. Seguì una formidabile esplosione. I carrozzoni si sfasciarono, e soltanto la macchina rimase in piedi. Si ignora il numero delle vittime. L'attentato è attribuito — secondo la Central News *— a bande di comitagi bulgari.*

Una vedova il cui marito morì prima del matrimonio

Vienna, 20, notte.

Una causa singolare e parecchio complicata è stata risolta dalla Corte suprema austriaca. Un giovane viennese, Franz Hierath, era stato fatto prigioniero in Russia ed internato nel campo di concentrazione di Tomsk, in Siberia. Dal fronte e dalla prigionia egli mantenne sempre viva corrispondenza colla fidanzata Margherita K. Allorchè, nel 1920, apprese che secondo la legge austriaca era possibile la celebrazione del matrimonio per procura, egli scrisse dalla prigionia, dove ancora si trovava, ad un amico di rappresentarlo all'atto matrimoniale. Le nozze furono celebrate il 19 settembre 1920, ma sono rimaste sempre allo stato formale perchè il prigioniero non è tornato. La signora Hierath sperò per parecchi anni, nel ritorno del marito, ma un giorno si recarono da lei due compagni di prigionia del marito a recarle la triste novella che questi era morto nel manicomio del campo di concentramento. Essi raccontarono alla desolata vedova come lo Hierath avesse dettato loro le sue ultime volontà. Una ciocca di capelli della fidanzata, ciocca che egli aveva gelosamente conservato durante tutte le peripezie, gli era stata messa nella bocca dopo la morte.

La vedova, dopo parecchio tempo, trovandosi in disagi finanziari, presentò domanda di pensione, avendone diritto come moglie di un ufficiale morto in guerra. Ma il Tesoro austriaco si oppose asserendo che in base alla testimonianza dei due compagni di prigionia il Hierath era morto già il 17 marzo 1920, cioè sei mesi prima che fossero celebrate per procura le nozze. Egli aveva bensì incaricato l'amico di rappresentarlo ma, data la lentezza della corrispondenza tra la Siberia e l'Austria, egli era morto prima che il suo desiderio fosse tradotto in atto. Il matrimonio doveva quindi essere dichiarato nullo. La causa fu tirata per le lunghe perchè la difesa presentava una cartolina scritta dal Hierath il 3 ottobre 1920, per dimostrare che il giorno delle nozze egli era ancora vivo. La Suprema Corte, alla quale la causa fu rimandata come ultima istanza, ha dichiarato maggiormente degna di fede la testimonianza dei due compagni di prigionia, tanto più che il Hierath essendo malato di nervi poteva avere sbagliato sulla cartolina la data. Per conseguenza, la Corte Suprema ha dichiarato nullo il matrimonio ed infondata la domanda di pensione.

Audacissimo furto nel cuore di Londra 4000 sterline di danni

Londra, 20, notte.

Un'audacissima incursione ladresca, analoga a quella del dicembre scorso nei magazzini della ditta Harrods, quando vennero involati gioielli e mercanzie per un valore totale di diecimila sterline, è avvenuta nelle prime ore di stamane nei magazzini multipli della ditta Ponting in pieno West End. I ladri penetrarono nel vasto fabbricato attraverso una finestra che raggiunsero con una lunga scala a piuoli e si diressero al reparto dei gioielli, facendo un carico di orologi, di anelli e di braccialetti d'oro. Poi passarono alla sezione delle pellicce e vi fecero diversi fagotti di grande prezzo. L'avvicinarsi di un custode notturno verso le 2 pose bruscamente termine all'impresa, ma i ladri poterono riguadagnare con tutta comodità la via retrostante ai magazzini e caricare il loro bottino sopra un'automobile nella quale si allontanarono a tutta velocità.

Il furto venne scoperto qualche ora dopo, il custode notturno avendo bensì allarmato i malviventi ma, lì per lì, essendo rimasto ignaro del colpo. Gli articoli scomparsi rappresentano un valore complessivo di circa 4000 mila sterline. I ladri si manifestarono estremamente esperti. Essi riuscirono a far girare dei chiavistelli di sicurezza che erano considerati inespugnabili e a forzare anche delle porticine di acciaio, simili a sportelli di casseforti ultimo modello. Le sole tracce in possesso della polizia si riducono ad una valigia che i ladri lasciarono in una corsia e alcune impronte digitali. Si teme che gli autori della scalata siano gli stessi specialisti che nell'inverno scorso svaligiarono il poco discosto magazzino della ditta Harrods e che la polizia non è riuscita nè ad identificare nè ad arrestare.

Sindaco che fa seppellire vivi quattro contadini

Varsavia, 20, notte.

Nel villaggio di Simonore, in Volinia, è stato scoperto un terribile misfatto. Il sindaco del Comune aveva, di propria iniziativa, condannato a morte quattro contadini sospetti di avere commesso un furto. I quattro furono legati e portati dalla popolazione in corteo fino al cimitero, dove venne scavata una fossa, e in essa i contadini furono sepolti vivi. La polizia solo per caso è riuscita a scoprire il misfatto, e ha ordinato l'esumazione dei cadaveri e l'arresto del sindaco e di alcuni abitanti del paese.

Ahmed Zogu grazia 371 profughi politici

Tirana, 20 notte.

Oggi S. E. il Presidente della Repubblica ha firmato un decreto che concede l'amnistia a 371 profughi politici, dei quali alcuni sono accusati e altri condannati. (Stefani)

La Regina d'Olanda apre gli Stati Generali con un discorso politico

L'Aja, 20 notte.

S. M. la Regina, accompagnata dal Principe consorte, e, per la prima volta, dalla Principessa Giuliana, ha aperto oggi la nuova sessione degli Stati Generali con un discorso del trono nel quale ha espresso la sua riconoscenza per il modo con cui la nazione olandese ha accolto l'entrata della Principessa nella vita pubblica. Ha quindi parlato della soddisfacente situazione generale del paese, accennando però alla situazione finanziaria, inquietante; e, occupandosi della politica estera, ha detto che le relazioni con le altre potenze hanno sempre un carattere più che amichevole. Ha espresso inoltre la sua fiducia nella possibilità di arrivare, mercè una scambievole cooperazione con il Belgio, ad una sistemazione delle questioni che sono rimaste in sospeso dopo il rigetto del trattato del 10 aprile 1925. L'insieme di queste questioni — ha detto l'augusta Sovrana — sarà oggetto di nuovo esame, e bisogna sperare che esse vengano sistemate in modo accettabile per i due paesi. Ha parlato quindi della Società delle Nazioni, affermando che il rappresentante olandese continuerà, per quanto più è possibile, a svolgere opera diretta allo sviluppo di una organizzazione che assicuri il massimo accordo tra le nazioni.

La Regina ha detto di aver preso conoscenza con soddisfazione dei risultati della Conferenza economica convocata dalla S. d. N., compiacendosi di constatare che le linee della politica economica indicate dalla Conferenza suddetta corrispondono a quelle seguite dal Paesi Bassi. Nel discorso è fatta menzione dei torbidi scoppiati a Giava e sulla costa orientale di Sumatra e si constata che tali disordini sono nocivi alla vita del popolo indiano, e che opportuni provvedimenti sono stati presi.

Pilsudski a conflitto con la Dieta L'aggiornamento della sessione

Varsavia, 20 notte.

La situazione tesa tra il Parlamento e il Governo di Pilsudski aveva dato luogo ieri a un primo conflitto. Il presidente della Dieta, Ratay, nell'aprire la seduta aveva fatto una critica relativamente mite alla forma di convocazione della Camera, compiuta dal Governo in maniera incostituzionale. Non aveva pronunciata la parola incostituzionale, ma aveva criticata la mancanza di chiarezza dei termini della convocazione. I socialisti ne approfittarono per rincarare la dose e proporre che la Camera prendesse atto della obbiezione in una decisione formale. La decisione fu approvata a grande maggioranza dalla destra, dalla sinistra e dalle minoranze nazionali contro uno sparuto gruppo di ministeriali. Seguì una discussione sulla ordinanza di Pilsudski restrittiva della libertà di stampa e la discussione si chiuse con un voto che sospendeva immediatamente l'ordinanza stessa. Particolare notevole, neppure i deputati ministeriali difesero l'ordinanza.

Tale deciso atteggiamento della Dieta di fronte al Governo ha portato all'estremo limite la situazione. Infatti oggi, subito dopo aperta la seduta, il ministro Bartel ha letto una ordinanza del Capo dello Stato così concepita: «In base all'art. 25 della Costituzione, ordine che da oggi, 20 settembre, l'attuale sessione sia aggiornata al 30 settembre». La lettura dell'ordinanza è accolta da grida di: «Vigliacchi, avete paura!». Il maresciallo della Dieta dichiara quindi chiusa la seduta in base all'ordinanza. Subito dopo si riuniscono i «clubs» dei Partiti per deliberare.

DA GENOVA

[illegible]

Battaglia di navi sul lago di Como in onore del Principe di Piemonte

Como, 20, notte.

Anche la terza giornata del soggiorno comasco del Principe Ereditario è stata ricca di cerimonie. In mattinata, accompagnato dal prefetto gr. uff. Maggioni, dal suo aiutante di campo gen. Clerici, dal maggiore dell'aeronautica Giberti e dal gen. Spiller, comandante la Divisione militare di Milano, il Principe si è recato a Viggiù, in provincia di Varese, dove erano a riceverlo il prefetto, il podestà di Viggiù, e tutte le autorità locali.

Fatto segno a deliranti manifestazioni, il Principe si è subito recato all'Istituto dei derelitti, dove i ricoverati hanno cantato un inno in suo onore, e dove un bambino ha accompagnato con parole affettuose l'omaggio di un mazzo di fiori.

Uscito dall'Istituto il Principe si è recato a visitare il gen. Biancardi, comandante della Divisione militare di Torino, il quale si trova convalescente di una grave malattia.

Subito dopo egli si è recato a far visita allo scultore Butti, di cui ieri gli artisti italiani hanno celebrato l'ottantesimo anno.

La visita a Viggiù si è chiusa con una colazione intima offerta al Principe dal comm. Lazzaroni. Nelle prime ore del pomeriggio il Principe è rientrato a Como. Lungo tutto il percorso, le popolazioni dei paesi disseminati lungo la strada gli hanno tributato entusiastiche dimostrazioni dando luogo ad episodi commoventissimi. Una folla strabocchevole gremiva tutte le vie dei paesi attraversati dall'automobile reale, sventolando bandiere, agitando fazzoletti, gettando per aria cappelli e salutando alla voce.

Nel pomeriggio il Principe si recava a Carimate, dove il barone Airoldi Di Robbiate dava un ricevimento in suo onore, al quale hanno partecipato molte personalità della nobiltà milanese e lombarda.

Ritornato a Como il Principe si è recato allo Stadio, dove circa 5000 ginnasti partecipanti al Concorso federale internazionale, dopo avere attraversato in un fantastico corteo le principali vie della città compivano esercitazioni collettive. L'entrata del Principe nel vasto anfiteatro, gremito in modo inverosimile, ha provocato una delirante manifestazione che si è protratta per parecchi minuti, e che si è rinnovata ancora più intensa quando il Principe ha lasciato lo Stadio per recarsi a Villa Olmo, dove da un'apposita tribunetta assistette ad una finta battaglia di navi dell'undicesimo secolo ricostruite su disegni del tempo.

Lo spettacolo è stato di una bellezza suggestiva. Tutto il primo bacino del lago era solcato da centinaia e centinaia di imbarcazioni di ogni genere e di ogni foggia: dagli agili, velocissimi motoscafi che guizzavano come freccie sollevando alte codate di spuma, ai cutters dalle candide vele, alle barche a remo, ai «fuori bordo», ai piroscafi che giravano lentamente al largo.

A Villa Olmo la dimostrazione al Principe è stata calorosissima. Dopo il corteo, le navi, precedute dalla nave sacra, ove un vescovo guerriero benediva armi ed armati, un araldo ha proclamato l'inizio della tenzone che si è svolta tra la più viva attenzione del Principe, delle autorità e della folla. La giuria, composta dal senatore Corrado Ricci, da donna Maria Sarfatti e dal comm. Barzel, darà domani il suo giudizio.

Il Principe e le altre autorità hanno lasciato Villa Olmo alle ore 19. Stasera allo Stadio si è avuto uno meraviglioso spettacolo pirotecnico, al quale ha assistito tutta la cittadinanza. Dopo le 22 la Società del Casino ha offerto al Principe un sontuoso ricevimento. L'animazione in città è stata vivissima fino alle ore piccole. Tutte le vie, anche le più eccentriche, sono fantasticamente illuminate. Il Principe partirà domattina per Venezia.

Il Congresso peripatetico del C. A. I. nel Biellese

Biella, 20, notte.

Il Congresso del C. A. I. ha girato in lungo e in largo nel Biellese e nei momenti di sosta, nel suo felice pellegrinaggio, ha votato due ordini del giorno. Uno di essi dice:

«Il Congresso del C. A. I., riunito nella patria di Quintino Sella a commemorare il centenario della sua nascita, udita la relazione, la approva per ciò che riguarda i rifugi nelle nuove terre redente alla Patria, approva l'opera svolta nel corso di questi ultimi anni dalla sede centrale del Comitato dei rifugi nell'Alto Adige, approva i risultati ottenuti finora, ringrazia le autorità civili e militari per il grazioso ausilio da esse dato al C. A. I., e, riconosciuto che il problema della completa sistemazione di tutti gli antichi rifugi austro-tedeschi assurge a una importanza nazionale e rappresenta un fine patriottico anche nei riguardi della difesa militare che deve essere assolutamente raggiunta, fa voti presso il Governo di Benito Mussolini, asseriore e propugnatore anche in questo campo della dignità nazionale, perchè dia tutti i necessari aiuti diretti e indiretti allo svolgimento integrale del programma del C.A.I.».

L'altro ordine del giorno riguarda la istituzione di una «giornata alpina» alla quale prenderanno parte tutte le sezioni del C. A. I.

Oggi il congresso si è sciolto, dopo una scorribanda e una colazione nella fresca vallata di Andorno. I gagliardetti sono stati rinfoderati, e gli alpini sono partiti con le loro scarpe ferrate e la pipa in bocca. In questi tre giorni di comunione armoniosa e sonante da tutto il Biellese essi non hanno scalato vette difficili ed ammalianti, ma porteranno ugualmente un nostalgico ricordo di questa dolcissima terra.

Il giro di Lombardia dei militi Vittoria finale di Cignoli

Milano, 20, notte.

L'ultima tappa del giro di Lombardia della Milizia nazionale, svoltasi sul percorso Pavia-Milano (Km. 154) si è conclusa allo sprint. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Cataiani Alessandro, dell'8.a Legione di Varese in ore 6.2'25"; 2.o Visconti Battista, id., in 6.2'25"; 3.o Pizzarelli Giovanni della 24.a Legione di Milano; 4.o Mara Michele, 8.a Legione; 5.o Sala Pietro della 25.a Legione Monza.

Dopo questa tappa la classifica generale è la seguente: 1.o Cignoli punti 19; 2.o Sala p. 18; 3.o Riselli, 25; 4.o Mara, 14; 5.o Rinaldi Albino, 12.

LA TEMPERATURA

22 Settembre

Ufficiale di Torino:

Massima + 25 Minima + 14

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	[illegible]	16	½ coperto	
Milano	25	16	coperto	
Genova	[illegible]	17	½ coperto	mosso
Venezia	[illegible]	15	coperto	calmo
Firenze	[illegible]	14	½ coperto	
Ancona	[illegible]	[illegible]	»	mosso
Bologna	[illegible]	[illegible]	»	
Napoli	[illegible]	[illegible]	sereno	legg. m.
Palermo	[illegible]	[illegible]	»	»
Catania	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Cagliari	[illegible]	[illegible]	»	»

Giovane commerciante di Châtillon scomparso dal 25 luglio Ridda di ipotesi — Vane ricerche

Aosta, 20, notte.

Non è ancora diradato il mistero sull'omicidio del facoltoso commerciante Tibaldi, seguito poi dalla morte pure misteriosissima della di lui moglie, rinvenuta impiccata nella propria casa che ora, nuovamente, l'industre cittadina valdostana è sotto l'impressione d'una nuova scomparsa: quella del giovane possidente Celestino Duc, fu Giuseppe, d'anni 23, nativo di Torgnon e domiciliato a Châtillon ove possedeva un piccolo garage.

Il 25 luglio scorso, al passaggio a livello, sulla strada ferroviaria, in prossimità del casello n. 70 di Châtillon, il Duc che pilotava la propria macchina sulla quale si trovava pure l'ex-carabiniere Perrin fu vittima d'un accidente dovuto per altro alla sua imperizia. Per uno sbaglio egli deviava in strada facendo sì che la macchina urtasse violentemente contro il paracarro di sostegno alla cancellata e si rendesse addirittura inservibile. Per un puro caso, il Duc ed il suo compagno rimasero illesi. Riavutisi dall'impressione riportata dall'urto e trovandosi la macchina sul binario della ferrovia essi richiesero l'aiuto del casellante per sospingerla da un lato della linea stessa. Ma tale opera sarebbe riuscita assai difficile se non fosse giunta in quel mentre un'altra automobile con alcuni passeggeri, i quali si prodigarono in aiuti ed in incoraggiamenti al Duc che si dimostrava eccessivamente demoralizzato. Mentre i presenti attendevano a liberare il binario, il Duc, rimasto in disparte, esclamava: «per me ormai è finita» e scompariva senza che venisse notata la direzione presa.

Avendo i passeggeri ripreso la loro strada, poichè il fatto era accaduto alle ore 23,45, il Perrin attese ancora per circa un'ora, poi da solo rincasò, avvertendo l'arma dei Reali Carabinieri. Immediatamente, il comandante la stazione locale, maresciallo maggiore Annovazzi, si recò sul posto iniziando poi le ricerche dello scomparso di cui non si rinvenne alcuna traccia nemmeno nei giorni successivi. Ne venne interessata anche la tenenza di Aosta ma non fu possibile stabilire alcunchè di positivo. Il primo dubbio fu quello che il Duc si fosse gettato nelle acque della Dora che scorre a poca distanza dal luogo in cui avvenne l'accidente automobilistico. Corsero poi disparate voci. Si diceva ch'egli si trovasse a Pontey, a Charvensod ed anche che avesse varcato la frontiera raggiungendo Zermatt, ma tutto ciò venne categoricamente smentito dalle attivissime indagini dei carabinieri. Permane tuttora il dubbio ch'egli effettivamente si sia gettato in acqua; ma a quest'ora egli avrebbe potuto essere ritrovato, tanto più che la Dora venne scandagliata in diversi punti.

Molte supposizioni vengono avanzate dalla popolazione di Châtillon che tanto si è già sbizzarrita sulle tragiche vicende della famiglia Tibaldi, doloroso fatto che non ha alcuna relazione col presente. Interrogata la madre del Duc, signora Pasqualina Sarvadon, domiciliata a Torgnon, si seppe da essa che il figlio aveva fatto cattivi affari in questi ultimi anni. Egli aveva voluto mettersi in commercio ma non aveva avuto successo. La stessa madre gli moveva continue rimostranze per il fatto che egli non aveva nè fermezza nè costanza; e se avesse continuato collo stesso sistema certamente avrebbe dilapidato in breve tempo le cospicue sostanze della famiglia. Il Duc non era però indifferente alle amorevoli e giuste rimostranze della madre e si trovava assillato da mille preoccupazioni. In questi ultimi mesi aveva fatto un continuo commercio di automobili e camions, subendo anche delle perdite. Egli era anche un giovane distinto ed assai benvoluto e la sua scomparsa ha vivamente impressionato. La madre stessa è propensa a credere ch'egli si sia gettato nella Dora in seguito all'incidente occorso all'ultima macchina di cui era in possesso.

Percuote a sangue la madre che gli rifiuta i denari per i suoi vizi

Roma, 20, notte.

Una ripugnante scenata è avvenuta ieri sera nel quartiere di Tor di Quinto, alla periferia di Roma e più precisamente in via dei Fabi, N. 16 dove abita la modesta famigliuola del mutilato Mario Antonellini composta della moglie Maria di 39 anni e del figlio Cesare di anni 20. Quest'ultimo è dedito all'ozio e conduce una vita scioperata. Egli è un prepotente ed un violento. Ieri sera tornò a casa dopo avere perduto al giuoco e chiese del denaro alla madre per pagare il debito contratto poco prima. Alla risposta negativa della donna, che gli disse di non averne, lo snaturato figlio si avventò sulla disgraziata e la colpì bestialmente con pugni e calci. Poi l'afferrò per il collo e la strinse con violenza, quasi volesse strangolarla. Alle grida di soccorso della poveretta qualche vicino accorse e cercò di ridurre all'impotenza l'energumeno, che però, liberatosi, fuggì di casa dileguandosi per la campagna. Trasportata all'ospedale di San Giacomo con il viso tutto gonfio e tumefatto per le percosse ricevute, la donna è stata giudicata guaribile in 15 giorni. La polizia ha disposto sollecite indagini per acciuffare lo sciagurato il quale è tuttora latitante.

Ragazzo undicenne ucciso a fucilate da un suo coetaneo

Bologna, 20, notte.

Un gravissimo fatto è avvenuto ieri a San Benedetto di Val di Sambro. Proveniente da quel comune veniva ricoverato in condizioni gravissime al nostro ospedale il ragazzo di 11 anni Argo Boschi di Alfonso che presentava una gravissima ferita di arma da fuoco alla gamba sinistra. Malgrado le più amorevoli cure il ragazzo cessava di vivere poco dopo. Il padre, in preda al più vivo dolore, dichiarava che un compagno del proprio figlio, il sedicenne Rocchetta Tonino, abitante nella stessa località, per brutale malvagità e senza che nessun grave motivo lo spingesse a compiere il gesto omicida, scaricò un'arma da fuoco contro il ragazzo, dandosi poscia alla latitanza. Sono state iniziate indagini.

Un medico dona il suo sangue per risanare un infermo

Ivrea, 20, notte.

Un atto operatorio tentato in questi giorni al nostro Ospedale Civile, ha avuto un esito felicissimo grazie all'abnegazione ed all'abilità dei dottori primari prof. Lussana e De Benedetti. Carlo Giovanni Maga, ricoverato al nuovo padiglione di chirurgia per grave stenosi pilorica ed in stato di estremo deperimento, destava subito grande preoccupazione nei sanitari i quali, pure essendo d'accordo nel riconoscere un intervento chirurgico come unico mezzo per tentar di salvare il degente, ne sentivano incerto l'esito, a causa delle sue condizioni generali e specialmente a causa della sua forte anemia. A questo punto il primario di medicina dott. Virginio De Benedetti, proponendo di addivenire alla trasfusione diretta di sangue, generosamente si offriva alla bisogna. Perciò, a cura del primario chirurgo prof. Stefano Lussana, la trasfusione veniva fatta con 250 grammi di sangue del dott. De Benedetti, e l'atto operativo, pure praticato dal prof. Lussana, ottenera l'esito più felice. La cittadinanza è veramente commossa per l'alto esempio di abnegazione e per l'abilità dei due giovanissimi primari del suo Ospedale.

La morte dell'architetto Coppedè

Genova, 20, notte.

La notizia della morte dell'architetto Gino Coppedè, avvenuta questa mattina in una clinica di Roma, ha destato a Genova, non appena conosciuta, una profonda eco di rimpianto. Fiorentino di nascita, il Coppedè era di adozione genovese, essendosi trasferito giovanissimo nella nostra città. Egli costruì a Genova il castello Mackenzie con elementi e particolari architettonici di stile fiorentino medievale. Questo stile ebbe subito fortuna. Oltre al castello Mackenzie, è opera sua il palazzo Pastorino, sito in corso Podestà. Suoi furono anche i disegni degli edifici per l'esposizione marinara di Genova del 1914.

Il Coppedè non era soltanto un artista geniale, ma anche un cordiale signore dalla «verve» inesauribile. Era un singolare tipo, del buono stampo antico.

Tre giovani uccisi ad un passaggio a livello

Pisa, 20, notte.

Una orribile disgrazia avveniva stasera verso le 20 in località Pisanella, nella vicina frazione di Rigitone. Un sidecar, sul quale si trovavano tre giovanotti, mentre attraversava i binari veniva investito dalla locomotiva del treno proveniente da Navacchio. I disgraziati vennero trascinati per un certo tratto dalla pesante locomotiva.

BORSE E MERCATI

Borse estere

Parigi, 20. — Titoli: Rendita francese 3 % 57,15; Redimibile francese 5 % 69,05; 4,50 % 65; 5 % 16,40; 4 % 1917, 61,80; 4 % 1918, 61,30; Prestito francese 5 % 1920, 83; 6 % 88,60; Snia-Viscosa 301; Montecatini 240.

Parigi, 20. — Chiusura cambi: Italia 138,90; Londra 124,01,50; New York 25,43,50; Belgio 355; Spagna 446; Svizzera 491,00; Olanda 1021,50; Svezia 685,74; Romania 15,90; Germania 6,07,50.

Londra, 20. — Chiusura cambi: Italia 89,30; New York 4,86 18/32; Amsterdam 12,13 07/32; Francia 124,05; Belgio 34,93,50; Germania 20,43; Svizzera 25,22,75; Spagna 27,96; Portogallo 30; Copenaghen 18,17,25; Stoccolma 18,07,75; Oslo 18,48; Helsingfors 193; Praga 164,14; Belgrado 276; Sofia 671; Bucarest 785; Atene 366,50; Austria 34,53; Buenos Aires 47 15/16; Rio Janeiro 5 17/32.

New York, 20. — Apertura cambi: Roma 5,45,25; Londra 4,86 9/16; Parigi 3,92 3/8; Bruxelles 13,91,75; Madrid 17,40,50; Berna 19,25,75; Amsterdam 40,08; Stoccolma 26,90; Oslo 26,32,50; Copenaghen 26,76.

Ginevra, 20. — Cambi: Italia 28,30; Francia 20,34,50; Inghilterra 25,23; New York 5,18 3/16; Belgio 72,20; Spagna 88,70; Olanda 207,81,25; Germania 123,48,75; Austria 73,16; Svezia 139,50; Norvegia 136,80; Danimarca 138,80; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,37,5; Serbia 90,70; Romania 3,13,50.

Berlino, 20. — Cambi: Italia 22,85; Francia 16,46; Svizzera 80,97; Vienna 59,17,5; Ungheria 73,47; Londra 20,43,2; Amsterdam 168,34; New York 4,17,80; Praga 12,44,4.

Vienna, 20. — Cambi: Italia 38,60,5; New York 7,08,50; Parigi 27,78,5; Romania 4,41; Bulgaria 5,10,50; Serbia 12,47,12; Berlino 168,87; Svizzera 136,50; Amsterdam 283,60; Praga 20,94,75; Budapest 12,38; Varsavia 79,00; Londra 34,47,5; Belgio 98,65.

LE UVE

Stradella, 20 notte.

Il mercato delle uve nella nostra città e nella zona viciniora è stato oggi caratterizzato da una più intensa attività. I prezzi si mantengono abbastanza sostenuti, pur prevedendosi un ribasso nei prossimi giorni. I prezzi odierni hanno oscillato fra queste cifre: nostrana da L. 90 a L. 110 al quintale; barbarossa da L. 100 a L. 120; fina da L. 120 a L. 130; uva finissima, della zona di Canneto da L. 120 a L. 140.

ANDREA TORRE, direttore politico. Gigi Michelotti, condirettore respons.

I figli: Rosa, Bianca, Maria, Ugo, Bruno, e Ruggero; i generi: Valente Giannini, Armando Tesini; le nuore: Lina e Maria; le nipotine: Dolli, Maria, Mery, ed i parenti tutti, annunciano la dolorosa perdita del loro amato Padre e Suocero

VITTORIO FASANO

d'anni 69

avvenuta in Bergamo, il 18 corrente.

La cara Salma verrà trasportata a Torino, dove avranno luogo i funerali, Giovedì, 22 corr., alle ore 10, partendo dalla Chiesa Parrocchiale dei Santi Angeli Custodi (Via Amedeo Avogadro) e sarà quindi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Milano, Viale Circina, N. 49.

Ganda - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.

Oggi, circondata dai suoi diletti, spirava serenamente

Bertoldo Maria nata Bottino

di anni 58

Costernatissimi ne dànno il doloroso annunzio: il marito Cav. Secondo, il figlio Silvio colla consorte Ida Data ed il piccolo Bruno; Palmira, i cognati Grand'Uff. Gio. Battista, Cav. Delfino, Carlo colla consorte Rolla Ernesta e figli Giovanna, Adriano, Mariuccia e Remo; le cognate Emilia, Rosa, Domenica, Caterina col marito Meratti Pietro e figli Anselmo, Giacomo, Giovanni e Ettore, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Forno Canavese giovedì 22, ore 16. (A

Forno Canavese, 20 Settembre 1927.

Oggi improvvisamente decedeva a Salsomaggiore il

Gr. Uff.

EUSEBIO ALLAMANDOLA

Ispettore Principale FF. SS.

Con profondo dolore la famiglia ne dà il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo a Roma giovedì 22 corrente, alle ore 9, partendo da via Salara, n. 74.

Torino, 20 settembre 1927. (A

Dopo sofferenze crudeli, cristianamente sopportate, decedeva ieri, alle ore 17,

MINA GUIDO

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie Albertina Mondino, il figlio Gino, la sorella Emilia, la suocera, i cognati, le cognate, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Rivoli, 21 Settembre 1927. (A

Giovedì, 22 corrente, alle ore 8, nella chiesa della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto), avrà luogo la Messa anniversaria in suffragio dell'anima della compianta

Vizia Marianna

I fratelli ringraziano anticipatamente tutte quelle persone che verranno unirsi alle loro preghiere.

†

La sera del 18 Settembre in Novi Piemonte, dopo breve malattia rendeva la bell'anima a Dio dopo una vita dedicata all'idealità della Famiglia e del dovere il

Comm. ANTONIO VILLAIN

Desolati ne danno il triste annunzio: La moglie Adele Repetto; Le figlie: Ketty e Cecilia; Il genero Attilio Magnaschi; I nipotini: Dolly-Carlantonio e Cesare; e i parenti tutti.

La Cara Salma giungerà al Cimitero di Staglieno Mercoledì 21 corrente, alle ore 10, ove sarà celebrata una Messa in suffragio del Caro Estinto. Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite.

Novi Piemonte, 19 Settembre 1927.

Ernesto Fassio con affetto filiale nel il profondo dolore di partecipare la perdita del suo grande Amico, collaboratore e socio esemplare, Signor

Comm. ANTONIO VILLAIN

deceduto in Novi Piemonte la sera del 18 corrente.

Genova, 19 Settembre 1927.

La Ditta Antonio Villain e C. partecipa addoloratissima la morte del suo contitolare, fondatore della Ditta,

Comm. ANTONIO VILLAIN

avvenuta in Novi Piemonte la sera del 18 corrente.

Genova, 19 Settembre 1927.

La Ditta Villain e Fassio partecipa col più grande dolore la perdita del suo amatissimo contitolare

Comm. ANTONIO VILLAIN

avvenuta in Novi Piemonte la sera del 18 corrente.

Genova, 19 Settembre 1927.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della «Levant» Insurance e Reinsurance Company partecipano con vivo dolore la perdita dell'illustre e benamato Vice Presidente della Società, membro fondatore

Comm. ANTONIO VILLAIN

deceduto in Novi Piemonte la sera del 18 corrente.

Genova, 19 Settembre 1927.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della «Europa» Società Anonima Italiana di Assicurazioni e Riassicurazioni Marittime con profondo rammarico partecipano la perdita dell'illustre e benamato Vice Presidente della Società, membro fondatore

Comm. ANTONIO VILLAIN

avvenuta in Novi Piemonte la sera del 18 corrente.

Genova, 19 Settembre 1927.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società Anonima Italiana per il Commercio dei Tabacchi partecipano con grande dolore la perdita dell'illustre e benamato Vice Presidente della Società, membro fondatore

Comm. ANTONIO VILLAIN

deceduto in Novi Piemonte la sera del 18 corrente.

Genova, 19 Settembre 1927.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società Immobiliare Pittore Piola partecipano con profondo dolore la perdita del benamato Consigliere della Società

Comm. ANTONIO VILLAIN

deceduto in Novi Piemonte la sera del 18 corrente.

Genova, 19 Settembre 1927.

La Direzione ed il Personale della Società «Levant» Insurance e Reinsurance Company ed «Europa» Società Anonima Italiana di Assicurazioni e Riassicurazioni Marittime, partecipano con vivissimo dolore la morte del loro amato Vice Presidente, Signor

Comm. ANTONIO VILLAIN

avvenuta in Novi Piemonte la sera del 18 corrente.

Genova, 19 Settembre 1927.

La Direzione ed il Personale della Ditta Antonio Villain e C. e Villain e Fassio partecipano con vivo dolore la morte del loro amato Contitolare, Signor

Comm. ANTONIO VILLAIN

avvenuta in Novi Piemonte la sera del 18 corrente.

Genova, 19 Settembre 1927.

Gli impiegati e le maestranze della Ditta F.lli Bertoldo, comunicano la dolorosa perdita della Signora

Bertoldo Maria nata Bottino

adorata consorte del Cav. Bertoldo Secondo, amato comproprietario.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Forno Canavese giovedì, 22, ore 16.

NB. - Alla stazione di Rivarolo Canavese vi sarà un automobile pubblico all'arrivo del treno. (A

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro, stamane improvvisamente decedeva, munita dei conforti religiosi

Pezza Placida

Con immenso strazio ne danno il triste annunzio i fratelli, le sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 21 corrente, alle ore 10, partendo da via XX Settembre, n. 15, indi la cara salma sarà trasportata a Pamparato per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Ganda - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.